Anno 65 | C. C. colla Posta | TORINO, Venerdì 27 Febbraio 1931 - Anno IX | MATTINO | Num. 50

ABBONAMENTI

| | ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. | ESTERO Anno Sem. Trim. |
|---|---|---|
| Coi numeri settimanali | L. 55 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 — |
| Coll'edizione del lunedì | L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 — |

Direzione e Amministr. Torino, via Dante Bertoletti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-046 40-047 Centralini | Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca - 40-048 Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



## Pericoli e responsabilità

Ultimo fatto saliente, l'attentato contro Re Zog rivela una situazione latente e piena di incognite e di insidie in tutta la regione balcanica che, con la formazione della Jugoslavia, ha finito per estendersi politicamente se non geograficamente in buona parte del bacino danubiano. Vari episodi, diversi sintomi di irrequietezza sono affiorati in queste ultime settimane sullo sfondo oscuro di una gravissima crisi economica. L'incidente di confine greco-bulgaro, in sè e per sè, è stato liquidato; una sincera buona volontà di collaborazione esiste ad Atene ed a Sofia, ma la speranza, un momento nutrita, che, a causa dell'intervento di alcune grandi Potenze, le possibilità di intesa si sarebbero fatte rapidamente strada, è andata delusa per una divergente interpretazione sull'applicazione del principio di arbitrato. Comunque da questo lato non è il caso di avere soverchie preoccupazioni; si ripete una situazione analoga a quella dei dissidi che, storicamente superati, incontravano numerose difficoltà tecniche, maturate a conciliazione dopo parecchi anni di tentativi e di consigli moderatori soprattutto da parte dell'Italia.

Il fulcro delle incertezze, delle confusioni e dei pericoli balcanici è sempre la Jugoslavia con le sue infinite questioni vive, che molto spesso si riflettono oltre i confini dello Stato proteiforme. La dittatura militare, dopo più di due anni di prepotere assoluto, non ha risolto nessuno dei problemi che aveva dinanzi al suo nascere; la nuova distribuzione amministrativa in nove Banati non ha significato affatto l'istituzione di autonomie magari ristrette, anzi ha servito a consolidare la invadenza serbista, del resto incontrollabile padrona dovunque, coi suoi organi militari e polizieschi in province tracciate arbitrariamente sulla carta. Così la visita del Re a Zagabria, che avrebbe dovuto costituire il coronamento di una pacificazione, ha mostrato ancora una volta luminosamente il profondo abisso che divide le autorità serbe dal popolo croato; alcuni atteggiamenti dei Sovrani potranno anche essere riusciti popolari, ma non sono dei tratti personali che possano modificare la realtà di passioni e di rivalità che il sangue versato ha sollevato fino all'odio.

Alcuni corrispondenti stranieri che hanno spinto il loro desiderio di imparzialità fino ad accettare la spontaneità delle manifestazioni di Zagabria, hanno scritto intorno a presunte intenzioni del Re Alessandro di tentare una collaborazione diretta con la Corona dei principali esponenti della opposizione e della emigrazione croata; una tale intenzione si urterebbe con lo sciovinismo panserbo della casta dominante di cui il generale Zivcovic è il capo. Se le cose stessero realmente in questi termini (non esiste alcun elemento concreto per comprovarlo) dagli ultimi avvenimenti di Zagabria dovremmo trarre l'impressione che il clan di Belgrado ha preso il sopravvento: un illustre professore dell'Università, strenuo difensore dei diritti del suo popolo, è stato proditoriamente assassinato a colpi di martello e manifestazioni antiitaliane sono state inscenate contro il nostro Consolato e contro i negozi dei nostri connazionali. E' ormai arcinoto il costume della Polizia serba di aizzare la plebaglia contro l'Italia nelle città croate quando si reputi opportuno di creare dei diversivi nella marea che monta contro il terrorismo, di cui l'uccisione del professore non è che il più recente fattaccio; non crediamo che la manovra raggiunga qualche effetto ad uso interno; in ogni modo non saranno le falsificazioni dei fatti tentate da un qualsiasi Novosti a nascondere le responsabilità internazionali verso il nostro Paese, e verso le opinioni straniere che giudicano onestamente fuori da pregiudizi.

E' degno di nota come proprio in questi giorni le escandescenze jugoslave abbiano suscitato una fiera reazione presso Stati quali l'Austria e l'Ungheria che finora avevano osservato una linea di riserbo per quanto succedeva nel Regno confinante. Se più o meno indirettamente qualche luce informativa ci giunge sulla Croazia, il mistero più impenetrabile circonda la politica serba nella zona più martoriata di Europa, in Macedonia. Quivi, lontani da ogni testimonianza di osservatori stranieri, si compie un'opera sistematica di oppressione e di soppressione che viene camuffata sotto il nome di colonizzazione terriera: di tanto in tanto qualche voce di profugo ci narra il dramma di una popolazione che si dibatte indomita fra la miseria, le confische, le carceri, le torture, gli assassinii. I metodi di terrore devono essere arrivati ad un tale punto tragico che, finalmente, l'organizzazione rivoluzionaria macedone ha giudicato necessario arrestare la lotta fratricida fra i gruppi rivali: Ivan Mikailoff, il giovane ed inafferrabile Capo, pur tenendo in pugno la parte preponderante della organizzazione ha voluto, egli per primo, interrompere la serie cruenta delle vendette e ha teso la mano ai seguaci dell'assassinato Protogheroff; ormai tutte le energie della potente organizzazione, senza dispersioni in rivalità intestine, potranno quindi essere rivolte a continuare la resistenza. Il Macedone è un popolo troppo provato dal destino in tanti secoli di tirannia perchè esso ammaini la bandiera dei suoi ideali di libertà e indipendenza; è un popolo che non vuole, non può morire.

Ma la Croazia, la Macedonia, e l'oblato Montenegro sono, a dispetto dei progressi vantati a Ginevra per la protezione delle minoranze, problemi interni, cioè campi liberi ad ogni esperimento di colonizzazione serba in cui i mutamenti eventuali potranno determinarsi soltanto in virtù delle forze reattive della popolazioni oppresse.

Vi è un altro fronte dove le posizioni giuridiche e diplomatiche sono meglio delimitate dove, insomma, le velleità di Belgrado trovano delle barriere oltrechè morali, politiche: il fronte con l'Albania. Anche da questo lato i serbi godono i diritti dell'assoluta immunità nel taglieggiare il milione di sudditi albanesi che furono lasciati fuori dalle frontiere del 1913 e che sono fratelli nelle sofferenze dei macedoni. Ma oltre, verso l'Adriatico, vi è un regno indipendente, che è membro della Società delle Nazioni, che è legato da un trattato ventennale di alleanza con l'Italia; le unghie rapaci verso Durazzo e verso Scutari, furono mozzate altre volte; non è possibile girare la posizione? La persona di Re Zog è garanzia assoluta di ordine e di pace oltrechè di indipendenza verso i confinanti orientali; sono sei anni che non si assiste più alle semestrali cadute degli uomini al potere, sistema che assicurava l'anarchia e la impotenza del paese; in questo periodo l'Albania, generosamente aiutata dall'Italia, ha compiuto mirabili progressi verso un assetto di tranquillità e di stabilità: essa possiede una gendarmeria efficiente, un piccolo esercito non trascurabile, un bilancio; ha migliorate le sue comunicazioni stradali e allarga la sua base agricola con la distribuzione delle terre. Un'ombra, una speranza sono sorte col viaggio di Re Zog a Vienna per motivi di salute, e allora ecco che si parla della riapparizione di bande armate ai confini jugoslavi. Gli attentatori di Vienna, per miracolo provvidenziale, non hanno raggiunto il loro obbiettivo ma, passato il primo sentimento di esecrazione, spuntano gli interrogativi; gli assassini, benchè albanesi di nascita, erano degli isolati? Non sembra, perchè erano personalità abbastanza eminenti nell'ambiente dei fuorusciti albanesi, i quali vivono ed agiscono nell'orbita delle direttive e dell'attività di Belgrado. Nei loro piani tenebrosi la scomparsa del giovane Re non dovrebbe significare il ritorno ad un regime di disordini in cui, oltrechè soddisfare le loro ambizioni e le loro vendette personali, fosse facile ai serbi riannodare i loro intrighi? Non abbiamo l'intenzione di servirci dell'occasione per muovere il processo alla Jugoslavia ma certe coincidenze, certi rapporti logici balzano evidenti; e un ricordo: si leva con una impressione tragica il ricordo delle bombe di Serajevo che furono la scintilla di un incendio immane. Troppo è stato esaltato quell'assassinio dai serbi, che ne hanno apertamente rivendicata la paternità, e troppe volte essi hanno mostrato una predilezione per quei metodi. Piuttosto noi ci rivolgiamo ai Governi e ai popoli perchè evitino le minacce di alcune situazioni balcaniche; e sappiano già vedere nette le responsabilità. L'atteggiamento dell'Italia è ben fermo e preciso; essa che sinceramente vuole e desidera lo sviluppo dell'indipendenza albanese poichè vede in tale indipendenza non solo un fattore di equilibrio ma anche un elemento della sua sicurezza nell'Adriatico (come è il caso del Belgio rispetto all'Inghilterra nel Mare del Nord), non permetterà mai in nessuna deprecabile evenienza un ritorno alla anarchia, preludio fatale al risorgere delle influenze estere nel prospiciente territorio illirico. Ad altri non mostrare debolezze e compiacimenti che, alimentando il germe naturale delle avventure, diventerebbero imperdonabili complicità.

ALFREDO SIGNORETTI.

## La rivolta nel Perù si estende

### Ammutinamento di truppe

Lima, 26 notte.

Sembra che il movimento rivoluzionario che fino ad ora era circoscritto alle regioni meridionali del Perù si estenda ora anche al nord della Repubblica.

Giunge infatti notizia da Piura che due compagnie di fanteria si sono ribellate e delle truppe fedeli al Governo sono state inviate d'urgenza a combattere i ribelli. Esse si sono imbarcate al Callao per recarsi nella baia di Sechura donde attaccheranno la città in rivolta.

Il capo dei ribelli di Piura è il colonnello Valdeiglesias che, durante un'assenza del comandante della Divisione, ha inalberato lo stendardo della ribellione.

Circa la rivolta nel sud del Perù le notizie che si hanno finora sono ancora piuttosto imprecise. Si sa soltanto che l'avanzata contro i ribelli è cominciata oggi e che un reggimento di cavalleria fedele al Governo ha già potuto individuare le posizioni dei ribelli.

## La disoccupazione in Germania

### Il punto di vista degli operai esposto a Hindenburg

Berlino, 26 notte.

(Vice) La crisi del mercato del lavoro sta attraversando il periodo più acuto. La cifra di cinque milioni di disoccupati, registrata dalle statistiche ufficiali in data 15 febbraio, è aumentata considerevolmente. Si ritiene che nella seconda quindicina del mese l'esercito dei senza lavoro sia salito a 5 milioni e 100 mila.

#### Il piano del Governo

Tuttavia Stegerwald è ancora ottimista. Il Ministro del Lavoro afferma che certo non ci si possono fare illusioni, ma che il fenomeno sta per entrare nella fase discendente. Egli ha detto:

«La crisi tedesca è una parte di quella mondiale e quindi un risanamento di questa è il presupposto della soluzione della crisi tedesca. L'organismo del Reich estremamente indebolito dalle batoste di ogni genere, è stato il meno resistente e quindi molto probabilmente sarà anche l'ultimo a risollevarsi. La disoccupazione — ha aggiunto poi il Ministro — è la manifestazione inevitabile della crisi e da noi è più grave che altrove in quanto solamente il 25 per cento della mano d'opera è assorbito nel lavoro dei campi. Un indice di apparente ripresa economica è l'attivo della bilancia commerciale. Infatti noi siamo costretti ad aumentare a ogni costo le esportazioni e a diminuire il più possibile le importazioni; per potere esportare, o meglio per potere, non dico conquistare ma mantenere i mercati esteri, dobbiamo sostenere degli enormi sacrifici all'interno, ed ecco la riduzione dei costi di produzione: la riduzione dei salari, la contrazione del consumo interno e via di questo passo. In altre parole ci troviamo dinanzi a questo inequivocabile paradosso: quando la nostra bilancia commerciale peggiorerà, vorrà dire che la crisi avrà già superato la fase culminante, che cioè potremo prenderci il lusso di importare di più».

Il Ministro confida che i vari provvedimenti in corso e anche i progetti in esame presso la Commissione all'uopo nominata daranno ottimi frutti. Comunque il Governo cerca frattanto di arginare il male, sperando poi di guarirlo; si pensa in modo particolare a rendere produttivi i sussidi di disoccupazione e pertanto non appare affatto illogico il progetto del Reich per sostituire il sussidio di disoccupazione con un sussidio salariale all'industria. Insomma il Governo, a detta di Stegerwald, si propone di combattere la crisi del mercato del lavoro: 1) arginando i licenziamenti; 2) facendo riassumere della mano d'opera disoccupata mediante l'adozione di orari ridotti; 3) rendendo produttivi i sussidi. In un secondo tempo, pure procedendo, si penserebbe anche all'istituzione del servizio lavorativo obbligatorio e di opere pubbliche ed eventualmente nei lavori dei campi.

#### Che cosa dice il capo dei Sindacati operai

La gravissima situazione è stata illustrata stamane, dal punto di vista operaio dal presidente della Confederazione dei Sindacati, dott. Leipart, in un'udienza all'uopo concessa dal Presidente del Reich ai rappresentanti dei prestatori d'opera. Il Leipart ha rilevato che le misure finora adottate per combattere la disoccupazione sono rimaste del tutto inadeguate, anzi alcune di esse, come e in prima linea la riduzione dei salari senza il promesso corrispettivo della riduzione dei prezzi, hanno arrecato dei danni incalcolabili. E' necessario che si sospenda immediatamente ogni ulteriore falcidia [illegible] per il risanamento dell'economia è unico modo per tranquillizzare un po' la massa operaia. I Sindacati riconoscono che la difficile situazione dell'economia tedesca e della mano d'opera è stata provocata dai fatti, l'eliminazione dei quali è ora al di sopra delle nostre possibilità».

«Ma appunto per questo — ha continuato il Leipart — è necessario che con estrema energia, vale a dire con tutti i mezzi a nostra disposizione, la situazione venga immediatamente affrontata; sia, cioè, in primo luogo eliminato tutto quanto può turbare l'economia. Tale azione, a nostro giudizio, non è stata ancora intrapresa e per lo meno non è stata condotta con la dovuta fermezza. Il ribasso dei prezzi avviene assai più lentamente della falcidia dei salari e degli stipendi. Si può dire che in nessun campo si avverte un'effettiva diminuzione dei prezzi, mentre i margini in cui dovrebbe e potrebbe avvenire sono evidentissimi. Inoltre risulta troppo spesso intralciato il processo per il collocamento di mano d'opera e ciò anche per colpa dei conflitti di competenza tra le amministrazioni interessate. Quanto alla riduzione dei salari, va rilevato che non essendo compensata da quella dei prezzi, influisce sul consumo interno, la contrazione del quale a sua volta si risolve in una diminuzione della produzione e quindi in nuovi licenziamenti».

Il Leipart ha osservato poi che l'agricoltura va certo aiutata e protetta, ma che il programma governativo, così come è stato redatto, avrebbe gravi ripercussioni nelle industrie e quindi nel mercato del lavoro: i dazi doganali destinati a favorire l'agricoltura provocherebbero da parte degli Stati interessati dei dazi sui prodotti industriali tedeschi. In tal modo avrebbe una contrazione anche il consumo interno e la disoccupazione assumerebbe proporzioni catastrofiche.

#### Le 40 ore settimanali

Quanto ai mezzi per combattere la crisi del mercato del lavoro i Sindacati ritengono che l'adozione dell'orario unico di 40 ore settimanali apporterebbe subito un notevole vantaggio, quando però l'orario ridotto avesse come corrispettivo un parziale riassorbimento della mano d'opera disoccupata. Infine il rappresentante dei lavoratori ha richiamato l'attenzione del Presidente del Reich sui tentativi che da più parti sono stati fatti e si stanno facendo per imporre alla mano d'opera arbitrarie tariffe e perfino per menomare le provvidenze sociali a favore degli operai.

Hindenburg ha ascoltato con la massima attenzione la relazione del Leipart e ha dato assicurazioni che personalmente, avendo sommamente a cuore le sorti del popolo che lavora, interverrà onde sia fatto tutto il possibile per una equa sistemazione. All'udienza erano presenti anche il Cancelliere e il Ministro Stegerwald.

## Le trattative per l'accordo navale

# Colloquio di un'ora tra il Duce e i Ministri inglesi

### Giornata laboriosa - La riunione degli esperti e le conversazioni tra Grandi e Henderson - Un comunicato ufficiale - I colloqui di oggi

Roma, 26, notte.

La prima giornata romana della Delegazione britannica è stata laboriosa. Questa sera, a 24 ore dall'arrivo, la cronaca aveva già registrato due riunioni degli esperti coll'intervento dei Ministri della Marina, un lungo colloquio tra Henderson e Grandi e un'ora di colloquio a Palazzo Venezia tra il Capo del Governo e i Ministri inglesi, presenti anche i due Ministri italiani. A tutto ciò va aggiunto in serata un colloquio tra Grandi e sir Graham.

E' inutile dire che tanto negli ambienti inglesi quanto in quelli italiani al colloquio dei Ministri inglesi col Duce si annette un'importanza preponderante. In un certo senso l'inizio ufficiale delle trattative è stato segnato dalla riunione di Palazzo Venezia e i colloqui della mattina debbono intendersi come dei preliminari alle conferenze romane. Sarebbe però vano cercare di raccogliere, oltre a queste generiche impressioni, informazioni concrete. I giornalisti italiani, per non turbare col brusio di indiscrezioni premature lo svolgimento dei colloqui, non l'hanno neppure tentato; i colleghi anglo-sassoni, più intraprendenti e meno scrupolosi, hanno moltiplicato lo zelo ma con risultato nullo. Da una parte e dall'altra si è trovato il più impenetrabile riserbo. Non resta quindi che rilevare l'atmosfera di schietta cordialità e di serenità in cui le conversazioni si sono svolte e passare alla cronaca spicciola.

#### Le conferenze del mattino

Il Ministro degli Affari Esteri britannico Henderson, il Primo Lord dell'Ammiragliato Alexander e gli esperti Craigie e Selby hanno lasciato stamane per tempo l'Ambasciata d'Inghilterra e hanno compiuto, approfittando della mattinata veramente primaverile, un breve giro in automobile per visitare i monumenti della città fermandosi particolarmente a lungo in San Pietro. Poco prima delle 11 i Ministri e il loro seguito si sono incontrati col Ministro degli Esteri italiano on. Grandi, col Ministro della Marina ammiraglio Sirianni e cogli esperti italiani ministro plenipotenziario comm. Rosso e capitano di vascello principe Ruspoli.

La conferenza si è subito adoperata. Infatti in una sala di Palazzo Chigi, Sirianni e Alexander e gli esperti delle due Nazioni hanno iniziato l'esame delle questioni tecniche concernenti le trattative navali, mentre in un'altra sala si appartavano i due Ministri degli Esteri per procedere a un primo generale scambio di opinioni sui problemi rimasti insoluti alla Conferenza di Londra e sullo stato dei successivi negoziati intercorsi tra la Francia, l'Italia e la Gran Bretagna.

Il colloquio tra il Ministro Grandi e il Ministro Henderson è durato oltre un'ora e un quarto, ma alla fine nè si è ritenuto di dover emanare dei comunicati nè si sono avute delle dichiarazioni. I due Ministri, che apparivano vivamente soddisfatti, hanno mantenuto sulle loro conversazioni il silenzio più assoluto. Essi hanno acconsentito al desiderio espresso dai fotografi di riprendere il gruppo al tavolo della Conferenza, ma non a quello dei giornalisti di avere almeno qualche impressione. Senza premio è pure rimasta la pazienza di quei colleghi anglo-americani che hanno stazionato in permanenza davanti ai cancelli dell'Ambasciata per poter avvicinare i Ministri britannici. Questi, che sono sempre entrati e usciti frettolosamente in automobile, hanno respinto ogni richiesta di colloqui.

#### Il colloquio col Duce

Poco dopo la mezza, Henderson, Alexander e gli esperti hanno fatto ritorno all'Ambasciata inglese, dove sono stati trattenuti a colazione da sir Graham. Nel pomeriggio sono poi usciti nuovamente per recarsi al Quirinale. Quindi le automobili hanno sostato nell'atrio della Reggia dove i due Ministri hanno lasciato, per il rituale atto d'omaggio ai Sovrani, le loro carte da visita.

Henderson e Alexander si sono quindi recati a Palazzo Venezia per il colloquio col Duce che era stato fissato per le 16. Il colloquio si è svolto nell'atmosfera della più viva cordialità e alla fine è stato diramato il seguente comunicato: «*Oggi alle ore 16 S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia l'on. Henderson Ministro degli Affari Esteri dell'Impero britannico e il Primo Lord dell'Ammiragliato on. Alexander. Erano presenti le LL.EE. Grandi Ministro degli Esteri e Sirianni Ministro della Marina. La conversazione, che si è svolta attorno al progetto di un accordo navale, è durata un'ora*».

Dopo il colloquio col Capo del Governo, Henderson è stato avvicinato da qualche giornalista straniero. Egli non si è però lasciato sfuggire alcuna dichiarazione e si è limitato a dire che sperava prima di partire (la partenza come è noto, è stata fissata per sabato) di avere il tempo di visitare i dintorni di Roma. Alla domanda se in serata ci sarebbero stati altri colloqui, ha risposto che si sarebbero riuniti i Ministri navali e gli Esperti. «Le questioni tecniche, le questioni irte di cifre, ha soggiunto il Ministro, non sono affar mio. Spettano ai miei colleghi».

Infatti mentre il Ministro Henderson faceva ritorno all'Ambasciata, i Ministri Sirianni e Alexander si recavano a Palazzo Chigi dove dalle 16 si trovavano riuniti gli esperti britannici Craigie e Selby e gli esperti italiani Rosso e Ruspoli. Le conversazioni sono così continuate alla presenza dei Ministri fino alle 19,30 con una breve interruzione per il tè che è stato servito nella sala stessa della riunione, che, per la cronaca, era la cosidetta «galleria d'angolo». Contemporaneamente faceva ritorno a Palazzo Chigi il Ministro Grandi che nel suo Gabinetto riceveva e tratteneva a lungo colloquio l'ambasciatore di Inghilterra sir Graham.

#### Un pranzo offerto da S. E. Grandi

A conclusione della laboriosa giornata, questa sera il Ministro degli Affari Esteri e donna Antonietta Grandi hanno offerto un pranzo in onore delle LL.EE. il Ministro degli Esteri britannico Henderson e il Primo Lord dell'Ammiragliato Alexander. Al pranzo hanno partecipato S. E. l'Ambasciatore d'Inghilterra a Roma e lady Sybil Graham, S. E. il Duca Thaon di Revel, la marchesa Guglielmi, S. E. il Ministro De Bono, S. E. il Ministro Sirianni, S. E. il Sottosegretario agli Esteri e donna Elvira Fani, S. E. l'on. Russo, S. E. l'Ambasciatore marchese Della Torretta e marchesa Della Torretta, S. E. l'Ambasciatore marchese Imperiali, S. E. l'Ammiraglio Burzagli, S. E. l'Ammiraglio barone Acton e baronessa Acton, Mr. Selby, l'esperto navale signor Craigie, il consigliere dell'Ambasciata britannica signor Osborne, l'addetto navale britannico comandante Bevan, il comandante Ilderton, il primo segretario dell'Ambasciata inglese signor Kirk Patrik e signora, l'on. Lando Ferretti, il Ministro Guariglia, il ministro Rosso, il ministro Taliani, il ministro Buti, il comm. Rosso e signora, il comm. Ghigi, il comandante Raineri Biscia, il comandante Ruspoli, il comm. Iacomoni, il conte Bonarelli, il marchese Lepri.

Domattina continueranno a riunirsi i Ministri della Marina e gli esperti. Non sono invece preannunciati per ora colloqui dei Ministri degli Esteri. E' probabile che per riprendere le conversazioni più schiettamente politiche debba attendersi che giunga ad apprezzabili risultati l'opera dei tecnici. Si ritiene comunque che nel pomeriggio vi saranno altri colloqui di notevole importanza.

La Delegazione britannica, che non teme gli assalti dei fotografi per i quali anzi sembra armata di eccezionale pazienza, ha lasciato che si conoscesse liberamente la sua intenzione di spezzare domani le fatiche dei negoziati con un intervallo piacevole: un pranzo a Tivoli nel magnifico parco di villa d'Este già rallegrato dai tepori primaverili.

### Allarmi e montature dei circoli nazionalisti francesi

Parigi, 26, notte.

Un'agitazione, che non sappiamo sino a quale punto ritenere spontanea e sincera, si è delineata in questi circoli nazionalisti a proposito dei negoziati anglo-francesi e delle supposte concessioni che la Francia avrebbe fatto a Londra e a Roma. La eco di tale agitazione è stata portata in seno alla Commissione degli Esteri dall'on. Ybarnegaray, il quale ha protestato contro il fatto che il «Parlamento è stato ancora una volta tenuto all'oscuro del lavorio diplomatico in corso e messo davanti al fatto compiuto». Secondo il deputato dei Bassi Pirenei, il quale si è lasciato intervistare dal *Petit Bleu*, la Francia avrebbe accettato di fare, senza compensi di sorta, sacrifici gravi ed ingiustificati.

«Si tratta — egli dice — di una vera capitolazione oltre il colpo terribile che un tale accordo porterà al nostro prestigio, occorrerà rinunziare alla difesa delle nostre linee di comunicazione con le nostre Colonie, rinunziare alla difesa locale delle nostre Colonie, [illegible] alla nostra sicurezza e nel Mediterraneo e sui nostri principali fronti di mare. La concessione fatta a proposito dei sottomarini è senza dubbio la più considerevole. Il sottomarino è l'arma difensiva che ci conviene particolarmente. Noi abbiamo in questo dominio una superiorità che gli stranieri vogliono farci perdere. L'Inghilterra avrà soltanto nel 1936 le 55 mila tonnellate di sottomarini che essa vuole appunto imporci come limite per questa categoria. E in cambio di questi sacrifici che cosa ci si può offrire? Vedete, per esempio, quello che l'Inghilterra guadagna in questa operazione. Essa non avrà più la clausola di salvaguardia iscritta nell'ultimo accordo di Londra. La «pressione navale franco-italiana» non la costringerà ad impegnarsi nuovi crediti per i suoi armamenti. Ma essa non può darci nulla in compenso; poichè io non voglio considerare come compenso l'illusoria promessa che essa ci farebbe di aiutarci nel 1932 alla Conferenza generale del disarmo. E l'Italia? Essa avrà quasi ottenuto la parità con la Francia e non può essa neppure offrirci nulla in cambio. Aggiungo che, anche se questo accordo non riuscisse, come io spero, esso obererà egualmente il nostro avvenire, poichè si potrà trarre argomento dalle riduzioni alle quali noi abbiamo consentito, per crearci imbarazzi nel corso dei futuri negoziati per il disarmo».

#### Richiesta di spiegazioni a Briand

Non v'ha chi non veda il tono volutamente allarmistico e tendenzioso di queste dichiarazioni. Ma, in aggiunta alla proposta dell'on. Ybarnegaray, la Commissione degli Esteri ha chiesto a Briand e al Ministro della Marina di venire a spiegarsi davanti ad essa intorno ai negoziati in corso. Briand si è nettamente rifiutato, rispondendo che, in considerazione del riserbo diplomatico impostogli dalle circostanze, la sola cosa che potesse fare era di accordare un colloquio esplicativo al presidente della Commissione, Paul Boncour, ovvero al presidente della Commissione della Marina, Appell, ma soltanto a titolo strettamente personale. Una lunga conversazione avendo avuto luogo stamane fra il Ministro della Marina e i due deputati, e Paul Boncour essendosi d'altro canto abboccato con Briand, pare che la Commissione degli Esteri si sia rapidamente calmata e che tutto si sia risolto in una tempesta in un bicchier d'acqua.

In quanto ai giornali, la grande maggioranza di essi, in attesa di un inizio sull'andamento dei negoziati romani, mantiene l'atteggiamento di riserbo e di aspettativa di ieri, ed il senso dei loro parchi commenti può ridursi a quanto scrive il *Temps* in obbedienza ai suggerimenti dei suoi informatori ufficiosi:

«Conviene accogliere con le più espresse riserve le voci tendenti a far credere che il Governo italiano sarebbe in anticipo deciso ad adottare un determinato atteggiamento; che, secondo gli uni, rinunzierebbe ai principii che ha difeso a Londra, o che secondo altri farebbe condizioni inaccettabili per noi alla conclusione di un accordo generale. Certe informazioni di stampa fanno persino allusione ad una formula assolutamente nuova che il Duce terrebbe in riserbo. Tutto questo manca senza dubbio di fondamento. Nessuno può dire in questo momento con qualche certezza quale posizione prenderà il Governo di Roma, e il più elementare buon senso indica che conviene conoscere, dalle conversazioni che si impegnano oggi stesso con i Ministri inglesi, le conclusioni cui hanno condotto le conversazioni di Parigi prima di definire con tutta la necessaria precisione il punto di vista italiano. Non si tratta qui di stabilire una combinazione che abbia una punta diretta contro una Potenza qualsiasi; ma di concludere in buona fede un accordo d'insieme, tenendo lealmente conto degli interessi di ciascuno, non mirando ad imporre a chicchessia la volontà altrui sotto forma di condizioni stabilite anticipatamente e che dovrebbero essere accettate o respinte tali e quali. Si è cercata nel corso di negoziati preliminari dapprima fra tecnici, e poi nel corso di negoziati fra Ministri responsabili, una base possibile per un accordo accettabile da tutte le parti interessate. Questa base si crede averla trovata, per quello che concerne la Gran Bretagna e la Francia, ed i Ministri britannici stanno negoziando attualmente a Roma come hanno negoziato a Parigi, in vista di facilitare una intesa tra la Francia e l'Italia sul regolamento navale, intesa alla quale ogni accordo d'insieme rimane subordinato».

#### Il malumore di Berlino

Notevole, da parte di molti giornali, la tendenza ad esagerare le manifestazioni di malumore che l'eventualità di un accordo navale anglo-franco-italiano, avrebbe suscitato a Berlino. Servendo prima di conoscere la dichiarazione tentiva della Wilhelmstrasse, lo stesso *Temps* osserva:

«E' strano in verità che ogni iniziativa di Londra, Parigi e Roma aventi per oggetto di dissipare dei malintesi, di regolare questioni di ordine generale, di facilitare l'accordo su punti essenziali della politica di pace, desti subito a Berlino inquietudini, come se ogni cooperazione delle potenze che furono alleate nella grande guerra dovesse essere diretta per forza di cose contro gli interessi della Germania. Vi è in questo un singolare stato di animo, e questo nervosismo tradisce soprattutto la preoccupazione di certi circoli tedeschi di sfruttare le divergenze di vedute che possano esistere fra le altre nazioni per far riuscire gli sforzi del Reich, tendenti alla distruzione sistematica dell'ordine europeo, creato dalla vittoria degli alleati. Non si potrebbe meglio giustificare la diffidenza che sussiste in tutto il mondo per quello che concerne la volontà di pace di coloro i quali non concepiscono questa pace se non sotto l'aspetto degli obiettivi della politica estera del Reich e dei metodi preconizzati da partigiani di Hitler e di Hugenberg».

In quanto ai dati specifici della questione navale poco è interessante da rilevare ora non sia la constatazione del *Figaro* che in realtà la superiorità navale attuale della Francia sull'Italia, si riduce a poche migliaia di tonnellate, giacchè, tenuto conto delle navi vecchie, delle unità di linea e delle navi porta-aeroplani, che formano oggetto di articoli speciali dei trattati di Washington e di Londra, i due paesi disporrebbero attualmente di 314 mila e 239 mila tonnellate rispettivamente, il che significherebbe una differenza di 75 mila tonnellate in favore della Francia, di cui 39 mila rappresentate da sottomarini, categoria di naviglio, i cui effettivi mal si prestano a paragoni concludenti.

C. P.

### Il riserbo italiano e la stampa inglese

Londra, 26, notte.

I giornali annunciano che stamane hanno avuto luogo le prime conversazioni tra i Ministri Britannici e Italiani.

Il *Times* in un dispaccio da Roma rileva che gli ambienti ufficiali mantengono il massimo riserbo e che certi ambienti italiani insistono su tre punti: 1) il viaggio dei Ministri britannici segna una nuova importantissima fase dei negoziati navali; 2) il loro arrivo a Roma dimostra che l'Inghilterra non mira ad un accordo bilaterale; 3) Bisogna guardarsi dall'attendere sviluppi sensazionali e precipitati. Il giornale mette poi in rilievo la cordiale accoglienza dell'opinione pubblica italiana ai Ministri Britannici.

Lo stesso giornale in un dispaccio da Parigi, mentre rileva la soddisfazione francese per l'andamento dei negoziati navali, osserva che appare chiaro dai commenti della stampa parigina il conflitto che si svolge nell'opinione pubblica tra il desiderio di ridurre le spese militari e il desiderio di vedere aumentata la sicurezza; quindi, in un editoriale sulla missione di Henderson, dice che il viaggio dei Ministri britannici, sebbene improvviso, è conforme alla politica della Gran Bretagna di adoperarsi in ogni modo perchè si giunga all'intesa navale italo-francese che completi il trattato di Londra. Ricorda quindi l'azione svolta dal Primo Ministro, dal Ministro degli Esteri e dagli esperti britannici dalla chiusura della Conferenza di Londra ad oggi. Aggiunge che l'idea ventilata ad un certo momento di un'adesione separata della Francia al patto di Londra è stata abbandonata non solo perchè scortese verso l'Italia ma pericolosa in quanto che avrebbe potuto indicare o lasciar credere che l'Inghilterra si schierava da una delle due parti. L'allontanamento di tale possibilità ha prodotto uno spirito ottimistico a Roma. «Si può essere certi — continua il giornale — della buona volontà del Governo italiano: l'Italia, come la Francia non si è ora avvalsa delle clausole di Washington per le navi di linea. Tuttavia è chiaramente giustificata la dichiarazione delle autorità italiane che non bisogna attendersi immediati sviluppi sensazionali. L'attuale fase dei negoziati è troppo delicata per pregiudicarla con azioni affrettate e la rimozione della rivalità navale franco-italiana è di estrema importanza anche al di là del Mediterraneo».

Il *Daily Herald* dice che negli ambienti ufficiali italiani non si esclude la possibilità che si giunga presto ad un'intesa che consenta alla Francia e all'Italia di aderire al patto di Londra. L'intesa sarebbe basata sull'impegno reciproco di non costruire fino al 1936 oltre un limite che costringa l'Inghilterra a valersi della clausole di salvaguardia. Lo stesso giornale smentisce che l'Inghilterra abbia assunto impegni verso la Francia in materia di disarmo terrestre.

### La parte dell'Inghilterra in un commento ginevrino

Ginevra, 26, notte.

Il *Journal de Genève* pubblica questa sera un importante articolo editoriale in merito alle trattative navali. Dopo avere detto che il mondo è da tre giorni nell'attesa di qualche cosa di grave, l'organo ginevrino scrive che, per comprendere questa speranza ansiosa, bisogna valutare l'importanza che ha per l'Europa la divergenza italo-francese.

«Infatti il conflitto italo-francese è al centro di quasi tutte le difficoltà europee del momento attuale. Il Governo italiano, dovendo scegliere tra la realizzazione dei suoi progetti di miglioramento della attrezzatura economica del Paese e l'aumento delle spese di armamento, ha preferito in prima eventualità. La scelta che è stata fatta, è stata indicata dal messaggio dell'anno nuovo che Mussolini ha indirizzato al mondo, e nel quale egli ha preso di fronte ai popoli l'impegno di non prendere mai l'iniziativa di una guerra. Questo discorso ha prodotto una distensione morale di cui il Governo inglese ha approfittato per prendere parte più attivamente alle conversazioni italo-francesi. Gli inglesi hanno in mano la chiave della difficoltà e sotto diverse forme. La parità navale non ha nessuna importanza se si può avere la certezza che in un conflitto l'Inghilterra non sarà neutrale. La cosa non ha egualmente importanza se l'Italia può avere la certezza che le unità navali che la Francia intende incaricare della protezione delle sue coste atlantiche e delle sue comunicazioni con le Colonie non potranno venire ad ingrossare la flotta del Mediterraneo. Ora è appunto l'Inghilterra che possiede Gibilterra. Insomma, sia nel dominio politico, sia nel campo tecnico navale, sia semplicemente a causa della sua influenza diplomatica, l'Inghilterra è in grado di provocare un accordo tra Parigi e Roma. Questo risultato si può già considerare fin d'ora ottenuto? I telegrammi ce lo diranno quanto prima».

Concludendo, l'organo ginevrino dice che, perchè questo accordo si realizzi, sono necessarie almeno due condizioni:

«Innanzi tutto bisogna che esso segni un passo verso il disarmo. Se la Francia e l'Italia si accordassero su un livello di armamenti navali tale da costituire un ostacolo alla Conferenza del prossimo anno, il beneficio sarebbe aleatorio. Fortunatamente si può credere che l'Inghilterra non vi sarebbe disposta. Vi è inoltre un secondo rischio, forse più grave, cioè che l'accordo non sia tale da soddisfare realmente le Nazioni interessate. Una intesa che vuoti a fondo questo ascesso e ricollochi i rapporti italo-francesi su di una base sincera di fiducia reciproca, sarebbe una benedizione per l'Europa».

# Il patetico Péguy

Tra l'affare Dreyfus e l'estate del 1914 si profila luminosa e tenace nella storia dello spirito europeo la figura di Charles Péguy. L'autore del mistero *de la charité de Jeanne d'Arc* procede un po' lento, grave di cose antiche e profonde, di tragicità, di tradizione, di pensiero, tra gli snobismi, le mode e le degenerazioni intellettuali e intellettualistiche di quel torno di tempo; non è malizioso nè, come si dice, delizioso, non è leggero arguto, divertente — è ingenuo e sostanzioso, fiero e appassionato. Pare uno di quei vecchi contadini, o artigiani, o intagliatori di cattedrali della Francia cristiana e cattolica, uno di quei parrocchiani del quindicesimo secolo, devoti, rustici, odorosi di terra e compari di cielo, che assicuravano la santità della casa o del comune nel segno della Croce, e la continuità dell'umana redenzione nelle opere, nella preghiera, nel sacrificio. Non già che Péguy sia notte nobile, e pacifico e convinto sempre e ovunque di ortodossia, chè anzi una certa vaga inquietudine, un che di ereticale e di acerbo stuzzica ad ogni piè sospinto e scuote la sua meditazione e la fantasia: questo è un po' il rischio e lo scotto dell'audacia mistica, dell'affermazione mistica, della ricerca viva, incalzante, fremente di Dio. Ma egli si compiace nel comporre, con pietà e tenerezza infinite, leggende di uno strano sapore popolaresco; popolaresco e raffinato: i santi ed i misteri si distaccano dalla dura pietra del mondo con un rilievo rozzo e affascinante, in uno stile greve, denso e famigliare. Sul telaio, povero e sussurrante, egli intesse le sue sacre «tappezzerie»: *Eve, la tapisserie de Notre Dame, le mystère des Saints Innocents*, e la sua fedeltà, la sua dedizione cristiana a ogni pagina e parola traspare, candidamente. Poichè a lui non interessa gran che la teologia, e per il clero non ha eccessive simpatie, e la disciplina, la sottomissione cattolica l'intende a modo suo, ma ciò che non mette in dubbio mai, ciò che sente in sè ognora presente, fattiva, insostituibile è la vita cristiana, il tono e la direzione cristiana del vivere, il senso cristiano del destino. Essere cristiani, questo è l'essenziale, il necessario, l'indispensabile; ed essere magari peccatori, ed essere magari ribelli, ma cristiani: portare, cioè, nel cuore la miseria del mondo e la speranza, patire, agire e seguare nel centro stesso della mistica cristiana, che è la Incarnazione e la Redenzione, l'inserzione del divino nell'umano, dello spirituale nel temporale. Senonchè — e qui s'incomincia a comprendere l'originalità di Péguy — questo mistico fedele, questo poeta che vuole recare ai cattolici il messaggio semplice, umile, innocente *d'un chrétien qui connait son catéchisme*, e nulla più — niente romanticismo, niente esoterismo, una nuda e virile classicità — questo poeta ha scoperto la sua religione, il cristianesimo, e l'arcana realtà cattolica, nell'insegnamento di un filosofo ambiguo e sconcertante, di un filosofo messo all'Indice: nell'insegnamento di Bergson.

E' una curiosa avventura: ma sincerissima, autentica, aderente come poche alla più segreta interiorità di chi ha scritto la *note conjointe sur M. Descartes, Clio* e' *un nouveau théologien*; avventura analizzata con acuta penetrazione in un libro recente, *La pensée de Charles Péguy* (ed. Plon) compilato da tre studiosi: Emmanuel Mounier, Marcel Péguy, Georges Izard. Bergson ha aperto a Péguy le vie del sovrannaturale, del miracoloso, perchè gli ha reso tangibile e preciso il fremito dello spirito. Non fu tanto la dottrina di Bergson a sedurre Péguy, quanto il metodo, il clima che scaturiscono da quella novità di indagini e di proposizioni. Péguy non ammette neppure che l'indirizzo anti-intellettualistico di Bergson attenti all'integrità dell'intelligenza, o avvilisca la ragione a vantaggio dell'istinto; Péguy non crede affatto che una filosofia possa nascere, per spontanea efflorescenza, dalle regioni confuse di noi stessi; ma distingue l'intelligenza rigida, meccanica, dall'intelligenza agile e inventiva, e ritiene che solo un pensiero elastico e penetrante possa chiudere perfettamente, nella sua presa, la realtà spirituale; perciò egli è bergsoniano, perchè il bergsonismo non è una filosofia patetica, nè una filosofia che opponga il patetico alla logica e alla razionalità, ma una filosofia che opera nell'interno stesso del patetico, con lucidità e chiaroveggenza impreveduta. Come il «Discorso del Metodo» è una guida a ben condurre la ragione, così il bergsonismo è uno sforzo per condurre la ragione al possesso della realtà». E il patetico di cui parla Péguy è, come ognuno intende, la concretezza dello spirito, complessa, ineffabile, misteriosa, l'essenza del pensare e del fantasticare. Un secolo di romanticismo aveva creato una opposizione fondamentale tra chiarezza e profondità, identificata l'una nella ragione, l'altra nella sensibilità: ebbene, non è vero che la passione sia torbida od oscura e che la ragione sia limpida e luminosa; e neppure si può dire che la passione sia ricca e che la ragione o la saggezza siano povere «perchè vi sono passioni piatte come biliardi, e saggezze e ragioni piene, e mature, e gravi come grappoli». Le lamentazioni dell'*Antigone*, nota il Mounier, i versi di *Polyeucte*, sono mirabili esempi di chiarezza: eppure nel loro patetico v'è un approfondimento prodigioso dell'uomo e della natura. Anche in filosofia dunque l'intelligenza deve arricchirsi della realtà; essere cioè discriminatrice, sì, ma intensa e appassionata. Il concetto — scavato fino all'incontro dell'essere stesso — è un adattamento unico, preciso, essenziale. Ed ecco, l'originalità di Péguy è in questa costante sua testimonianza della vivace verità dello spirito, in questa sua inesauribile presa di possesso della spiritualità del mondo. Egli sale a questo punto dal bergsonismo al cristianesimo, dalla filosofia alla fede: logicamente, linearmente. Conosciuta la profonda libertà spirituale della creazione, egli non può che salire alla necessità della Grazia. Così si fa manifesto il fecondo messaggio di Péguy: e quel patetico, che, sostanza dell'universo, nasce, ad ogni istante, come tono umano e come stile, dal vivere, dal contemplare e meditare.

Nel misticismo concreto, nel realismo mistico di Péguy si scopre pertanto la sua definizione migliore: Péguy il patetico, e come tale umanissimo, appassionato, irresistibile. Il resto di lui può interessare meno; il sociologo, il politico, l'editore — mirabile — dei famosi *cahiers*, l'animatore e il pensatore hanno certo aspetti straordinari, ed altri caduchi. Ci si rende conto oggi di ciò che fu vivo e vitale nella sua dottrina, e di ciò che fu dovuto all'utopia — la sua città socialista, la sua città armoniosa — o alle circostanze, o alla polemica. Oltre il pensiero cristiano, indimenticabile è il suo senso della patria e della nazione, santamente testimoniato. Ma quel fervore, quell'adesione continua alle ragioni dello spirito è forse cosa unica. La vita ognora cercata in profondità, la vita nella sua ultima, misteriosa trasparenza. Si direbbe che da questo tenace far corpo con l'essenza dello spirito — cosa avventurosa e stupenda — il suo dono patetico sia fatto più acuto. Non alleanza di un'assoluta spiritualità con la commozione e la tenerezza, ma uno scaturire della tenerezza e della commozione dallo spirito che freme e s'accresce e si propaga. Tutti i temi fondamentali, i nuclei di pensiero e d'affanno di Péguy traggono da questo emozionale clima dell'anima, il tono, il suono, la voce. E anche lo stile. Insistente, pesante, gonfio di ripetizioni e di riprese, grosso nella scorza, nella sostanza luminosissimo, capace di trarre da certe sue segretezze e malizie contadinesche un'evidenza palmare e irresistibile, pronto alla comprensione e alla carità, anche il suo stile, che non è mai pago di definire, di chiarire, di dedurre ed esortare ed esprimere, anche il suo stile è spirituale e patetico insieme. Le sue lentezze, i suoi lunghi giri, la sua minuziosità «sono gli scrupoli di un cuore mistico. Per seguirlo senza impazienza è necessario anzi tutto saper dare il proprio amore a ogni cosa, lasciarsi condurre per mano, e seguire, nel suo sguardo, il valore infinito di una sfumatura, di una linea, di un gesto».

Con questa apprensione sottile, con questa lucida ansietà, con questa dedizione e questa malinconia, Péguy ha conosciuto la miseria del mondo, il suo essere degradarsi, il suo perdersi lontano da Dio. Quale tristezza e quali consolazioni egli ha saputo trarre dal destino umano. Pochi hanno scritto come lui, con altrettanta emozione e patimento e speranza, del rimpianto, della vecchiezza, della morte. Perchè il peccato divora la creazione e le creature; e il tempo stesso è tarato, inguaribile, verminoso — «solo l'eternità è sana e pura» — ogni cosa precipita, si avvilisce, si annulla: «*c'est pour cela que rien n'est aussi grand et aussi beau que le regret*». Alle radici di questo struggimento, di questa tenerissima angoscia, è la pietà, la pietà cattolica che si curva sulla sorte dell'uomo, sulla macerazione della carne. «*Quand un homme se meurt, il ne meurt pas seulement de la maladie qu'il a. Il meurt de toute sa vie*». Ma al di là del dolore e del sacrificio è la speranza, è la promessa cristiana. Per la speranza Péguy trova parole e immagini incomparabili, una delicatezza paterna, una gioia candida, sacra, celestiale. «*C'est une petite soeur des pauvres*» egli dice:

> ...qui n'a pas peur de
> soigner un malade et un pauvre.
> Elle a pour ainsi dire
> Et même réellement parlé au dieu au pécheur,
> Elle lui a dit partout où tu iras, j'irai.

Scorre per tutta l'opera e la vita e la spiritualità di Péguy, vivo, attivo, ardente, ebbro, giubilante il presentimento del miracolo, il senso del miracolo, anzi la certezza del miracolo. Egli conosce il segreto dell'uomo, quel segreto che gli anziani non hanno mai trasmesso ai giovani — «*l'affreuse mélancolie de l'homme de quarante ans*» — egli non ignora «*que l'on n'est pas heureux... que depuis qu'il y a l'homme nul homme n'a jamais été heureux*», ma egli crede nel miracolo, egli sa che il miracolo è l'evento stesso, è il meraviglioso che s'introduce nel mondo, è il sovrannaturale che istituisce l'assoluta realtà del divino sulla nostra miseria e sulla nostra desolazione. In questa cristiana purezza, che non è ignoranza del male, ma incanto che il male annulla e trascende, la poesia di Péguy, la virile e infantile poesia di Péguy raggiunge il suo patetico vertice e si dispiega. Colmo di sofferta esperienza e di arcana dolcezza il musicale discorso di Péguy ci si rivela, ora, perfettamente. E la sua chiave è forse questa: una metafisica vissuta da un cuore.

**FRANCESCO BERNARDELLI.**

# Il volto e l'anima del Giappone

## Città ricostruite e trasformate - Il traffico e i commerci - Problemi culturali - Crescente interesse per la vita e il pensiero italiani

DAL NOSTRO INVIATO

**KOBE**, gennaio.

*Per un italiano che arriva a Kobe avendo già del Giappone una certa conoscenza (la mia ultima visita a questo Paese risale all'epoca della distruzione di Tokio e Yokohama durante la catastrofe tellurica del 1923) il recapito più gradito ed utile è nella palazzina del nostro Consolato retto dal comm. Gasco, che vanta una quarantina d'anni di soggiorno nell'Impero e che è professore di lingua e lettere italiane all'Università di Kioto. Il Console Gasco è talmente conosciuto, apprezzato ed amato in Estremo Oriente e in Italia che non gli farò il torto di tentare di tesserne l'ennesimo elogio. Attraversando la città banale e brulicante ero sicuro che avrei potuto riprendere con lui la conversazione al punto che l'avevamo lasciata separandoci sette anni or sono e difatti, dopo le effusioni indispensabili dell'incontro, gli dico:*

*— Ho pochissimo tempo da rimanere qui. Tracciami nel minor numero di parole quello che c'è di nuovo al Giappone. Per rivelarti il mio stato d'animo particolare ti dirò che mi è parso sino ad ora che i sentimenti dei giapponesi nei riguardi degli stranieri siano leggermente peggiorati. Allo sbarco la polizia mi ha fatto un'ora d'interrogatorio (e il mio, confrontato con quelli che hanno subito gli altri occidentali arrivati con me, è stato il più breve) per convincersi che non nutrivo intenzioni malevoli sulle istituzioni usi e costumi nipponici...*

*— Effetto degli ultimi libri occidentali sul Giappone, quasi tutti all'indice — risponde Gasco. — Hai mostrato il tuo?*

*— Sì, ho avuto questa ingenuità. Supponevo di abbreviare l'inchiesta. Ed infatti, il funzionario capo, tutto sorrisi, inchini e cortesia, sembrava felicissimo di aver riconosciuto in me un modesto volgarizzatore del suo Paese ad uso degli italiani...*

*— Tu sai che l'Italia è oggi di grande attualità al Giappone. Fra l'altro ci sono tre Compagnie drammatiche giapponesi che non fanno che rappresentare soggetti italiani di creazione puramente nipponica.*

*— Me ne sono accorto. Mi sono accorto, voglio dire, dell'attualità: poichè il funzionario volle che gli traducessi in inglese degli squarci interi del mio libro. Non contento di questo chiamò per telefono un certo numero di giornalisti kobesi che in dieci minuti accorsero all'appello e in numero così impressionante e con intenzioni così incalzanti che mi vidi perduto. Reclamavano imperiosamente del nuovo, del nuovo italo-giapponese. Mi venne allora in mente la recente dolorosa dipartita del compianto accademico Antonio Beltramelli, la vedova del quale è giapponese...*

*— Puoi essere certo che domani tutti i giornali dell'Impero parleranno di Beltramelli.*

### La ricostruzione della Capitale e la vita economica

*— Dunque, le novità nipponiche?*

*— La maggiore, che rappresenta un vero miracolo, e che offre una nuova insuperabile prova dell'energia di questo popolo è rappresentata dalla ricostruzione americana della capitale, cioè di Tokio, e di Yokohama, ricostruzione integrata da un imponente sviluppo delle comunicazioni specialmente ferroviarie che adducono a quelle città. Per realizzare le nuove strade ferrate si costruirono lunghissimi tunnels attraverso le montagne, ma i commovimenti tellurici sopravvenuti dopo il '23 li fecero crollare. I giapponesi però non si sono dati per vinti, e hanno rifatto per la seconda volta i tunnels. Ricorderai le campagne violentissime combattute alla Dieta e nella stampa, dopo il terremoto del 1923 attorno alla ricostruzione della capitale. Si imputava la gravità della catastrofe, le centinaia di migliaia di morti, ai casegoiati europei, ma Tokio è risorta con una fungaia di grattacieli, garantiti però antisismici, malgrado la loro altezza. In complesso la situazione del Paese non ha molto cambiato in quest'ultimo settennio. Il Governo è sempre forte ed i partiti estremi continuano ad avere pochissimo seguito (otto deputati comunisti alla Dieta). Di riso quest'anno c'è abbondanza, e quando al Giappone il riso non difetta, cioè quando il popolo può sfamarsi, sta tranquillo e subisce con rassegnazione gli effetti della crisi industriale e commerciale che è grave anche qui. Le statistiche per il 1930 annuncieranno, quasi certamente una diminuzione del 50 % sulle esportazioni dell'anno scorso, ma nessun popolo, se non l'italiano, si è gettato ai ripari con l'energia e la fede di questo. Oggi in Giappone si parla di mercati balcanici e dell'Asia mediterranea, come se la Bulgaria, la Grecia o la Persia fossero alle porte di casa. Insomma il Giappone ha acquistato in pieno il senso della necessità della vita universale come elemento fondamentale della sua esistenza internazionale.*

*— E gli organismi militari sono sempre così potenti come un tempo?*

*— Come un tempo forse no, ma la loro influenza è tuttora predominante. Essi non rispondono dei loro atti che all'Imperatore. Notevolissimo pure è il potere di talune vecchissime personalità superstiti della schiera di coloro che sono considerati i massimi fattori del Giappone moderno e che vengono invariabilmente consultati dal Sovrano nei momenti difficili (ad esempio, il marchese Saiongi, che ha quasi novant'anni). Il particolare dimostra che l'Impero, malgrado gli eccessi del suo presente americanismo, rimane fedele al suo tipico particolarismo di Nazione convinta di rappresentare nel mondo la perfezione sociale e morale. Credo anzi che l'americanismo vada interpretato come una nuova prova che il Giappone si compiace di dare agli stranieri di esser capace di fare anche tutto quello che si fa fuori dal Giappone...*

### Aviazione e automobilismo

*— Perchè l'aviazione e l'automobilismo non hanno in Giappone uno sviluppo proporzionato al progresso generale del Paese?*

*— Perchè costa meno a comperare all'estero apparecchi e macchine. E' regola nipponica che tutto quello che conviene importare è in regresso, o per lo meno rimarrà tale sino a che i giapponesi avranno imparato a farlo ad un costo minore degli stranieri. Va anche notato che la preoccupazione della produzione al minimo prezzo è anche la causa che tende a trasportare le massime industrie giapponesi dalle isole sul Continente, in Corea, dove la mano d'opera è pagata la metà della giapponese.*

*— Ho notato nel mio viaggio al nord che le strade giapponesi sono nella maggior parte del territorio molto mediocri, mentre le ferrovie rimangono quelle che erano venticinque anni fa, cioè a scartamento ridotto.*

*— Le ferrovie non si trasformeranno. I giapponesi sono molto orgogliosi delle loro strade ferrate, che bastano ai loro bisogni. In quanto alle strade c'è tutto un vasto programma di rinnovamento, che favorirà lo sviluppo dell'automobilismo. Oggi il Giappone non ha che poco più di ottantamila macchine, cifra molto inferiore alle sue possibilità. Ma la Ford e la Motor Company fabbricano le loro vetture qui, e credo che la nostra Fiat, che vende attualmente duecento vetture circa all'anno in Giappone, finirà per mettersi sulla stessa strada delle fabbriche americane, perchè, giova ripeterlo, i giapponesi si adattano a comperare manufatti stranieri alla sola condizione che siano fabbricati in Giappone, cioè che costino il minimo. Si compera oggi in Giappone un'ottima otto cilindri di quaranta cavalli circa per meno di trentamila lire. La svalutazione delle vetture è immediata. Una macchina che abbia fatto mille chilometri, precipita a metà prezzo.*

### Lingue e coltura

*Un progresso sensibile compiuto dai giapponesi in questi anni riflette il giornalismo di lingua inglese, ma scritto unicamente da giapponesi, ciò che dimostra la duttilità dello spirito nipponico, sempre pronto a rinunciare alla veste esteriore del sentimento nazionalistico quando sia in giuoco un interesse collettivo giudicato essenziale. Falliti i tentativi per adattare i caratteri nipponici alle molteplici necessità della vita moderna, si è visto che bisognava inoculare al Paese la necessità di elevare l'inglese a vera e propria seconda lingua nazionale, e ormai tutti i giornali importati in Giappone, come tutti i libri di grande diffusione sono stampati nell'idioma di Shakespeare.*

*— E la lingua italiana?*

*— Il corso di lingua e lettere italiane, ch'io tengo a Kioto, è diventato dall'ultimo agosto obbligatorio ed è frequentato da una folla di studenti che, dico il vero, mi seguono con appassionante interesse. Abbiamo anche il prof. Arundel Del Re, laureato ad Oxford, che insegna italiano ed inglese a Formosa, e all'Accademia delle lingue a Tokio il prof. Pastorelli occupa seguitissimo e da molti anni la cattedra d'italiano. Possiamo insomma dire che la nostra lingua è conosciuta in Giappone come il francese ed è da notarsi che i francesi fanno qui una attivissima propaganda alle cose loro. Però come influenza culturale straniera primeggia sovrana l'America, che ha conquistato il popolo soprattutto con il cinematografo. La film americana tuttavia se ha il merito di avere grandemente elevato in Giappone la condizione della donna, è anche responsabile di una certa diffusione di attività criminali, che vent'anni fa erano pressochè ignorate. Una volta in questo paese tutti dormivano con la porta aperta, il furto era pressochè sconosciuto, la grassazione a mano armata considerata impossibile a verificarsi; oggi invece non è più così, e il peggio è che la Polizia, assolutamente impreparata ad affrontare codesti inconvenienti, riesce ben raramente a metter la mano sui colpevoli. Per tornare alle influenze culturali straniere, va notato il cammino operato dalla Germania.*

*Per quel che ci riguarda, gli autori italiani meglio conosciuti in Giappone sono D'Annunzio, Croce, Gentile e Papini per parlare dei vivi. Si sono fatte in questi ultimi tempi ottime traduzioni in giapponese dei «Sepolcri» di Foscolo, e Dante è più che mai in onore. Il dentista Ogu è andato qualche mese fa in Italia per farvi acquisti di incunaboli danteschi. E' bene che in Italia si conosca l'enorme interesse giapponese per la nostra «battaglia del grano» applicata al riso, lo studio profondo che qui si è fatto della nostra riforma dei Codici, con l'intendimento di applicarli a l'Impero e soprattutto il culto, vero e proprio, che il Giappone nutre per la personalità del Duce.*

### L'ammirazione per Mussolini

*— Veramente?*

*— Qui non si tratta di far delle piaggierie o di alterare la portata del sorprendente fenomeno. La semplice verità è che Benito Mussolini gode in Giappone di una popolarità che nessun grande uomo occidentale si è mai sognato di avere fra i figli di Amaterasu. E la popolarità è di quelle che non seguono il capriccio della moda o sono limitate ad una categoria più o meno larga di persone, ma va dalla Casa Imperiale ai poveri contadini che rimestano il fango delle risaie. Il Giappone vede in Mussolini non solo l'uomo d'eccezione che ha portato l'Italia all'altezza di Nazione paragonabile in potenza e prestigio al Giappone, ma l'eroe, segnato dalla divinità, simile agli eroi che hanno personificato i periodi salienti della sua storia favolosa. In altre parole il Duce d'Italia corrisponde perfettamente alla concezione immutabile dello spirito nipponico per la quale le Nazioni progrediscono e si affermano soltanto attraverso determinate personalità di tempra eccezionale. Ecco perchè i biografi più notevoli del Duce hanno trovato in Giappone i lettori più numerosi ed appassionati, e perchè oggi il Giappone vede in ogni italiano un allievo di Mussolini e come tale lo stima e lo onora.*

**ARNALDO CIPOLLA.**

# POSTA DI GERUSALEMME

**Il barometro della carestia e dell'abbondanza — Se il Pozzo di Giobbe trabocca. — Le feste della pioggia.**

**GERUSALEMME**, febbraio.

(M.) A dispetto di tutti i taccuini del mondo, in Palestina non ci sono di fatto, che due stagioni: quella delle pioggie e quella della siccità. La prima oscilla fra la metà dell'autunno e gli inizi della primavera, corrispondendo esattamente al periodo dell'anno liturgico che va dal principio dell'Avvento fino al termine della Quaresima. In questo caso i due calendari della grazia e dell'acqua, che piovono, entrambe, dal cielo, vanno a braccetto, avverando l'aforisma biblico che dice «De rore coeli et de pinguedine terrae». La ragione di questa alleanza è semplicissima: i due almanacchi, sia quello sacro che quello profano, si regolano entrambi sulla luna. Ed è forse appunto per questo che il raccolto rimane sempre tanto problematico sia nel campo spirituale che in quello temporale.

Per indovinare come andrà l'annata dal punto di vista dell'agricoltura, abbiamo, a Gerusalemme, due termometri o meglio due barometri di una precisione insuperabile.

Il Laghetto del Sultano, che si trova a duecento metri dalla Porta di Giaffa, è l'indice infallibile della siccità e della sua inevitabile dama di compagnia che si chiama carestia. Se, in agosto, il suo fondo diventa asciutto e sferzato dal sole, non dà che bagliori di polvere accecante, si può essere sicuri che avranno da soffrir la sete per due mesi non solo i campi ma anche gli uomini e gli animali. Il «Birket el Sultan» così nudo agli sguardi dei passanti è un segnale di calamità generale: un incubo che pesa sull'opinione pubblica come l'avvisaglia di una sventura nazionale.

Allora il Municipio incomincia a razionare anche il quantitativo dell'acqua potabile per non dar fondo troppo presto alle riserve dei suoi pochi bacini. Questa tessera della... gola, di estate, è più antipatica di una camicia di forza. Eppure è un'esigenza della prudenza più elementare.

L'abbondanza, invece, è predetta dal Pozzo di Giobbe o Bir Aiûb che si trova nella Valle del Cedron.

Discendendo dal Gethsemani si incontra innanzi tutto la Fontana della Vergine, detta anche Ain Rogel o sorgente della spia. Quest'ultima denominazione, che è quella della Sacra Scrittura, è dovuta al fatto che fu in questo luogo che un monello scoprì due agenti di polizia segreta inviati da Davide, al tempo della rivolta di Assalonne, per informarsi intorno a ciò che si tramava contro di lui a Gerusalemme.

Più innanzi, seguendo sempre il letto del torrente, si bordeggiano gli orti verdeggianti di Siluân, irrigati in parte dal canale di Siloe. E' il famoso Giardino del Re di cui si parla tante volte nella Bibbia.

Finalmente si arriva al Bir Aiûb. Storia e leggenda volteggiano a gara sull'orlo del suo orifizio.

Secondo una tradizione molto diffusa, fu in questo pozzo intestato a Giobbe che gli israeliti avrebbero nascosto il fuoco sacro del Tempio prima di partire per l'esilio della cattività babilonese. Quando il popolo eletto potè rimettere piede sul suolo della patria, i sacerdoti si affrettarono per ritirare la fiamma celeste dalla «cisterna asciutta», ma non vi trovarono che acqua fangosa. Neemia ordinò allora che si drizzasse un altare di pietra. Poi, preparate le legna e le vittime per il sacrificio, le fece aspergere della melma del pozzo e ottenne dal Cielo che un fuoco taumaturgo le incendiasse. Questo miracolo fece dare al Bir Aiûb anche il soprannome di sorgente di Nephtar, ossia della Purificazione.

Cirillo di Scitopoli racconta che, dopo una terribile siccità di cinque anni, il Patriarca di Gerusalemme fece scavare un pozzo nel torrente di Siloe, sulla via della grande laura di San Saba. Ma invano: non trovò neppure una goccia d'acqua.

Al sopraggiungere dei Crociati, i musulmani ricolmarono il Bir Aiûb. Fu solo nel 1185, in occasione di una nuova carestia, che un arabo rivelò la esistenza del Pozzo di Giobbe, il quale venne ripulito e restaurato.

All'avvicinarsi di Saladino, la cisterna fu di nuovo riempita di terra dai cristiani.

Il Bir Aiûb, che misura una trentina di metri di profondità, non è alimentato da nessuna sorgente, ma l'acqua piovana vi penetra per stillicidio.

Orbene, questo pozzo gode, agli occhi degli arabi, della fama di un profeta. La gente di Siluan e delle regioni limitrofe, non esclusa quella di alcuni quartieri della città vecchia, vi scende, d'inverno, a consultarlo sul tempo che farà per la campagna. Proprio come si trattasse di interrogare una pitonessa assisa sul suo tripode divinatorio, i responsi vengono dati dall'acqua attraverso la bocca del pozzo. Quando il Bir è ricolmo fino all'orlo e poi si riversa, a ruscello, per la valle, allora la buona novella echeggia da un casolare all'altro con scoppi di gioia: si avrà un anno delle vacche grasse.

Per dar sfogo al tripudio dei contadini, si organizzano feste campestri che durano qualche volta una settimana intera. I beduini si dan convegno, nei pomeriggi di bel tempo, nella Valle del Cedron. La coreografia assume i colori di una fiera inghirlandata di riti religiosi.

La folla si distribuisce capricciosamente a capannelli, facendo merenda per terra. Le libazioni si succedono a lungo in onore dei genii tutelari del pozzo, secondo la credenza mussulmana che popola le sorgenti di spiriti.

Poi incomincia la musica su zampogne e cornamuse, accompagnata da canti in libertà e da abbozzi di danza sul greto del torrente. Il girotondo attorno al Bir Aiûb diviene ben presto indiavolato. E' un pandemonio di sacro e di profano che rassomiglia ad un'orgia all'aperto.

L'orifizio del pozzo, coperto di festoni sembra il trono inghirlandato di una divinità invisibile che riceva gli omaggi dei suoi sudditi fra un baccano da bolgia dantesche.

Alle mura della città, contro cui salgono ad infrangersi con fragore le grida dei festaiuoli della valle, si affacciano file improvvisate di spettatori che partecipano, da lontano, ai baccanali del Cedron.

La baldoria si protrae sino a tarda sera. La luna è già alta sull'orizzonte, quando i primi drappelli si rassegnano a fare da avanguardia alla ritirata.

Poi a poco a poco, attorno al Bir Aiûb ritorna il silenzio abituale. Tutti sono rincasati, cascanti di fatica e di gioia.

Ma le feste della pioggia continuano ancora. Sotto le tende lacere dei nomadi accampati sui margini del deserto di Giuda come fra le mura delle capanne diroccate che ospitano i pastori diventati mezzo sedentari, la visione dell'abbondanza vaticinata dalla bocca del Pozzo di Giacobbe non si spegne nemmeno quando il capo della famiglia soffia sulla fiammella della lampada ad olio.

Anche dormendo, tutti sognano ancora, come l'antico Giuseppe della Sacra Scrittura, covoni pingui di grano e mandrie di vacche grasse.

# Un Ministro austriaco si dimette per andare a colonizzare il Paraguay

**Vienna**, 26.

Ora che Thaler ha illustrato di persona ai giornalisti il suo progetto di colonizzazione, non si è eccessivamente proclivi a prender sul serio questa partenza per il Paraguay del Ministro dell'Agricoltura e di duecento contadini tirolesi, ma cose ragionevoli Thaler ne ha pur dette e fra l'altro che il mercato del lavoro in Austria non potrà migliorare così presto e che come per i secondogeniti e i terzogeniti dei contadini e piccoli proprietari oggi non esistono più le possibilità dell'ante-guerra, così si continuano a laureare annualmente quattromila dottori, dei quali non si sa che fare. Bisogna dunque, con l'aiuto dello Stato, ritornare al sistema della colonizzazione praticata dagli antichi Germani emigranti in massa. Il Ministro ha fatto notare che se lo animassero sentimenti egoistici se ne starebbe sulla poltrona ministeriale, invece di rinunciare senza scopo ai comodi per andare ad aiutare i più poveri a farsi una nuova patria per l'avvenire. Nella storia non esistono precedenti di dimissioni di un Ministro dovute a ragioni analoghe. Egli si distacca da un padre quasi ottantenne, dal suo podere e va ad affrontare rischi insieme con la moglie e con otto figli; però se non compisse un sacrificio simile non sarebbe in diritto di predicare la necessità che alcuni vadano a cercarsi il pane altrove.

Il Ministro desidera organizzare le partenze a gruppi e il primo scaglione dovrà comprendere non più di una trentina di uomini. A un mese di distanza seguiranno altri 150 coloni e si procederà ai lavori invernali che nell'anno successivo permettano di vivere del raccolto. Allora si potrà fare venire ancora un migliaio di persone. I coloni si dedicheranno anzitutto alla coltura del cotone, del tabacco, dell'olivo e degli agrumi, nonchè all'allevamento del bestiame. Viva è la speranza che la colonia possa sviluppare intensi traffici con la Madre Patria, la quale, come si è detto, deve dare in prestito senza interesse cinque milioni e mezzo di lire. Il Ministro tiene a chiarire che il suo progetto non autorizza nessuno a supporre che egli disperi della vitalità dell'Austria, Paese il quale per rimettersi ha bisogno non di un medico bensì di un «ipnotizzatore».

A proposito di economie in Austria, l'odierno bollettino dell'Istituto per lo studio delle tendenze economiche afferma che le prime sei settimane del nuovo anno denotano una tendenza al miglioramento accentuato specie in Borsa. Il bollettino, pur dicendo fondata la supposizione che già si è toccato e superato il punto più basso della discesa, osserva non dovere questo ineluttabilmente significare che ora sia da cominciare il rialzo.

Invece l'assessore alle Finanze di Vienna, il famoso Breitner, vede nero: il bilancio del 1930 chiude, cosa che non si era mai verificata, con un «deficit» di circa 45 milioni di lire e le prospettive per il prossimo avvenire sono tutt'altro che rosee. L'assessore ha perciò dichiarato che si deve economizzare con ossessione morbosa, perchè in periodi simili hanno importanza il foglio di carta sprecato e la lampadina elettrica che arde senza scopo.

# La rinascita della musica italiana nel pensiero di Alfredo Casella

**Parigi**, 26, notte.

Alfredo Casella, di passaggio per Parigi, dove visse diciannove anni, rimanendovi fino al 1925, e dove conobbe e godette l'amicizia di Saint-Saëns e di Debussy, ha parlato con un rappresentante del grande quotidiano teatrale «Comoedia», della rinascita della musica italiana e della sua missione nell'avvenire:

«Il rinnovamento che caratterizza la musica italiana contemporanea — ha detto Alfredo Casella — data da pochi anni. Io considero questa rinascita come la quarta fase di un grande ciclo, che è l'espressione musicale di un nazionalismo cosciente: le tre fasi precedenti le conoscete: la russa, la francese e la spagnola. Un Bach, uno Scarlatti interpretavano senza dubbio il loro Paese, ma senza disegni preconcetti. Ma con un Glinka il nazionalismo è diventato nella musica una dottrina. Tutti questi movimenti successivi, in Russia, in Francia e Spagna ed ora in Italia, tendono a riannodare la tradizione infranta. Tutta la prima metà del secolo scorso è stata poi contrassegnata dall'oblio delle tradizioni medioevali e di quella dei clavicembalisti. La musica di Meyerbeer vi dominava. Ma dopo il 1870 si è vista la Francia ritrovare il suo genio autentico. Vedete, è impossibile separare l'arte dalla politica. Attualmente l'Italia è un blocco di pensiero. Questa politica è la risultante della maturità a cui è giunta l'anima italiana. D'altronde questo rigoglio si incontra pure nella scienza ed in tutti i campi intellettuali. Politica, scienza ed arte sono i nomi diversi d una stessa concezione spirituale».

In qual modo Alfredo Casella definisce la musica italiana contemporanea? Eccolo:

«La guerra ha trascinato con sè la caduta del pensiero romantico e di tutte le sue ultime forme di decadenza.

«Già i musicisti italiani della mia generazione erano sfuggiti completamente all'influenza tedesca. Seguendo l'esempio delle scuole russa e francese, noi ci eravamo messi a studiare il folklore nazionale. Era, a nostra insaputa, una preparazione all'opera odierna. Perciò, dopo la guerra, si vide un ricco fiorire musicale che aveva una totale originalità. La nostra musica non ha ritenuto che gli elementi che potevano essere compresi nella tradizione e fondersi armoniosamente con essa. Che cosa vi scorgiamo? L'impiego dei modi gregoriani, che risponde alle necessità del senso tonale universale. Ispirazione chiesta ai canti popolari. Forme che si riavvicinano a quelle del grande passato italiano preromantico. Chiarezza, naturalezza, semplicità, forza architetturale, tali sono le qualità essenziali e comuni a tutti. Ciò che non nuoce alla diversità dei temperamenti.

«In quanto al teatro, dopo la morte di Verdi la grande tradizione lirica si è arrestata. Si nota tuttavia in questi ultimi anni uno sforzo considerevole verso una nuova concezione del teatro musicale. Citerò lo straordinario teatro di Malipiero e gli ammirevoli drammi di Pizzetti. Aspettiamo dalla prossima generazione un'arte lirica che li traduca totalmente».

Alfredo Casella ha illustrato poi il suo pensiero sulla musica contemporanea.

# La stazione radio di Omager impiantata in quattro ore

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

**Asmara**, 26, notte.

(M. C.) Ieri sera, alla presenza del Governatore, Sua Ecc. Astuto, del reggente la Segreteria generale e del comandante interinale del Regio Corpo delle truppe coloniali, si è inaugurata la stazione radio di Omager, impiantata dal direttore dei servizi radiotelegrafici, comandante Pollastrelli, in quattro ore.

L'avvenimento riveste particolare importanza, poichè Omager, che è l'estrema località sul confine occidentale tra l'Etiopia e il Sudan, in questi ultimi tempi va prendendo grande importanza per lo sviluppo agricolo coloniale.

# TEATRI

## «I Maestri cantori» al Regio

Ritornando dopo dieci anni al Regio (chi non ricorda la bella edizione di Tullio Serafin?), i *Maestri cantori di Norimberga* han ritrovato la sala affollatissima e il successo caloroso, un successo squisitamente wagneriano, nel miglior senso, mosso cioè dall'entusiasmo dionisiaco e dall'ammirazione della forma prodigiosa, dalla poesia e dalla serità, dall'energia e dalla bellezza degli umani ideali, l'amore, la bontà, la fede, dall'opera che tutta insieme affascina e rende pensosi, incuriosisce ed esalta... Ma non scriveremo un ennesimo articolo su i *Maestri cantori* ormai popolarissimi, alla cui comprensione presso i meno informati giovano parecchi recenti volumi e volumetti (dei Ciampelli, del Macchi), fra i quali raccomandiamo la fedele traduzione, accompagnata da vivaci e erudite note, di Guido Manacorda, editore il Sansoni. Più interesserebbe, forse, il trattare un tema (gradito, crediamo, alle persone colte e a quelle veramente amanti della musica e della critica), come un esame di coscienza: Wagner e noi; bisognerebbe cioè discriminare il valore delle contemporanee tendenze della sensibilità e della critica in rapporto all'opera wagneriana, e quanto resti d'attivo e di superato della critica positivistica, formalistica, intellettualistica; trattazioni utili anche al così detto «pubblico grosso», affinchè esso, avvertito di ciò che ferve nel mondo del pensiero e della cultura, possa partecipare all'arte, oltre che con spontanea dedizione, anche con consapevolezza, con avvedutezza. Il che è il più compiuto godimento.

Ma in questa frettolosa nota di cronaca notturna non conviene saggiare argomenti che vogliono calma e svolgimento. Qui limitiamoci a segnalare le cose più notevoli e simpatiche della serata al Regio.

Prima di tutto il forte senso artistico di Marcello Journet, Hans Sachs, e di Ernesto Badini, Beckmesser, interpreti ottimi, di consumata esperienza. Il cantante francese, ricordevole per la sua partecipazione al *Nerone* boitiano, compose bellamente la figura del poeta calzolaio, esprimendone la intima bontà, il misurato orgoglio, le ancor giovanili aspirazioni, la vivida, appassionata intuizione d'un'arte più fresca e più libera. Sembrano infatti conciliarsi nella musicalità di Hans Sachs qualche supremo segno di remoto spirito gotico e di più vicino senso umanistico con i fremiti del Rinascimento: e sembra che la rappresentazione di tale mescolanza di stili e di tendenze, in pieno divenire, costituisca il vero stendo ideale dell'opera, l'aspirazione massima del poeta, il quale l'affermerà trionfante di tra i dissidi e i contrasti delle mentalità e delle persone. Il Journet rese umanamente la fluida prosa wagneriana, accentandone con giustezza i toni affettivi, tanto cordiali e commossi. Del Badini si sa già che egli è uno stupendo Beckmesser, indimenticabile, di cui l'entusiasmo, il vigore, l'aspirazione al perfetto (nella vocalità «caricata», in quanto elemento rappresentativo, e nella scena [illegible] attore), dovrebbero servire di modello e di stimolo a certi cantanti, che, pur eseguendo parti che farebbero rivivere i morti, restano impalati, inerti, passivi, nell'anima e nel corpo.

Piacque il Tomei, come Pogner, il bel personaggio, fra i più simpatici e umani; egli ne rilevò finemente la quasi nobile borghesia del tratto e l'effusione cordiale, l'amore dell'arte e l'affetto familiare che un palpito solo congiunge nel cuore dell'orafo; cantò con naturalezza, quando bocorreva, e anche con una particolare Stimmung, quasi astratto, nell'evocare il giorno festivo e solenne, caro al norimberghese, al padre, al maestro cantore. Nella parte di David, che fu tradizionale di Piol Corsi, ascoltammo il Baissof, e con vivo compiacimento notammo anche questa volta la versatilità operistica di questo tenore russo, la cui musicalità è sempre sicura, e la cui voce va facendosi morbida, perfino carezzosa. Anche nella signorina Zamboni parvero notevolissimi i progressi, sia nel canto specificamente wagneriano, sia nell'intuizione del personaggio di Eva. La parte di Walther von Stolzing, tanto ricca di varietà, nell'atteggiamento sdegnoso del cavaliere, in quello appassionato, in quello impetuoso del cantore mosso dall'amore, tanto inebbriante nella melodica liricità, era affidata al tenore Paolo Marion, dalla voce robusta, efficace, che certo vorrà cercare, nelle prossime repliche, il modo di meglio esprimere, e con maggior disinvoltura, tutto ciò che Wagner [illegible] all'interprete. La signorina Jouravel, francese, cantò da Maddalena, completando il gruppo delle parti maggiori.

Erano fra i maestri cantori il Bregola, il Bolpagni, il Rakowski, il Giunselli, il Salbego, il Ferretti, il Carozzi, il Bazzani. Il maestro Franco Ghione diresse con competenza, con efficacia e sobrietà, dando abilmente rilievo al tematismo della polifonia orchestrale, guidando a buon fine i complessi strumentali, solistici, corali. E i cori erano stati istruiti con volenterosità e con zelo dal [illegible] Ottorino Vertova. Al movimento delle masse badò con la sua nota esperienza Giovacchino Forzano, il quale trasse il miglior partito possibile dagli scenari della Scala, illuminandoli con vivo senso pittorico.

L'incantevole opera ascoltata con altissima letizia. Il pubblico fece molte feste, alla fine di ciascun atto, ai cantanti, al maestro Ghione, che aveva dato singolare prova di valentia, al laborioso maestro Vertova.

a. d. c.

## Lo spettacolo di gala

### e la «matinée» per la Scuola

Questa sera, alle ore 21, sarà replicato il «Matrimonio Segreto» in spettacolo di gala in onore di S. E. Italo Balbo e delle squadriglie atlantiche.

L'opera del Cimarosa, interpreti la signora Sayao, Pasini e Zinetti, ed i signori Macurita, Di Lelio e Tomei, sarà ripetuta domani, sabato, alle ore 15, con la direzione del M.o Franco Ghione, in una matinée offerta gratuitamente dalla Società del Regio agli alunni delle scuole.

Sabato sera, alle ore 20,30, sarà data la seconda rappresentazione dei «Maestri Cantori» in turno di abbonamento pari, come ventiduesima della serie. La vendita dei posti per questa rappresentazione comincia questa mattina, venerdì, alle ore 10.

## «L'Immagine» di Zorzi e Conti al Carignano

Una signora, in un istante di inspiegabile turbamento, ha ceduto al desiderio di un giovane; il marito, scoperta la cosa, non le perdona, e se ne va portando seco il piccolo figlio. Lo strazio di quella donna è immenso; e un giorno, ossessionata dal rimorso, dal rimpianto, dal ricordo, crede di vedere in un fanciullo di un istituto di trovatelli una curiosa, eccezionale rassomiglianza con il suo caro bimbo lontano. Ella si reca allora dal direttore dell'istituto, un pio sacerdote, ed espone il suo caso; in una scena commovente narra di sè, del suo triste passato, della sua presente desolazione, e chiede di poter avere quel piccino a casa sua almeno una volta alla settimana, alla domenica. Le parrà di riavere tra le braccia l'altro, per qualche ora; sarà l'immagine dell'altro che verrà a consolarla un poco, ed asciugare le sue lagrime amare. Il favore le viene concesso. Poi, ella ritira il trovatello dall'istituto, se ne assume la responsabilità, lo tratta come un figlio, lo educa, e il piccolo Ettore diventa un bel giovanotto, intelligente, affettuoso, lavoratore. Ora nella villetta della signora Vera la vita scorre quasi serena: il pensiero di lei è sempre all'assente, ma la tenerezza e la speranza si sono mantenute vive. Ettore la comprende e l'asseconda: e le dice che presto tutt'e due andranno alla ricerca di quel suo figlio cresciuto altrove, sotto altri cieli, e che certo lo ritroveranno, e che senza dubbio il suo sogno di madre sarà appagato. Ella si bea in questo miraggio, ne è tutta ristorata e felice. Ed ecco improvviso ritorna il marito di lei. E' la sventura, è la morte. Il figlio lontano è morto, tragicamente morto in una spedizione africana, alla quale aveva voluto ad ogni costo partecipare. Il marito di Vera reca la brutale notizia, e d'un tratto pare che ogni luce si spenga, che ogni cosa crolli intorno a lei.

Ed anche la situazione di Ettore pare ora mutata. Qualcosa di più grave e profondo si è come frapposto tra lui e la madre sua adottiva. E' la realtà di quel morto, più viva assai di tutti i vivi; è l'amore del figlio vero che si è ridestato più intenso, più esclusivo che mai. L'immagine fittizia, l'immagine che sostituiva con così strana aderenza la persona dell'assente, si è ora sbiadita; non ha più potere, non ha più prestigio. Ettore si rende perfettamente conto della situazione; la finzione, la pietosa e delicata finzione non serve più. Ed Ettore decide di partire; sì, la grande crisi cui Vera soggiace è forse passeggera, ma il suo cuore giovinetto non regge alla pena. Egli ha per la signora che lo ha allevato, e cresciuto nel bene e nella letizia, una tenerezza infinita; ed ora vuol fuggire, vuole sparire dalla vita di lei, come un intruso, come uno di troppo. Il dramma si sposta qui dall'uno all'altro dei personaggi. Ma dramma fugace. E' il marito di Vera che interviene a questo punto. Egli ha visto tutto; si è reso conto della situazione; ha conosciuto, intuito, rapidamente, perfettamente, quale eccellente, generoso, ammirevole ragazzo sia Ettore; e gli parla, e lo persuade che il suo posto è lì, presso quella madre che soffre, presso quella madre smarrita e piangente. Ettore è ben degno di tenere il posto del povero morto, e Vera ritornerà a lui con tutto il suo delle [illegible] affetto, con tutto il suo cuore, straziato e pure ancora fidente.

In questa commedia ciò che subito si nota è la tenerezza del parlar famigliare: nell'espressione dei loro sentimenti i personaggi sanno sempre toccare il discorso piano, intimo, direm[illegible] casalingo, che ci è caro. Aleggia sulle parole di questi dialoghi l'aura gentile e mite del chiacchierio d'ogni giorno; una specie di umile sincerità, che si muta tosto in effusa commozione. Certo molte sono le lagrime in questa commedia; diciamo, pure, troppe. E ciò tanto più si rileva, in quanto quelle lagrime non sempre nascono dai casi, ma piuttosto li irrorano; casi che non sempre ci convincono, e bei sentimenti che si compiacciono di essere tali, e diventano anche un po' complicati e artificiosi. In realtà ciò che indebolisce alquanto l'efficacia drammatica di questi tre atti, è che il vero protagonista noi non lo conosciamo, e neppure i personaggi che ci parlano lo conoscono bene. Sua madre stessa non sa nulla di lui: è una chimera, un'astrazione, quasi un'idea fissa; dolorosissima e giustificatissima idea, sentimento sacro, ma che teatralmente non fa corpo, non si rivela propulsore di azione e di contrasti. Imbastire una commedia su un personaggio assente è cosa difficile; svilupparla su un personaggio che neppure in ispirito si fa manifesto è cosa anche più ardua. Forse per questo la commozione con tanta facilità propagata sulla scena, non raggiungeva nella sua integrità gli spettatori: forse per questo essa sembrava spesso eccessiva e insistente. Abbiamo rilevato l'eccesso; la commedia, tuttavia, per la dolcezza di certi sentimenti, la grazia dei particolari, la bontà e la malinconia, è davvero comunicativa, tenerissima e delicata. Basterebbe la scena del primo atto nella quale Vera finisce con il confessarsi al vecchio sacerdote, così umana, efficace, sicura, a creare un'atmosfera di consenso e di pensosa adesione. Maria Melato ha poi dato alla povera madre accenti di una gentilezza squisita; la sofferenza e il pianto hanno avuto da lei un rilievo mirabile, tutto intimità e persuasione. Con la sua arte eccellente ella ha trovato la nota affettuosa, sapensiva, commossa, che la figura di Vera richiedeva. Intorno a lei furono con il solito impegno, efficaci, sobri, affiatati, il Bernardi, il Barnabò, il De Cruciati, il Verdiani, e gli altri tutti. La commedia ha avuto un vivo successo, e ad ogni atto gli applausi si sono rinnovati unanimi e calorosi.

f. b.

Domani sera, al Carignano, per lo spettacolo d'onore di Maria Melato, verrà rappresentata: «La Signora dalle Camelie». L'interpretazione dell'illustre attrice desterà senza dubbio tra gli amatori del teatro di prosa il più vivo interesse.

AL ROSSINI è accorso ieri sera un foltissimo pubblico per applaudire il comm. Mario Casaleggio, che ha festeggiato con la rappresentazione delle «Miserie d' Monssù Travet», il suo trentennio di capo-comicato ed il trentacinquennio d'arte. Al festeggiato sono stati offerti dalla caratteristica Benedetta Milone i doni del Comitato d'onore, dei suoi attori, e un album, dove figurano più di duemila firme di ammiratori e amici.

## Radio-critica

Musica in scatola, l'ha chiamata Georges Duhamel; musica in scatole di conserva. «Cela s' appelle les disques»: «Ciò esce dall'ammazzatoio della musica come le salciccie escono dall'ammazzatoio dei porci. Ci dev'essere là in fondo, in qualche luogo in mezzo al paese, un immenso fabbricato tenebroso dove si uccide la musica. Essa viene sgozzata da sei negri; è accoppata da sei bruti indolenti, mezzo addormentati. La si fa a pezzi, là si sala, là si draga, là si cuoce. Così nascono i dischi».

Punti di vista. Ma è inutile ora iniziare una discussione che se da un lato sfiora la critica musicale dall'altro tocca tutta quanta la civiltà contemporanea. Di contro ad ogni critica sta il fatto che la scienza meccanica ci offre anche questo prodigio: tener viva — anche dopo che per sempre s'è spenta — la parte più spirituale, incorporea e lieve del nostro manifestarsi fisico: la voce. Tamagno è morto da ventisei anni; e l'*Esultate* elettrizza ancora chi l'ascolta. Ed il miracolo si rinnova ogni giorno. Ciascuno di noi, se lo volesse, se lo pensasse, potrebbe far sua — sua per sempre — la voce di una donna cara che un giorno sarà perduta, e riudir quelle parole del tempo felice, quando il rimpianto più stringe l'anima.

Benvenuti dunque i dischi — checchè ne dica Duhamel — se l'Eiar ce li offre. Ieri, dopo colazione, ne abbiamo uditi parecchi, di buonissima scelta. Perchè non rendere più frequenti queste trasmissioni brevi e variate, che crediamo a tutti gradite? Meglio certo la voce di Gigli o di Schipa in pezzi celebri, che lo strimpellamento di pochi strumenti svogliati.

Saremmo davvero lieti che il concerto svoltosi in serata sotto la direzione del maestro Pedrollo fosse stato integralmente unitato. Programma eccellente, equilibrato, vario, con tocchi di grazia nelle *Danze* paesane del Cowen. Hanno collaborato con l'orchestra, che si è comportata sempre dignitosamente, il pianista Joseph Schwarz ed il violinista Boris Schwarz. Il primo, nel *Concerto in mi bemolle per pianoforte e orchestra* di Beethoven, vale a dire in una delle pagine che meglio possono dar misura della serietà di un pianista, si è dimostrato pari al compito che aveva affrontato, tocco sicuro, delicato, misuratissimo. Il secondo, nel *Concerto in mi minore* di Mendelssohn, ha avuto momenti felicissimi. Serata musicalmente seria, decorosa; serata di musica vera, insomma. Qualcuno forse si sarà annoiato? Ma un po' per uno, non è vero?

## La conferenza di Arnaldo Cipolla al teatro Balbo

Ieri sera, al teatro Balbo, gremito di pubblico, Arnaldo Cipolla ha tenuto l'annunciata conferenza sul viaggio recentemente da lui compiuto attraverso l'Africa dal Cairo a Città del Capo e sulle vicende del quale egli ha scritto per i lettori de *La Stampa* una serie di articoli. La narrazione fatta dal nostro illustre collega ha idealmente trasportato gli uditori attraverso le tappe più interessanti del viaggio, nel cuore del Continente Nero. Dall'Egitto via seguendo l'interminabile corso del Nilo, il conferenziere ha descritto la traversata della parte centrale dell'Africa, fino alla zona dei grandi laghi equatoriali e quindi dalle sponde del lago Alberto, tra i contrafforti del Kenia e del Kilimangiaro, fino a raggiungere le regioni dell'Africa australe. La conferenza si è chiusa con una viva e chiara descrizione del Transwaal e dell'Orange, i paesi leggendari dell'oro e del diamanti.

Il folto uditorio che aveva attentamente e con sempre crescente interesse seguito l'oratore, lo ha al termine della conferenza, vivamente applaudito.

# I PROCESSI

## Le sorti della piccola Lily

### Le affermazioni giuridiche e morali di una sentenza di Cassazione

Roma, 26, notte.

E' stata oggi pubblicata la sentenza pronunziata dalla Prima Sezione civile della Corte di Cassazione sulla causa promossa dalla Marchesa Vittoria Brambilla di Milano contro suo marito avv. Edmondo Stella. Si tratta, come vi informammo a suo tempo, di un increscioso dramma familiare, e, più precisamente, della sorte di una piccola bambina a nome Lily, contesa tra il padre e la madre.

Profondi dissensi avevano reso da tempo insostenibile il *ménage* della marchesa Brambilla e dell'avv. Stella, onde il 21 marzo 1928 si addivenne di comune accordo alla separazione consensuale. Nel verbale di separazione i due coniugi convenivano che la piccola Lily, nata dalla loro unione, sarebbe rimasta alternativamente tre mesi presso il padre e tre mesi presso la madre. Il verbale fu omologato con sentenza del Tribunale, ma l'accordo, lungi dal porre fine ai dissidi, ne aprì una serie di ancora più gravi in quanto il sistema adottato per l'educazione inasprì maggiormente i rapporti già tesi tra i due coniugi. Si sosteneva da parte della marchesa Brambilla, e fu fatto anche constatare con certificati medici, che la piccola, allorchè veniva staccata dalla madre e consegnata alla sorella del padre, era presa da crisi fortissime ed oltremodo pregiudizievoli per la sua salute.

#### Le procedure giudiziarie

A far cessare tale stato di cose, la marchesa Brambilla iniziò pratiche legali per ottenere dal Tribunale che la bambina le venisse assegnata in modo permanente; mentre a sua volta l'avv. Stella citava la moglie per ottenere che la bambina fosse assegnata a lui. Fu in questo frattempo che la Brambilla, temendo che il marito si impadronisse della piccina avendo egli iniziato la procedura coattiva, pensò di condurre in luoghi più tranquilli la sua creatura e scelse come posto di soggiorno la Repubblica di San Marino.

Il Tribunale con sentenza 20 dicembre 1929 affidava la piccola Lily al padre salvo il diritto alla madre di visitarla settimanalmente, e la sentenza contro la quale si era gravata la marchesa Brambilla veniva confermata dalla Corte d'Appello di Milano. Lo Stella domandò allora al Commissario della Legge di San Marino l'esecuzione della sentenza della Corte milanese, ma tale esecutorietà venne negata in virtù della Convenzione esistente fra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino in base alla quale solo le sentenze definitive possono essere rese esecutive dal Governo della Repubblica, mentre tale non era il pronunziato della Corte d'Appello di Milano dato che la marchesa Brambilla aveva interposto in termini utili quel ricorso per Cassazione cui più sopra abbiamo accennato.

Il ricorso, come si ricorderà, fu discusso nell'udienza del 19 gennaio scorso. Il dibattito fu ampio ed elevato. Ad esso presero parte gli avvocati Bocco, Cammeo e Grisostomi-Marini per la ricorrente Brambilla; e l'on. professor avv. V. E. Orlando, sen. Aldo Rossini e Porro per il resistente avv. Stella.

Quattro motivi principali erano addotti dalla difesa della Brambilla. In essi venivano denunziate varie violazioni di legge fra cui quella relativa alla educazione della prole. Si sostenne dalla difesa che nell'educazione della prole è compreso l'insegnamento del dovere di onorare e rispettare entrambi i genitori, dovere morale tanto essenziale che è il solo che si trovi proclamato nel nostro Codice Civile. Ne consegue che tra gli elementi di giudizio per la assegnazione della prole occorre tener presente anche questo. Perciò tra i due genitori deve essere preferito quello che dia affidamento di non aviare la prole dal rispetto e dall'affetto verso l'altro, e scartato quello che di per sè o per opera di chi lo circondi si dimostri capace di ispirare ai figli sentimenti ostili verso il coniuge cui i figli stessi non sono consegnati. Nel caso in esame si sosteneva che chi era venuto meno, a questo principio relativo alla educazione della prole era precisamente l'avv. Stella in quanto aveva consentito che le sue sorelle instillassero nella piccola Lily sentimenti di ostilità verso la madre fino al punto di impedire che la marchesa Brambilla venisse chiamata con questo nome. La Corte accolse particolarmente questo motivo di ricorso rinviando la causa ad altra Sezione della Corte d'Appello.

#### L'indirizzo educativo

La sentenza pubblicata oggi è di notevole interesse perchè contiene delle affermazioni di alto valore etico. La Corte, dopo avere premesso che criterio direttivo per la soluzione della controversia deve essere soltanto la considerazione dell'indirizzo materiale ed etico dell'educazione, ha esaminato i punti del ricorso.

Sul primo assunto della signora Brambilla che la qualità di madre debba costituire titolo preminente per l'assegnazione a lei della figlia, la Corte si è richiamata all'art. 220 del C. C. che attribuisce al padre durante il matrimonio l'esercizio della patria potestà. Se il legislatore, dice la sentenza, nell'affidare ad entrambi i coniugi l'educazione della prole ha ritenuto, per assicurare la necessaria unità d'indirizzo, che fosse conforme all'interesse della prole medesima l'accordare durante la convivenza coniugale una preminenza al padre, è ragionevole che da questo criterio legislativo il giudice possa trarre qualche ispirazione nell'emanare il provvedimento richiesto dallo scioglimento di quella convivenza.

Sul secondo motivo invece la sentenza osserva che, nella specie, la Corte d'Appello si è decisa alla scelta a favore del padre considerando che l'ambiente paterno con l'offrire alla bambina la tranquillità di una esistenza metodica e casalinga, è più favorevole al suo sviluppo fisico e morale che non quello della madre amante della vita movimentata, incline ai viaggi e ai brevi soggiorni negli alberghi delle stazioni climatiche. Senonchè dalla motivazione non è dato di rilevare se la Corte d'Appello abbia ritenuto che la verità di alcuni fatti denunziati dalla Brambilla tra i quali la circostanza che nella casa dell'avv. Stella sarebbe stato vietato alla bambina di chiamare la ricorrente con il nome di mamma, fosse smentita da altre risultanze processuali. Il vero è, osserva la Corte di Cassazione, che col non avervi speso parola dimostra di non essersi resa conto della gravità della situazione morale prospettata dalla denunzia. Non occorrono invero, prosegue la sentenza, argomenti per dimostrare che il rispetto e l'amore per la madre sono elementi essenziali di una buona educazione morale la quale non può distruggere o alterare un sentimento che ha le sue radici biologiche negli strati più intimi della vita emozionale, ed è sottoposto nelle sue manifestazioni alla sanzione della religione e del diritto. In base a queste considerazioni la Corte ha accolto come si diceva il ricorso.

#### Monito di umanità

Ma la sentenza non termina qui. Essa contiene anche un appello alla riconciliazione piena di profonda umanità. «Il conseguente indugio, dice la sentenza, del giudizio di rinvio prolungherà, è vero, il tormento di questa dolorosa vertenza, ma consente al Supremo Collegio di esprimere il voto che trascende il risultato tecnico del suo compito istituzionale per adeguarsi alla visione semplice e umana dei rapporti; quella cioè che i coniugi da non gravi motivi di dissenso divisi si sappiano trovare davanti le more del giudizio nella proclamata potenza dell'amore per la contestata figliuola che oggi li fa tanto nemici, la ragione e l'animo di riconciliarsi o quanto meno di accordarsi direttamente e spontaneamente. Con questo nobile gesto realizzeranno oltre le possibilità di un provvedimento giudiziario per se stesso sempre imperfetto, la condizione unica e necessaria perchè la loro creatura possa sentirsi veramente felice».

## Condannato a 23 anni per l'uccisione del figliuoletto

Ferrara, 26, notte.

Si è svolto oggi alla nostra Corte di Assise, presieduta dal gr. uff. Bagnoli, il processo a carico di Santo Samaritani, di anni 27, da Ferrara, ortolano, pregiudicato, imputato di omicidio del proprio figlio Marco, di due mesi. L'imputato, che è assistito dall'avv. Zanella, siede nella gabbia, dimostrando poca preoccupazione per la sua situazione che si delinea terribile. Alla richiesta delle generalità risponde con franchezza e quando il presidente gli domanda: «Avete figli?», egli risponde:

— Ne avevo uno e per disgrazia mi è morto.

— Non per disgrazia — ribatte il presidente; — ma per vostra volontà, perchè lo avete ucciso con le vostre stesse mani.

S. E. Bagnoli legge l'atto di accusa e interroga l'imputato, il quale durante la permanenza nelle carceri aveva scritto alla moglie una lettera che oggi diviene il capo principale di accusa. Egli narra alla Corte di avere bensì schiaffeggiato e percosso il fanciullo, ma che l'ultima volta, quella volta cioè che gli produsse la frattura della base cranica, era sua intenzione colpire la moglie che lo teneva in braccio e che, scansandosi, si fece in certo modo scudo del bambino esponendolo alle percosse. Il particolare risulta insussistente perchè quel giorno e in quell'ora il bambino venne percosso nella culla, mentre la madre si trovava all'Istituto di Maternità, ove era andata a riscuotere il sussidio mensile. Risulta negli atti che il padre malvagio percosse la prima volta il bambino allorchè questi aveva solo 16 giorni e che lo colpì così brutalmente da fargli uscire sangue dal naso.

Si dà lettura della perizia medica, e quindi viene introdotta la moglie, che accusa implacabilmente il marito. E' una modesta operaia di 26 anni. Narra che il marito ebbe molte volte a minacciarla e a percuoterla. Redarguito dalla madre e dalla moglie, il Samaritani, allorchè seppe delle ferite mortali inferte al bambino, ebbe a dire alle due donne: «Non accusatemi, perchè se uscirò dal carcere vi assicuro che voi due non porterete le scarpe da vecchia, perchè sarei capace di toglierv[i] dalla circolazione». E, alludendo al bambino che varie volte lo aveva infastidito con i suoi vagiti durante la notte, aggiunse: «Della roba mia, ne faccio ciò che mi pare. Meglio che muoia, piuttosto che vivere in questo mondaccio cane. Vi insegnerò io, comunque, come si deve crescere costumati».

Le parole, che sono pronunciate dalla moglie con un senso di profondo disagio, provocano nell'aula commenti molto salaci, tanto che il presidente è costretto più volte a intimare il silenzio al pubblico.

L'udienza antimeridiana si chiude con l'interrogatorio dei medici che visitarono il bambino e del funzionario di P. S. presente all'ospedale all'arrivo della povera vittima. Essi depongono su circostanze note.

Nel pomeriggio sono chiamati a deporre la suocera del Samaritani, che riferisce delle brutalità di costui verso il figlio e la moglie.

Gigi Spadazzi Falletti, unico teste a difesa, riferisce che il Samaritani è un buon ragazzo ma debole di cervello.

Il P. M. sostiene in pieno la colpabilità dell'imputato perchè, dice, anche durante la schiacciante deposizione accusatrice della moglie non ebbe mai uno scatto di difesa, ma si limitò a scrollare le spalle con impressionante cinismo. L'arringa defensionale dura un'ora e un quarto. Il P. M. ribatte e la difesa replica lungamente. L'aula viene quindi fatta sgomberare e la Corte rientra dopo un'ora. Il Samaritani è stato giudicato colpevole di omicidio preterintenzionale in persona del figlio, senza attenuanti, e viene condannato a ventitre anni di reclusione, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla interdizione legale per la durata della pena.

## La cambiale falsa

(*Tribunale Penale di Torino*)

L'apporre una firma su un documento è cosa che genera molto spesso dei pericoli e dei fastidi, ma l'apporre una firma altrui su di un effetto cambiario, anche in buona fede e senza intenzione di creare un falso con finalità truffaldine, è cosa che genera sicuramente pericoli e guai senza eguali. Di questo si è convinto ieri ad abbondantiam il vaglialo Mario Fara di Camillo, trentenne, abitante in via Gioberti 82, il quale è comparso in Tribunale sotto l'accusa di falso in cambiali per un episodio al quale, in origine, egli non aveva attribuito nè serietà nè importanza.

Il Fara era debitore di 1100 lire verso la Ditta del signor Luigi Bacolla, di via Massena 57, ed era creditore di 400 lire verso il signor Paolo Armano, abitante in via San Donato 48. Poichè il Bacolla lo pressava a regolare la partita, egli, a sua volta, fece insistenza presso l'Armano affinchè pagasse le 400 lire che gli doveva. Ma l'Armano non era in grado di sborsare la somma ed allora il Fara ideò questo ripiego: per calmare il proprio creditore, gli consegnò una cambiale di 250 lire, datata 1° febbraio 1930 e con scadenza a sei mesi, che appariva rilasciata a lui dall'Armano e che egli muniva della propria girata. Il Bacolla non ebbe sospetti che la cambiale fosse apocrifa e l'accettò passandola, per l'incasso, alla Banca Pellegrini e C. Venuta la scadenza, la cambiale non fu ritirata e cadde in protesto. All'ufficiale giudiziario che si recò ad elevare il protesto, l'Armano dichiarò che la cambiale era falsa in quanto la sua firma di emittente era apocrifa.

Attraverso il proprio legale, il Bacolla intavolò allora delle trattative col Fara, non solo per chiarire la faccenda ma anche per essere pagato della somma portata dall'effetto. Ed al legale il Fara, che non navigava in buone acque e non riusciva a racimolare le 250 lire necessarie per conchiudere l'avventura, finì coll'ammettere il falso e col dichiarare: «Credo che una bestialità simile non si ripeterà nella mia vita. L'ho fatta in un momento che non mi so spiegare». Al giudice istruttore, e, ieri, al Tribunale, il Fara ha tuttavia offerto delle spiegazioni; egli ha dichiarato che l'Armano, nell'impossibilità di soddisfare la sua richiesta, gli aveva promesso il rilascio di una cambiale ed infine lo aveva autorizzato a stendere l'effetto al suo nome. Fino a qual punto questa versione fosse esatta non si è potuto provare: l'Armano è emigrato in Francia e non ha potuto essere interrogato. Il Tribunale tuttavia non l'ha respinta, e, andando in contrario avviso al P. M. cav. Beruti, che aveva richiesto la condanna dell'imputato a tre anni di reclusione, ha assolto il Fara, che era difeso dall'avv. Quattrocciolo, per insufficienza di prove.

## Quattro anni a un piazzista infedele

Biella, 26, notte.

Nel febbraio del 1929 il negoziante Cipriano Bertola, della nostra città, si accorgeva come un suo piazzista, l'impiegato Lino Torvetto, di anni 31, nativo di Mongrando, vendesse farine e granaglie per proprio conto, e ciò in assoluto contrasto cogli interessi della propria azienda che effettua appunto tale genere di commercio. Il Bertola volle vedere chiaro nella faccenda, e constatò che alcuni clienti che usavano ordinare determinati quantitativi di farine direttamente a lui non avevano ricevuto la merce. Per ordine del principale il Torvetto aveva bensì prelevato dal magazzino i quantitativi di farine destinate ai clienti, ma li aveva spediti ad altri panettieri, a cui aveva fatto la vendita direttamente. Inoltre il giovane aveva incassato alcune somme presso clienti della ditta, somme che si era trattenute indebitamente. Gli ammanchi raggiungevano complessivamente le 30 mila lire.

Dopo una rapida istruttoria, il Torvetto era rinviato al giudizio del Tribunale. Citato all'udienza di stamane, il giovane e infedele impiegato ha preferito mantenersi uccel di bosco. Il Bertola, costituitosi P. C., ha confermato la denuncia, e diversi testi di accusa hanno accertato la colpevolezza del latitante. Il Tribunale, accogliendo le richieste del P. M. cav. Pagliano, ha condannato l'imputato alla pena di anni quattro e mesi sei di reclusione, alla multa di L. 1500, ai danni, alle spese e alle tasse, ed ha concesso al Bertola una provvisionale di L. 10.000.

### L'assoluzione di uno «chauffeur»

Alessandria, 26, notte.

Il 15 maggio dello scorso anno, in vicinanza del sobborgo di Spinetta Marengo, il carrettiere Carlo Rossi andava a cozzare violentemente contro un pesante camion guidato da Nestore Grillenzoni, da Modena, e diretto ad Asti. Nell'urto il Rossi rimaneva ucciso sul colpo ed il Grillenzoni era perciò rinviato al giudizio del nostro Tribunale, sotto l'accusa di omicidio colposo. Ma i giudici, accogliendo la tesi del difensore avv. Picchio, lo hanno assolto per non aver commesso il fatto.

## Il giovane che sparò contro la modista rinviato alla Corte d'Assise

Era stato arrestato a suo tempo come certo Giuseppe Isoardi, fu Giovanni, diciottenne, abitante in via Villar n. 30, la sera del 24 luglio scorso, verso le 18, avesse sparato numerosi colpi di rivoltella, per fortuna senza gravi conseguenze, contro la modista Luigina Tavella, di cui era, senza che nemmeno ella se ne fosse accorta, follemente innamorato.

Luigina Tavella, una graziosa ragazza di quindici anni, per quanto fosse stata colpita da tre rivoltellate, era stata giudicata guaribile in diciotto giorni. L'Isoardi, che è difeso dall'avv. Camoletto, a malgrado delle conclusioni dei periti psichiatri, che l'avevano ritenuto semi-imputabile, è stato dalla Sezione d'Accusa rinviato alla Corte d'Assise sotto l'imputazione di mancato omicidio.

## Macabra scoperta a Roma

### Uno scheletro che testimonia un delitto

Roma, 26, notte.

Una macabra scoperta è stata fatta da alcuni operai addetti ai lavori per la nuova scuola che sorgerà nella Borgata del Quadraro, presso Porta Furba. Mentre si eseguiva lo scavo per il muro di cinta, è venuto alla luce uno scheletro umano in istato di perfetta preservazione. I macabri resti si trovavano a pochissima profondità, cioè a non più di 80 cm. Si tratta di una salma sepolta abusivamente in quel luogo, non più di 12 o 15 anni or sono, ed occultata a qualunque ricerca dai misteriosi affossatori. Costoro hanno avuto la cura di ricoprire la salma con alcune tegole, con lo scopo evidente di impedire che qualche animale potesse scavare la terra e rivelare il drammatico mistero.

Dopo un lungo periodo di tempo, quando nessun elemento può essere ormai valido ad indicare la persona cui appartengono i resti oggi rinvenuti, una sola indagine è stata possibile fare con qualche fondamento. Si è stabilito cioè che nella zona, dove oggi sorge la scuola, esisteva una diecina di anni fa una vaccheria, e che si trattava di una località molto isolata e addirittura sperduta nell'Agro, poichè la città non aveva esteso il suo sviluppo fino al Quadraro. E' opinione generale che lo scheletro sia la tardiva testimonianza di un delitto compiuto una quindicina di anni fa.

## Drammatica aggressione a Barge

Cuneo, 26, notte.

Alcuni giorni fa, verso le 22, certo Domenico Beccaria rincasava, quando all'altezza della frazione S. Martino, sulla strada comunale di Barge, era proditoriamente aggredito alle spalle e colpito violentemente al capo. Il poveretto stramazzava a terra, e il suo aggressore lo afferrava e gettava in un fosso in cui scorrevano circa 30 centimetri di acqua, continuando a tempestarlo di pugni mentre gli esplorava le tasche in cerca di denaro. Passava in quel momento il contadino Barotta Luigi, il quale, richiamato dalle grida e dai gemiti, si slanciò tra i due e li divise; e l'aggressore, approfittando di un istante d'esitazione del Barotto, si diede alla fuga, senza essere riconosciuto.

Lo stato del Beccaria non era grave, ed in pochi giorni è guarito. Solo ieri però si decise a denunciare il fatto ai carabinieri di Barge, i quali dopo breve indagine trassero in arresto certo Demaria, tipo già conosciuto per certe sue imprese ladresche. Egli negò il fatto imputatogli, ma non potè mantenersi a lungo sulla negativa, poichè presentava echimosi al viso che risultarono conseguenza della aggressione notturna.

## La buona memoria di un truffato

Novara, 26, notte.

Un curioso casetto si è verificato ieri al nostro mercato. L'agricoltore Antonio Alllo, di 60 anni, che un anno fa veniva truffato all'americana di otto mila lire, era avvicinato da un tale che gli proponeva un affare, il quale aveva tutta l'aria di essere un affare truffaldino come quello dell'anno scorso. Mentre il truffatore, candidamente privo di memoria, di nulla si accorgeva, il truffato invece riconosceva nel messere il suo truffatore. Questa volta, naturalmente egli non cascava nella rete; anzi, vi faceva cascare il lestofante avvertendo in tempo la Questura, la quale arrestava il truffatore ed il suo compagno destinato a far da «compare». Sono essi i pregiudicati Gillio Tos fu Ferdinando, Giuseppe Anselmo fu Pietro, entrambi di Torino.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

A proposito del processo per bancarotta contro i fratelli Vecchio, cremai di Valenza, giova precisare che gli averi sottratti alla massa dei creditori rappresentavano complessivamente un valore di L. 1800.

**DA BIELLA**

Venticinquemila lire sono state donate all'ospedale dal dott. Silvio Seggio Marzet, da Oriondone, in memoria della propria madre.

Precipitando dall'alto di una pianta su cui era salito per potare una vite, il possidente Pietro Fasola, di 46 anni, da Verguasco, si è fratturato la gamba sinistra e prodotto lesioni di natura interna per cui è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale.

**DA CASALE**

Per lesioni alla mano tale Bertelli Plevina di Mortara è stata condannata dal Tribunale a otto mesi di reclusione.

La Principessa di Piemonte ha donato alla biblioteca della scuola elementare di Mirabello una ricca collana di undici volumi illustrati ed una sua fotografia con autografo.

**DA NOVARA**

Sono stati arrestati Giovanni Agnoli fu Alessandro, tipografo e Giulio Deduchi fu Alessandro, chauffeur, i quali erano fuggiti da Milano con una automobile rubata a Guido Lanchi di Rodolfo, in corso Cagolseguna 77.

Mentre lavava panni nel canale che costeggia il corso Torino, certa Luigia Benetti in Bongiovanni, di 47 anni, cadeva in acqua ed annegava.

**DA TORTONA**

La società storica tortonese ha istituito speciali premi per le migliori uve da tavola primaticcie del tortonese, per la bachicoltura e per l'industria delle api e del miele per il corrente anno.

**DA VOGHERA**

Per pratiche illecite su certa Damma Carolina di Magherno, è stata arrestata la levatrice Giulitta Memorani, di 31 anni, che deve scontare 20 mesi di reclusione.

**DA MORTARA**

[illegible] mila lire ha lasciato l'avv. Giuseppe Rampini testè deceduto, ad istituzioni di beneficenza del nativo comune di Candia Lomellina.

**DA VALENZA**

Il Dopolavoro femminile è stato istituito ad iniziativa della segretaria del Fascio femminile, signorina Maria Scova.

Per furto sacrilego è stato tratto in arresto a San Salvatore Monferrato certo Mandelli Luigi, di Ernesto, di anni 16, residente in regione Cabina.

## Una Cooperativa fra produttori di pesche costituita nell'Albese

Alba, 26, notte.

Oggi, nei locali della Cattedra ambulante di agricoltura, si sono adunati i produttori di pesche dall'Albese, per addivenire alla costituzione di una Cooperativa per la vendita collettiva e l'esportazione delle pesche della zona all'estero. Erano presenti il comm. prof. Marani, direttore generale del Credito Agrario per il Piemonte, il comm. Salvadori, in rappresentanza della Federazione dei Consorzi agrari per le vendite collettive di Piacenza, il prof. Ferraris, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, il prof. Benoifi, rappresentante della Federazione provinciale degli agricoltori. Presenziavano inoltre i migliori produttori della zona del pesco, che comprende una ventina di Comuni sulla sinistra del Tanaro.

Dato che la produzione annuale di pesche è qui di 12 mila quintali e che la qualità è ottima sotto ogni rapporto, balza evidente l'importanza dell'odierna riunione che, nell'interesse dei coltivatori, tende a costituire una Cooperativa di produttori aderente alla sezione vendite collettive della Federazione italiana dei Consorzi agrari di Piacenza. In linea di massima la Cooperativa è stata costituita. Una Commissione di tecnici è stata nominata per la compilazione dello statuto sociale e del regolamento interno.

## Favorevole impressione a Novi per il concordato delle Ferriere

Novi Ligure, 26, notte.

Vivamente attesa negli ambienti finanziari della città e specialmente nella numerosa maestranza, la sentenza del Tribunale di Genova che omologa il concordato preventivo delle Acciaierie e Ferriere di Novi Ligure è stata accolta col più grande favore. La città vede, nella felice soluzione di questo doloroso episodio industriale, sanata una dolorosa piaga ed aperta la via ad una nuova èra di benessere, giacchè si crede fermamente che l'industria potrà rifiorire e svilupparsi, con vantaggio degli operai e di tutta la città in genere.

# Tutti gli sport in tutto il mondo

## Oberhof paese di sciatori

**I recenti campionati europei - Le « ski-schule » - Il piccolo vittorioso manipolo norvegese - La tradizione italiana nelle gare di fondo**

— Dal nostro inviato —

OBERHOF (Turingia), febbraio.

*Qui al centro della antica Foresta Turingica, dove la tradizione vuole che il germanico Arminio distruggesse le legioni romane di Varo, si è rinnovata in questi giorni l'annuale pacifica pugna degli sciatori europei per la conquista del Primato sui campi di neve.*

*I boschi fittissimi di cui ci parla Tacito se non si possono dire del tutto scomparsi, sono purtroppo molto diradati, ed il paesaggio non ha proprio nulla di silvestre più di tante altre regioni collinose della Germania, come per esempio lo Schwarzwald o la Franconia. Ma una foresta fittissima è rispuntata in un tratto su questi colli; una mistica foresta semovente come quella che spaventava il cuore di Macbeth: legno di betulla, frassino ed hickory, sagome rigide ed acute degli sci.*

**La circolazione... sciistica**

*Non crediamo che si sia mai trovato riunito un numero così grande di sciatori come in questi giorni ad Oberhof. Tanti sono stati i portatori di pattini qui convenuti che è stato necessario di regolarne la circolazione con speciali ordinanze della municipalità: anzitutto divieto di calzare i legni su tutte le vie interne del paese nonchè sulle strade di accesso ai campi delle gare, in base al concetto che un fascio di sci sulle spalle crea meno ingombro di un paio di sci ai piedi (specialmente se ai piedi di un principiante...), e poi istituzione del senso doppio sulle vie aperte alla circolazione sciistica. La rigida disciplina metodologica, tanto cara allo spirito tedesco, applicata anche allo sci, comincia a dare i suoi frutti. Anche durante il periodo delle gare internazionali abbiamo avuto occasione di vedere in funzione sui campi di Oberhof alcune di queste Ski-Schule, che si contano ormai a centinaia in Germania e che sono quelle che contribuiscono appunto ad aumentare di giorno in giorno l'enorme contingente di sciatori della Nazione tedesca. Il professore di sci — che è generalmente un austriaco o un bavarese — tiene ai suoi allievi lezione sui campi di neve in località che sono assolutamente pubbliche. Il senso della disciplina è però talmente sviluppato che nessuno di quelli che non sono iscritti cerca di approfittare del fatto che il corso si svolge all'aperto. Anche se il corso è numeroso e conta diverse diecine di allievi, come spesso avviene, non è affatto necessario che il professore proceda a degli appelli di controllo. Nessun intruso osa insinuarsi nelle file degli allievi e l'autodisciplina che si esercita fino al punto che chi, a due metri dall'aula, continua contemporaneamente a ripetere i suoi tentativi di telemark secondo il metodo del manuale X, che spesso sono in perfetto contrasto con le direttive del professore che qui tiene cattedra. Soltanto qualche meschino, che non sa proprio nulla di nulla, e che neppure sa arrestare con una tempestiva caduta la sua scivolata, viene di quando in quando a buttarsi proprio in mezzo alla cerchia degli ascoltatori...*

*Grazie a questo insegnamento metodico ed alla innata passione sportiva dei tedeschi, il contingente degli sciatori della Germania è oggi salito ad una cifra tale da non temere concorrenza, crediamo, da parte di nessun'altra Nazione. Il numero degli sciatori tedeschi riferito alla popolazione totale del Reich è evidentemente lungi dalla percentuale dei Paesi scandinavi, dove l'uso dello sci è imposto più che dalla passione sportiva, dalle necessità stesse della vita; ma la percentuale della Germania, che è già notevolissima nei confronti delle altre Nazioni dell'Europa centrale, si calcola sui sessanta milioni di individui che compongono la Nazione tedesca, e questo dà un numero totale di sciatori che è molto superiore a quello di qualsiasi altro Paese.*

**I dominatori della neve**

*Ma non sempre il numero basta a vincere la prova. La legione dei migliori — che anche gli ottimi sciatori sono ormai legione in Germania — ha dovuto ripiegare bandiera di fronte al piccolo manipolo dei rappresentanti della Norvegia, che anche sui campi di Oberhof hanno confermato la loro fama di dominatori delle nevi. Il successo dei norvegesi è stato assai più grande di quanto si potesse immaginare: su quattro prove disputatesi al Concorso di Oberhof (gara di fondo di 17 chilometri, salto, prova combinata fondo-salto, 50 chilometri), quattro volte la vittoria è stata della Norvegia.*

*La soddisfazione del popolo norvegese all'annuncio delle brillanti affermazioni dei suoi rappresentanti ai campionati europei deve essere stata ben grande soprattutto per quanto concerne le prove di fondo. Dopo le Olimpiadi di Chamonix (1924) dove la loro vittoria era stata piena, i norvegesi avevano dovuto infatti più di una volta cedere il primato nelle gare di fondo ai rappresentanti degli altri Paesi scandinavi; nel 1928 alle Olimpiadi di Chamonix gli svedesi vincevano la gara dei 50 chilometri; nel 1929 al Concorso internazionale della FIS a Zakopane i finlandesi trionfavano in entrambe le prove di fondo; l'anno scorso infine nella stessa Norvegia, nella classica prova dei 50 chilometri di Holmenkollen, gli svedesi ed i finlandesi si assicuravano i primi posti. E' opportuno precisare che la Finlandia non ha partecipato in forma particolarmente notevole ai Campionati di Oberhof: un solo rappresentante, il giovane Esko Jarvinen, che del resto non è affatto un corridore di gran fondo. Ma evidentemente gli assenti hanno sempre torto; d'altra parte la partecipazione della Svezia, che ha qui delegato alcuni dei suoi uomini migliori, ha dato pieno valore alla vittoria dei norvegesi.*

*Il Concorso ha avuto inizio con la gara di fondo di 17 chilometri, valevole per la classifica combinata. La prova, disputatasi con condizioni di temperatura e di neve particolarmente difficili dato l'imperversare di una violentissima tormenta, vedeva primo al traguardo in ore 1,25'43'' Johan Gröttumsbraaten, fresco e possente oggi a 33 anni suonati come quando 7 o 8 anni or sono vinceva a Chamonix nella I Olimpiade invernale. Il vigore eccezionale di questo atleta è stato particolarmente messo in luce dal risultato della gara di salto disputatasi il giorno seguente, nella quale Gröttumsbraaten si classificava nel gruppo dei migliori all'undecimo posto con due perfetti salti di 49 e 48 metri, risultato che permetteva al norvegese di riportare la migliore classifica combinata di fronte ad una sessantina di altri concorrenti con 430 punti, cioè con un distacco di oltre 20 punti dal suo compatriota Kolterud, suo immediato avversario nella classifica combinata. Si possono nutrire delle opinioni diverse sul significato e sul valore di una classifica combinata di due prove fra di loro così dissimili come il fondo ed il salto, ma non si può negare che Gröttumsbraaten, attraverso i risultati di queste due gare, abbia dato la prova di essere veramente quell'atleta completo, che appunto vagheggiano quelli che sostengono l'utilità della tradizionale combinazione fondo-salto: uno sciatore cioè che sappia unire alla forza ed alla resistenza del fondista, il coraggio e lo slancio acrobatico del saltatore.*

**La classifica combinata**

*Nella classifica combinata la Norvegia, che possiede indiscutibilmente i migliori sciatori dal punto di vista atletico, si è fatta del resto la parte del leone: sette posti sui primi dieci classificati, di cui i primi quattro, grazie a Kolterud, Rustadstuen, Houde, Vangli, Ole Stenen e Gunnar Andersen. Fra i primi dieci si sono insinuati, oltre al finlandese Järvinen, i tedeschi Ermel e Müller, ottenendo una affermazione molto brillante a favore del loro Paese. Gli svizzeri, invece, che pure avevano allineati ben cinque concorrenti nelle due prove, sono stati al disotto della media, preceduti nella classifica oltrechè dai nordici, dai tedeschi e dai cecoslovacchi. Nel salto le prove dei rappresentanti elvetici sono state notevoli, tali anzi da sfiorare — come vedremo — molto da vicino la vittoria, ma la gara di fondo li ha perduti. Sembra inconcepibile che dei montanari solidi e quadrati come i rappresentanti dei Grigioni e dell'Oberland Bernese, si siano lasciati battere nella prova di fondo perfino dal rappresentante della Jugoslavia, ma la cosa è ormai constatata e non da oggi soltanto: in tutte le località di montagna non appena lo sport dello sci comincia ad essere organizzato in modo da servire essenzialmente di richiamo ai forestieri, le virtù atletiche degli sciatori della montagna cominciano a decadere. La vallata dei Grigioni, dove l'industria invernale dei forestieri conta ormai una tradizione, non hanno più saputo fornire da anni alcun corridore di fondo di speciale valore, nonostante che lui risieda una delle più tenaci fra le popolazioni alpine. Per trovare un atleta degno di scendere in competizione nelle grandi prove internazionali di fondo, gli svizzeri avevano dovuto ricorrere in questi ultimi anni — stranissimo a dirsi — ad un cittadino, al lucernese Bussmann (Quest'anno, a quanto ci è stato detto, Bussmann, che è un bancario, ha avuto un avanzamento nel suo impiego, e siccome gli preme di più la procura che non le affermazioni nelle gare sciistiche, ha preferito rinunciare alle competizioni internazionali(...). Se in questi ultimi tempi il sistema tradizionale della classifica combinata, così come le gare di fondo in particolare, sono stati oggetto di vivacissime critiche da parte dei modernisti dello sci, non è certo ad Oberhof che bisognava venire per trovare a tali critiche una conferma nel campo pratico. Qui, al contrario, si è veduto nella realtà dei fatti che queste prove sono più popolari che mai nel mondo di quelli che fanno realmente e seriamente dello sci, e che le gare di fondo in modo speciale chiamano a raccolta un numero sempre più compatto di specialisti. La gara dei 50 chilometri, per esempio, che è appunto quella contro la quale si sono appuntati in questi ultimi tempi gli strali più acuti della critica novatrice, ha riunito ben cinquanta concorrenti, rappresentanti di sei paesi diversi (Svezia, Norvegia, Germania, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Inghilterra).*

**Gli assenti hanno sempre torto**

*Anche in questo caso quelli che sono assenti in parte il caso dell'Italia, che ha dovuto rinunciare a partecipare al Concorso di Oberhof data la imminenza dei Campionati nazionali), o che disertano la prova, hanno tutti i torti. Questo è stato, per esempio, lealmente riconosciuto dagli stessi delegati ufficiali della Svizzera, i quali ci hanno fatto parte del loro senso di allarme per la diminuzione dei buoni fondisti lamentata nelle file degli sciatori elvetici. Sarebbe bene che questo senso di allarme fosse sentito anche in Italia, dove la nuovissima voga delle gare di discesa e di slalom potrebbe forse finire per rappresentare un pericolo per gli aspri e poco appariscenti ludi del fondo sciistico. L'Italia in seguito alle affermazioni dei Colli e più recentemente di Herin nelle grandi competizioni internazionali di fondo, ha una tradizione in queste gare e sarebbe peccato che essa andasse perduta. Le prove di fondo hanno un significato inequivocabile per giudicare del valore atletico di un campione e sono uno stimolo vivacissimo soprattutto per gli sciatori delle nostre montagne. Un decadimento delle gare di fondo, anche se compensato da uno sviluppo straordinario delle gare di slalom e di discesa, finirebbe sempre per significare un decadimento delle virtù atletiche dei nostri sciatori alpini, cioè di quelle virtù al cui sviluppo in essi deve soprattutto tendere lo sport dello sci.*

GUIDO TONELLA.

## 50.000 avanguardisti al « Campo Dux »

**per il 3.o Concorso ginnico militare**

Roma, 26, notte.

Quest'anno, al «Campo Dux» converranno da tutta Italia 50.000 avanguardisti per partecipare al terzo Concorso ginnico-militare. Essi saranno alloggiati in un grande Campo attendato che sorgerà alle Capannelle. I reparti saranno inquadrati da ufficiali della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, addetti all'Opera Nazionale Balilla. L'accampamento anche quest'anno sarà comandato dal luogotenente generale on. Renato Ricci. Il Comando del Campo provvederà direttamente o per il tramite dei gruppi di Legioni agli impianti delle tende, dell'acqua e della luce elettrica; curerà inoltre la amministrazione, il rifornimento dei viveri e del materiale, il servizio sanitario, la posta e tutto quanto si renderà necessario.

Le Legioni saranno enumerate da uno a novantadue e formeranno quattro gruppi di ventitre Legioni ognuno. Ogni reparto avrà un magazzino di sinistamento viveri, ove le Legioni provvederanno a rifornirsi, e un servizio di forni da campo per la confezione del pane. Al Comando di gruppi di Legioni sarà affidata la sorveglianza e la responsabilità del funzionamento delle ventitre Legioni sottoposte. Le Legioni saranno comandate dai presidenti dei Comitati provinciali e si comporranno delle squadre iscritte al terzo Concorso, ai campionati del Littorio, al Concorso corale ed al Concorso bandistico. Ogni Legione sarà formata da Coorti, Centurie, manipoli e squadre. La squadra sarà comandata da un capo-squadra avanguardista, il manipolo sarà comandato da un capo-Centuria, avanguardista che dovrà essere anche comandante di squadra agli effetti del Concorso, o da un capo-manipolo della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, e comprenderà trentuna squadre.

La Centuria sarà comandata da un capo-manipolo della Milizia e comprenderà tre manipoli; la Coorte sarà al comando di un centurione o di un capo-manipolo anziano e sarà composta da tre Centurie; ogni Legione sarà alle dirette dipendenze del Comando di gruppo, con il quale avrà cura di tenere i collegamenti a mezzo di telefono e di ciclisti. Tre giorni prima dell'inizio del Campo, i Comandi di Legione al completo si presenteranno al Comando del Campo per ricevere istruzioni. Presso il Comando generale verrà istituito un Ufficio postale e telegrafico. Tutte le Legioni avranno cucine proprie e dovranno provvedere al rancio delle Centurie di formazione. Dovrà essere istituita anche una cucina per la mensa ufficiali.

Quasi ogni giorno, nelle ore libere dalle gare, i reparti saranno inviati in città. La stagione estiva consiglierà di cambiare spesso gli indumenti personali e sarà quindi opportuno che i partecipanti si forniscano del corredo necessario alla lunga permanenza, per aver sempre biancheria pulita ed uniforme impeccabile. Ogni avanguardista dovrà inoltre essere fornito del sacco alpino, di due coperte, della gavetta, della divisa regolamentare e del costume sportivo, assolutamente indispensabile per la vita del campo e per la partecipazione alle gare.

Al Comitato cui appartenga la squadra prima classificata sarà assegnata la « Coppa Mussolini ». I componenti le squadre che hanno ottenuto una classifica complessiva non inferiore ai punti 180: distintivo in oro dell'Opera Nazionale Balilla; ai componenti le squadre che hanno ottenuto una classifica complessiva non inferiore ai punti 150: distintivo in oro del Concorso.

## Nuova vittoria di Locatelli a Parigi

### Il campione di Spagna Sanz battuto ai punti

Parigi, 26, notte.

L'incontro Locatelli-Sanz ha richiamato stasera alla sala Wagram la folla delle grandi riunioni pugilistiche. Locatelli, perfetto schermidore del pugno, ha conquistato a Parigi una grande popolarità per la sua boxe elegante, per la sua rapidità nel combattere, per la sua precisione meravigliosa, per la serie ininterrotta delle sue vittorie. Il suo avversario, Roberto Sanz era invece conosciuto a Parigi soltanto di fama. Egli è da due mesi campione di Spagna dei pesi leggeri; nato a Barcellona 22 anni or sono egli ha debuttato come dilettante alle Olimpiadi di Amsterdam nel 1928 ed è arrivato a disputare la finale con Van Klaveren.

Quando i due uomini salgono sul «ring» un grande applauso li accoglie. Locatelli è piccolo, tarchiato, robusto; Sanz invece è molto alto, secco e snellissimo. Sanz parte subito al suono del « gong » e sferra un destro seguito da un sinistro violentissimo ma Locatelli evita e attacca col sinistro.

Si ha un breve corpo a corpo, poi uno scambio di colpi, e la prima ripresa finisce a favore di Locatelli. Il campione di Spagna dà l'impressione di possedere una boxe ardente e violenta ma priva di tecnica e di finezza, e di non essere abituato ai grandi incontri. Sanz cerca di supplire alla mancanza di esperienza con un estremo coraggio, con il vigore dei suoi punch e dei suoi allunghi. Questo gli fa guadagnare alcuni punti nella seconda e terza ripresa. Ma si vede che molto spesso i suoi colpi violenti cadono nel vuoto per la grande mobilità di Locatelli e per il suo indiavolato giuoco di gambe.

L'italiano nella 4.a e 5.a ripresa non si limita soltanto a schivare; contrattacca e si mostra pericoloso. I suoi « chochets » di sinistro arrivano precisi e sono efficaci. Nella 7.a ed 8.a ripresa, dopo alcuni scambi di sinistro abbastanza equilibrati, Locatelli, muovendosi rapidamente, riesce a sorprendere l'avversario con un « crochets » alla faccia. Sanz sanguina dal naso e Locatelli segna numerosi punti col sinistro.

Il combattimento è interessantissimo. Lo spagnolo coi suoi maggiori allunghi tiene l'avversario a distanza e piazza alcuni diretti. Si registra al termine dell'ottava ripresa un leggero rallentamento dell'azione di Locatelli, ma è cosa di breve durata.

L'italiano si riprende subito e colpisce parecchie volte allo stomaco ed alla faccia. Lo spagnolo risponde ma i suoi colpi cadono nel vuoto. Locatelli continua a colpire con successo soprattutto di sinistro. Sanz accusa nettamente i colpi ed il suo andare iniziale è pressochè scomparso. L'ultima ripresa è nettamente a favore di Locatelli il quale viene proclamato vincitore ai punti.

Questa vittoria che dimostra ancora una volta la perfetta tecnica e l'abilità di Locatelli è stata accolta con fragorosi applausi dal pubblico. Essa mette Locatelli in primissima linea tra i pesi leggeri d'Europa.

## Interessanti commenti americani sul secondo match di Bonaglia

New York, 26 notte.

Vi ho già informati del debutto americano di Bonaglia e sull'ottima impressione lasciata dal campione italiano sui competenti di cose pugilistiche americane. Dopo il suo primo incontro con O' Kelly, finito con la nota squalifica per un colpo basso inesistente, Bonaglia, come già sapete, veniva in seguito opposto, sempre all'Auditorium di Providence, a Joe Sekyra di Dayton in un «match» di 10 rounds. Egli veniva in questo incontro battuto ai punti dall'americano. Questo risultato, dato il primo brillante incontro di Bonaglia contro un avversario più forte, lasciava un po' perplessi ed io stesso non vi nascondevo la mia meraviglia. La spiegazione dell'inattesa sconfitta del campione italiano venne più tardi, quando si poterono leggere i commenti dei giornali specializzati di Providence. Basterebbe il titolo di uno di questi sull'incontro, per dare un'esauriente spiegazione. Il *The Providence Journal* infatti pubblicava un lungo articolo così intitolato: « *Bonaglia vince 9 rounds ma Sekyra è dato vincitore ai punti* ». Crediamo interessante riportare alcuni brani dell'articolo in parola.

« Michele Bonaglia, (« Mike » come lo chiamano qui in America) già campione d'Europa dei pesi medio massimi, nella sua seconda gara americana avvenuta l'altra sera all'« Auditorium » contro Joe Sekyra, ha vinto nove dei dieci rounds in programma, ed è stato soltanto battuto dalla decisione dell'arbitro Henry Devlon.

« L'incontro è risultato uno dei migliori di quelli svoltisi fra medio-massimi da molto tempo a questa parte. I due boxeurs, in possesso di ottimi mezzi, hanno condotto una bella battaglia ed il combattimento si è fatto drammatico nelle ultime riprese, allorchè dalle due parti si è spinto a fondo con ogni energia per impressionare i giudici ed ottenere il «verdetto» favorevole.

« Bonaglia è apparso superiore nel corso di tutto il combattimento al suo avversario per aver incassato senza accusarli minimamente, i colpi più secchi di Sekyra; egli ha avuto all'attivo nove riprese e solo la quarta è stata appannaggio dell'americano.

« Bonaglia ha condotto il suo secondo «match» con lo stesso ritmo di continua battaglia mostrato nel primo, attaccando con grande decisione e difendendosi pure abilmente. Se nel primo incontro l'italiano non aveva dovuto badare troppo alla difensiva, sì che i tecnici ignoravano quali fossero le sue qualità a questo riguardo, nel secondo si palesò ottimo incassatore poichè mai fu messo in difficoltà dai colpi di Sekyra. Nelle prime tre riprese Bonaglia ha incessantemente picchiato sui fianchi del suo avversario ed ha avuto la meglio anche in un lungo corpo a corpo. Sekyra, sorpreso, non aveva saputo reagire e solo nella quarta ottenne qualche punto favorevole con alcune azioni condotte a fondo. Dalla quarta alla ottava ripresa i corpo a corpo si succedettero, provocati quasi esclusivamente da Bonaglia che in tale genere di lotta mostrava di saper fare bene e di colpire efficacemente.

«L'arbitro divise costantemente i due avversari ed ogni volta Sekyra cercò di piazzare secchi «uppercuts» che finirono sempre fuori bersaglio. Poi, con il procedere del combattimento il « daltonese » perdette la freschezza iniziale mentre Bonaglia continuò restando sempre in mirabili condizioni. Sekyra evitò per vero caso alcune mazzate che lo avrebbero posto senz'altro fuori combattimento, ma intanto il suo fianco destro era violaceo per i continui colpi ricevuti. Sul ring si aveva lo spettacolo di un uomo... traballante e prossimo alla resa e del suo avversario che picchiava senza posa.

« L'arbitro, pur di far giungere il combattimento al termine, allontanò ripetute volte Bonaglia dal suo avversario nonostante che la folla protestasse vivamente per gli interventi intempestivi del giudice. L'italiano finì con un fortissimo vantaggio ed ebbe, per la sua bella prova, una calorosa ovazione. Una sola soddisfazione gli fu negata: la decisione favorevole dei giudici ».

A. R.

## Un incontro Sharkey-Schmeling ad Antibes ?

Parigi, 26, notte.

Il milionario americano Frank J. Gould che risiede a Nizza, vorrebbe organizzare un combattimento nel quale Schmeling dovrebbe mettere in palio il titolo di campione del mondo assoluto contro l'americano estone Jack Sharkey. Il Gould ha inviato a questo scopo un suo segretario agli Stati Uniti per indurre i due pugilisti a combattere sulla riviera e per sapere a quali condizioni essi sarebbero disposti a fare il viaggio.

Se l'emissario del Gould riuscirà nella sua missione e se il signor Gould accetterà le condizioni finanziarie di Sharkey e Schmeling, condizioni il cui totale raggiungerà verosimilmente cifre astronomiche, il match verrebbe disputato allo Stadio di Antibes, trasformato per l'occasione in un'arena capace di 150 mila posti.

**Tennis**

## I tornei di Montecarlo

Montecarlo, 26, notte.

Il torneo del « Country Club » è proseguito quest'oggi, sempre favorito da una magnifica giornata e da numeroso pubblico. I nostri giocatori hanno partecipato soltanto nella partita del campionato, stante che sono stati eliminati dalle altre competizioni. Il dottor Placido Gaslini nel singolare uomini ha vinto l'incontro che l'opponeva al giocatore Megaloff, per 6-1, 6-6, ma veniva battuto dal campione tedesco Von Werling per 6-4, 6-2. Nel singolare signore la signorina Valerio batteva largamente la signorina Marjollet per 6-0, 6-2. Quest'ultima nella giornata di ieri aveva vinto la brillante giocatrice inglese miss Bennet, rendendo così più importante la vittoria della nostra rappresentante.

Riguardo al « Butler-Trophy », la notissima coppia francese Cochet-Boussus ha giocato quest'oggi il primo incontro contro la coppia jugoslava Schaffer-Kukuljevik, vincendo per 6-8, 6-6, 7-4, 6-4.

## I Principi di Piemonte

### assistono alle regate a vela di Genova

Genova, 26, notte.

I Principi Umberto e Maria di Piemonte sono oggi giunti in forma privata nella nostra città per assistere allo svolgimento della giornata di gare per le regate internazionali a vela, che il R. J. C. I., di cui è commodoro S. M. il Re d'Italia, organizza ogni inverno.

Gli Augusti ospiti, provenienti da Torino con treno speciale, sono arrivati alla stazione Principe alle 10,30, ossequiati da tutte le autorità cittadine, tra le quali si notavano il Prefetto S. E. Vivorio, il Podestà senatore Broccardi, l'on. Leale, Commissario straordinario della Federazione Provinciale Fascista, nonchè i dirigenti del R. J. C. I., tra i quali il vice-presidente marchese Pallavicini, il senatore ammiraglio Cugni, l'on. marchese De la Penne, l'ammiraglio barone De Riseis, il conte Filippo D'Albertis e l'avv. Mario Bruzzone.

Attraversata rapidamente la città, i Principi si sono diretti in automobile al Lido d'Albaro, ove l'inizio delle regate era stato appositamente ritardato di una mezz'ora. All'arrivo dei Principi sul pennone del Lido, al posto del guidone del R. J. C. I., è stato innalzato quello di vice-commodoro, carica tenuta dal Principe Umberto. Gli Augusti ospiti hanno presenziato alla partenza delle gare, assistendo quindi a buon tratto del loro svolgimento, e dal Lido si sono diretti, per una colazione intima, a casa del marchesi Pallavicini.

Alle 16 i Principi si sono recati al Porticciolo Duca degli Abruzzi, ove si erge la bella sede del R. J. C. I. Tutte le imbarcazioni dei concorrenti alle regate e alla crociera a vela, nonchè le imbarcazioni da diporto, erano ancorate nel Porticciolo e avevano innalzato il gran pavese, e gli equipaggi hanno accolto i Principi con il saluto di rito. Nella sala delle cerimonie è quindi avvenuta la premiazione, fatta personalmente dalla Principessa Maria. Dopo che il marchese Pallavicini aveva portato il saluto del R.J.C.I. alle LL. AA. e aveva ringraziato per il loro gradito intervento, la Principessa ha consegnato la Coppa del Mediterraneo al proprietario di « Bamba » e quella del Tirreno al proprietario di « Rosita III », le imbarcazioni vincitrici, e alla signora Ringler, vincitrice della crociera Cannes-Genova ha pure consegnato la coppa spettantele. I Principi si sono quindi particolarmente compiaciuti con la signora Johnston Lewis, proprietaria della goletta francese « La Bailleuse », che ha vinto la Coppa Tirrenia per avere compiuto la migliore crociera dell'annata, e si sono poi recati a visitare il Porticciolo salendo anche sul yacht « Verona », vincitore della crociera Cannes-Genova.

La loro visita era stata intanto notata dalla folla che ha continuamente acclamato i Principi. Dopo essersi ancora brevemente intrattenuti nella sede del R.J.C.I., i Principi son saliti in automobile accompagnati dalle autorità e si sono recati ad Arenzano. Alla loro uscita dal porto, e precisamente al Varco delle Grazie, la folla di operai che stava abbandonando il lavoro e quella che aveva atteso l'uscita dei Principi si è stretta intorno alle automobili e una grande dimostrazione venne improvvisata ad Umberto e Maria di Piemonte. La dimostrazione è durata parecchi minuti e a stento le vetture hanno potuto proseguire. Ad Arenzano i Principi sono stati per qualche ora ospiti del marchese Negrotto Cambiaso, quindi in serata hanno fatto ritorno a Sampierdarena di dove sono ripartiti col treno speciale alla volta di Torino, ossequiati alla stazione da tutte le autorità. Gli augusti ospiti erano accompagnati dal generale Clerici, dall'aiutante di campo del Principe e del conte Brandolin d'Adda.

L'odierna giornata di gare ha avuto inizio con la prova degli 8 metri concorrenti alla Coppa Cozzani. Il vento, che dapprima spirava con leggera brezza da Nord, si è in seguito cambiato in scirocco, rendendo ancora più animate le gare. Alla partenza «Bamba» tocca una boa ed abbandona la regata. Al primo giro è in testa « Silpea », seguita a pochi secondi da « Licea ». Nel secondo giro « Licea » riesce a sorpassare « Silpea » e giunge al traguardo con 2 minuti di vantaggio. Ecco la classifica:

1. « Licea », del gr. uff. Bruzzo, in 2,53'28''; 2. « Silpea », dei fratelli Zerollo, in 2,57'41''.

La partenza dei 6 metri è data alle 11,40: essa avviene in gruppo serrato. Il bellissimo yacht cubano prende subito il comando della gara e lo mantiene per tutta la durata dei due giri stabiliti per la gara dalla giuria. I giri dei 6 metri furono compiuti magnificamente e il traguardo fu pressochè raggiunto da tutti i concorrenti a breve distanza.

1. « Rosita III », di madame Conill, in 1,54'10''; 2. « Twins III », dei fratelli Oberti, in 1,56'; 3. « Crisis », in 1,57'13''; 4. « Do Do », del conte Della Gherardesca.

## Il Raduno ciclo-motociclistico di Torino

La direzione del Moto Club Torino chiama a raccolta i motociclisti ed i ciclisti per un Raduno da tenersi in Torino il 15 marzo prossimo. Il Raduno è libero e le quote di iscrizione sono limitate a L. 5 per i motociclisti ed eventuali passeggeri ed a L. 3 per i ciclisti da trasmettersi entro il 12 marzo alla sede del M. C. in Galleria Subalpina. Gli organizzatori hanno preferito escludere ogni indicazione di percorso e di velocità di marcia per raggiungere Torino, di modo che ognuno è libero di portarsi alla meta per la via ed alla velocità che crede, purchè si presenti nella località che verrà stabilita fra le ore 9 e le ore 11,30 di domenica 15 marzo.

Anche i torinesi possono partecipare al Convegno ma naturalmente perchè essi siano equiparati agli altri intervenuti, dovranno percorrere un determinato tragitto che verrà fissato a meno che essi abitino in un raggio attorno a Torino, superiore ai 20 Km. Con tutta probabilità i motociclisti dovranno compiere il noto Giro dei Laghi di Avigliana ed i ciclisti dovranno recarsi a Rivoli e fare ritorno.

Le suddette tasse d'iscrizione e l'arrivo a Torino secondo quanto stabilito daranno diritto al distintivo-ricordo, al posteggio gratuito delle macchine ed all'ingresso in mattinata alla Fiera Torinese del Ciclo e Motociclo. Ma soprattutto, tutti i motociclisti e ciclisti guidatori concorreranno al sorteggio dei numerosi premi che le Ditte interessate hanno messo a disposizione per i Radunisti, suddivisi in due sezioni (premi ai motociclisti e premi ai ciclisti). Sappiamo che la serie è ricchissima e che verrà esposta per tutto il periodo della Fiera nell'apposito Stand che il Moto Club si è assicurato al Salone. Due speciali premi sono pure riservati alle Società e essi consistono in due artistiche coppe che verranno assegnate rispettivamente alla Società motociclistica riconosciuta ed alla Società ciclistica riconosciuta che avrà sommato il maggior punteggio in base alla distanza percorsa ed al numero dei propri soci.

Se il tempo accompagnerà l'iniziativa degli organizzatori, l'adunata non mancherà di essere una simpatica rassegna primaverile delle forze ciclistiche e motociclistiche piemontesi.

## Il primo Raduno di Santa Margherita Ligure

L'Automobile Club di Genova, col concorso dell'Ente Autonomo Sezione di Cura di S. Margherita e con l'autorizzazione del Reale Automobile Club d'Italia, organizza per domenica 1° marzo 1931 il 1° Raduno automobilistico di Santa Margherita. Il Raduno coincide con la crociera Genova-S. Margherita che avrà luogo appunto domenica 1.o marzo delle Regate «Cannes - Genova - S. Margherita - Sanremo - Mentone » iniziate a Cannes il 14 corrente mese.

La manifestazione è libera: ai concorrenti soci del R.A.C.I.; alle sedi e sezioni del R.A.C.I. Per i passeggeri non è prescritta la qualità di socio; il numero dei passeggeri è illimitato. Possono partecipare anche Enti collettivi che siano soci del R.A.C.I., indicando i nomi dei guidatori per i quali non è prescritta la qualità di socio del R.A.C.I. La partenza è libera da qualsiasi itinerario ed ora. L'arrivo è fissato tra le ore 9 e le ore 13 del 1° marzo p. v. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi all'Automobile Club di Torino, via Carlo Alberto 41.

## Continuano gli allenamenti dei ciclisti in Riviera

Savona, 26, notte.

Nella scorsa settimana l'inclemenza invernale ha impedito alla maggior parte della squadra dislocata in Riviera di uscire per sgroppate d'allenamento. Da ieri il tempo si è rimesso al bello, pur mantenendo la rigidità della temperatura causa il vento di tramontana, che continua a soffiare, e perciò i corridori, quelli della « San Remo », inforcata la bicicletta, hanno ripreso la lieta fatica di sommare chilometri a chilometri.

## Mara e Bertolazzi a Nizza

**nella 1.a gara su strada della stagione**

Nizza, 26, notte.

Organizzata dalla U. V. F., si svolgerà domenica prossima la prima corsa su strada della stagione, su un percorso di 163 chilometri. Ad essa parteciperanno il campione francese Bisseron, il nostro Mara, vincitore della Milano-San Remo, e Bertolazzi. Il traguardo sarà posto al Velodromo, dove avrà luogo una grande riunione franco-italiana con la partecipazione di Binda, Tonani, Guerra, Battesini, Raynaud, Dayen e Fabre.

**Il Direttorio calcistico**

## Vincenzi e Colombari squalificati

Milano, 26, notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori ha omologato le gare di campionato del 15 febbraio. Ha stabilito inoltre le seguenti punizioni: Squalifica per due mesi a Giorgetti (Lucchese); per 6 gare di campionato a Boccardi (Derthona); per tre gare a Vincenzi (Napoli); quest'ultimo per gravi falli commessi durante la partita col Genova e perchè recidivo; per due gare a Rivolo (Fiorentina); Martelloni (Gorizia); Canali (Pistoiese). Per una gara: Dalla Vedova (Cremonese); Paulin (Gorizia); Colombari (Napoli); quest'ultimo per scorrettezze compiute nel match col Genova, non viste dall'arbitro ma denunziate dal commissario di campo.

Il Direttorio ha inoltre ammonito: Perversi (Milano); Gasparinetti (Grion); Grignoni (Fanfulla). Multa di lire mille al Livorno e alla Fiorentina; di lire tre mila al Napoli e di lire 300 al Monza.

## Le corse al galoppo alle Capannelle

Roma, 26, notte.

**Premio Chiarone** (L. 6000, m. 1300): 1. Nunnally (Andor), 2. Giovanni Cilm, 3. Aquilotto. 1 lungh., 2 lungh. Tot. L. 5.

**Premio Torrice** (L. 5000, m. 2000): 1. Protagonista (Visconti), 2. Villanova, 3. Roundabout. 1 lungh., 2 lungh., 2 lungh. Tot.: 150, 4, 5.

**Premio Santa Severa** (L. 7500, m. 1600): 1. Susia (Gubellini), 2. Manasse, 3. La Pupiglia. 1 lungh. e mezza, 1 lungh., 2 lungh. e mezza. Tot.: 38,50; 13,50, 10,50.

**Premio Agosta** (L. 7500, m. 1400): 1. Appio Claudio (Caprioli), 2. Crisalda, 3. Ildegarda. 5 lungh., 1 lungh., 4 lungh. Tot.: 23, 10,50, 14, 50,50.

**Premio Monte Sambuco** (L. 12.000, m. 2100): 1. Carmino (Caprioli), 2. Lupella, 3. Ardasco. 3 lungh., 2 lungh., 3 lungh. Tot.: 10, 7,50, 9,50.

**Premio Arsinazzo** (L. 6000, m. 1700): 1. Gallura (Saracco), 2. Tisa, 3. Guido Guerra. ¾ di lungh., mezza lungh. cortissima testa. Tot.: 218,50, 17,50, 6, 7.

**Premio Capalbio** (L. 6500, m. 1400): 1. Cola di Rienzo (Scocia), 2. Lilium, 3. Mariannina e Banditella. 1 testa, 1 testa, death-heat. Tot.: 30, 19, 9,50, 6,50, 8.

**Volata**

## Il terzo campionato provinciale savonese

Savona, 26, notte.

Per il terzo anno la Direzione per gli Sport del Dopolavoro Provinciale organizzerà prossimamente il III Campionato del gioco della Volata che anche in questa regione è già bene conosciuto dagli sportivi e che è praticato da numerose società. Basterà a questo proposito ricordare la valorosa « équipe » del Dopolavoro S.I.A.P. di Vado Ligure, brillante protagonista del Campionato Italiano, nel quale si classificava prima fra le squadre liguri e poteva ascrivere al proprio attivo una onorevolissima vittoria per 5 a 1 sulla famosa pattuglia campione nazionale della Richard Ginori, di Milano.

Il prossimo Campionato avrà con ogni probabilità inizio nel mese di Aprile e sembra che quest'anno la Direzione per gli Sport abbia intenzione di dedicare particolari cure a questa competizione affinchè abbia ad ottenere il migliore dei risultati. Possiamo pertanto annunziare che i premi saranno di valore non comune e che verranno istituiti dei gironi eliminatori nelle varie zone della Provincia.

Fra breve è annunciata la diramazione del Regolamento e potremo essere quindi più precisi su queste importanti manifestazioni dopolavoristiche.

**Il « Trofeo Turati »**

## Un incontro fra Asti e Roma

Roma, 26, notte.

La Federazione Italiana Gioco Volata comunica che domenica 1° marzo verrà disputato ad Asti l'incontro di volata Asti-Roma per il « Trofeo Turati ». Dirigerà l'incontro l'arbitro Venturini di Genova.

## Vittoria italiana al tiro a volo

Nizza, 26, notte.

Allo stand del Tiro a volo di Montecarlo si è svolto quest'oggi il Premio Oreste Galletti, dotato di 50 mila franchi. I nostri giocatori hanno nuovamente dimostrato la loro ottima classe, vincendo il premio. Ecco la classifica.

1.o Comm. Bruno Cittadini di Milano (che ha tirato a 27.30 metri) con 10 piccioni uccisi su 10; 2.o a pari merito Claudio Marianti di Ferrara (a 20 metri); Giuseppe Buttafava di Milano (a 23 metri); barone De Vinck a 21 metri e tre quarti, i quali hanno ucciso 9 piccioni su dieci.

# CRONACA CITTADINA

## I trasvolatori atlantici giungono questa sera a Torino

### La vibrante attesa della popolazione

### Saluto ai vittoriosi

Mentre la Patria salutava solennemente, l'altro giorno, nella gloria del Campidoglio, il Quadrumviro Italo Balbo ed i suoi uomini, ringraziandoli per averci data, eseguendo un grande ordine del Duce, una nuova ed alta ragione per sentirci orgogliosi d'essere italiani, Torino oggi si raccoglie attorno ai trasvolatori ed al loro Capo, per brevi ore suoi ospiti, non per ripetere la cerimonia romana, ineguagliabile manifestazione di riconoscenza nazionale che non soffre ripetizioni, ma per esprimere una sua particolare gratitudine.

Città di lavoro, centro di laboriose industrie e di moderna produzione, Torino, dalla teoria dei suoi stabilimenti, ai quali affluisce una massa operaia il cui lavoro, da decenni, rende impareggiabili servizi alla Nazione, eleva, a S. E. il generale Balbo, una voce che risuona schietta ed alta eco di quanto vi è di più vero e di più intimo nella sua anima.

Il trionfo della impresa transatlantica è stato anche un trionfo per Torino. Grazie alla fiducia degli organizzatori dell'impresa, Torino ha potuto riconfermare, ancora una volta, un prestigio ed un primato il quale aggiunge nuovo vigore al prestigio ed al primato di una tradizione gloriosa ed ammonitrice. Mentre le ali vittoriose varcavano l'oceano, e giungevano sul suolo americano, e raccoglievano gli onori del trionfo latino e romano, tutti i cuori italiani battevano al ritmo dei loro motori, ma sopratutto a Torino, accanto a tecnici sapienti, esperti ed audaci, centinaia e centinaia d'umili anonimi operai, confusi in una massa, si sentivano anch'essi protagonisti nell'ora indimenticabile. Ancora una volta, una maestranza italiana — guidata da menti consapevoli — si associava ad un grande successo della Patria; ancora una volta, l'ingegno e la fatica di gente del lavoro ricevevano una consacrazione storica.

Questa la ragione dell'ansia, della gratitudine, della gioia di Torino. E', infine, un primato di cui siamo orgogliosi e fieri, che ci resta confermato grazie allo sforzo concorde di volatori eroici, di accorti tecnici, e di un complesso di artieri che onorano una città e le sue industrie. Italo Balbo ed i suoi uomini vengono per rendere omaggio ai Principi Augusti, i quali con la loro presenza a Torino, rinsaldano legami secolari fra la Dinastia ed il Piemonte; ma vengono anche per porgere un saluto a quanti attesero alla lunga fatica della preparazione per il perfetto congegno, e furono loro accanto nella tempestosa notte atlantica. E per questo alto riconoscimento Torino saprà manifestare tutta la sua gratitudine, in un'ora di intensa e sincera passione italiana e di fede fascista.

[illegible]tlantica giungeranno stasera tra noi. Il magnifico Condottiero e il suo eroico stuolo, che colla insuperata impresa hanno riaffermato nel mondo le meravigliose forze dell'Italia Fascista, hanno portato al di là dell'Oceano, in un fulgore di gloria, il nome della Patria nostra e quello della nostra Torino. Torino dica dunque a Lui e ai suoi Compagni la esultante ammirazione e gratitudine nostra, maturate durante la trepida ansietà del volo prodigioso, esaltate nella trionfale sua conclusione. Rivolga il suo memore reverente omaggio a Coloro, sacri e indimenticabili, che nell'epico balzo di Bolama hanno immolata la vita.

« Torinesi! Al Duce, che per la grandezza e prestigio d'Italia ha voluta e reso possibile la gloriosa gesta: a Italo Balbo e ai valorosi che l'hanno fascisticamente compiuta, il nostro entusiastico riconoscente *alalà* ».

Non meno vibrante è il manifesto del Commissario Federale. Esso dice:

« Camicie Nere Torinesi! Italo Balbo ed i Suoi eroici Compagni del vittorioso volo transatlantico saranno fra poche ore nella Città sacra alle tradizioni Augusto ed al lavoro tenace e fecondo. Il grido col quale accoglierete i valorosi Camerati dirà tutta la vostra infinita ardente passione per il Duce e sarà il più caro al cuore del nostro Italo Balbo.

« Per il Re, per il Duce, *A noi!* ».

Il Comando del 1.o Gruppo Camicie Nere comunica: I Sigg. [illegible] nerali, superiori ed inferiori, della Riserva e dei quadri sono invitati a partecipare alle onoranze che saranno tributate ai Trasvolatori dell'Atlantico. Essi dovranno trovarsi: venerdì 27 corr. alle ore 19.45 a Porta Nuova, uscita della Saletta Reale (grande uniforme con pantaloni lunghi); sabato 28, alle ore 9.15, in Piazza Castello all'ingresso principale del Palazzo del Governo. (Uniforme ordinaria); sabato sera a Porta Nuova, lato partenza, mezz'ora prima della partenza di S. E. Balbo. (Grande uniforme con pantaloni corti). Gli Ufficiali, che, invitati dal Municipio, parteciperanno al Ricevimento di Palazzo Madama, indosseranno l'uniforme ordinaria.

### Il saluto della Consulta

Al Palazzo Civico ha avuto luogo ieri la consueta riunione della Consulta, alla quale hanno partecipato quasi tutti i consultori.

Il Podestà, prima di passare all'esame degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, dopo aver porto un caloroso saluto — ricambiato cordialmente — al neo-consultore gr. uff. Pietro Donvito, testè nominato in rappresentanza della Federazione provinciale fascista dei commercianti, ha annunziato la venuta a Torino di S. E. il Ministro dell'Arma Aeronautica e Quadrumviro della Rivoluzione fascista Italo Balbo, e dei gloriosi equipaggi della transvolata atlantica (i consultori scattano in piedi ed applaudono lungamente), i quali si recheranno fra l'altro a visitare la Fiat, la grande Casa torinese che ha forgiato i motori per l'epica transvolata, e gli Stabilimenti aeronautici torinesi. Il Podestà, nell'esprimere tutta la riconoscenza e l'entusiasmo della cittadinanza per l'auspicata visita, ha comunicato ai consultori il programma delle accoglienze che la Città di Torino tributerà all'eroico Comandante delle forze aeree italiane, tra le quali il conferimento della cittadinanza onoraria torinese (vivissimi e prolungati applausi).

Dopo aver commemorato con commosse parole S. E. il marchese senatore Cesare Ferrero di Cambiano, la Consulta ha preso deliberazioni in merito alla alienazione di terreni alla Soc. An. Cooperativa Fascista per case di impiegati e maestri comunali; si è occupata della Soc. An. Autostrada Torino-Milano; delle sovvenzioni al Comune dell'Istituto San Paolo, e di lavori di fognatura in corso Bramante.

### L'adunata di domani

Il Commissario Federale ha emanato le definitive disposizioni per il solenne ricevimento dei trasvolatori, che questa sera giungeranno a Torino, e per la manifestazione di domani mattina, la quale si svolgerà in piazza Ca- [illegible]

## L'omaggio della città

### Il convegno alla Stazione

La Prefettura comunica:

*Come è già stato annunciato, questa sera, 27 corr., alle ore 20,10, arriveranno a Torino S. E. Italo Balbo e gli eroici Suoi compagni della Squadra Transatlantica.*

*Nell'impossibilità, data la ristrettezza del tempo, di diramare particolari avvisi, la Prefettura invita pel cortese tramite della stampa cittadina tutte le Autorità e rappresentanze di associazioni ed Enti a* [illegible]

### L'aspetto di via Roma

[illegible]

L'ammassamento in Piazza Castello per la grande manifestazione

[illegible]

...na d'ordinanza e le decorazioni; e per i fascisti la Camicia Nera.

*La Federazione Provinciale Fascista Torinese invita tutti i datori di lavoro a voler concedere ai propri dipendenti l'orario festivo per la giornata di sabato onde rendere maggiormente solenne la manifestazione in onore di S. E. Balbo.*

Il Delegato per le Associazioni dipendenti dal P.N.F. [illegible]

#### La partecipazione delle maestranze e il recupero delle ore lavorative

L'Unione Industriale Fascista, l'AMMA e l'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria comunicano [illegible] sura nel mattino di sabato 28 corrente potranno effettuare il recupero all'orario normale delle ore lavorative di sabato mattina nelle due settimane successive ed in misura non superiore ad un'ora al giorno.

### Due gioiellieri « detectives » e « globe-trotters »

## Vengono da Parigi e catturano un piazzista che li ha truffati di 196 mila franchi

Le vicende che ci accingiamo a narrare, protagonista delle quali è un pericoloso truffatore internazionale, hanno avuto il loro inizio a Parigi e l'epilogo nella nostra città. Occorre quindi, per ben illustrare l'interessante figura del truffatore, risalire all'origine dei fatti.

Nel dicembre ultimo scorso, due commercianti all'ingrosso di gioielli e pietre preziose di Parigi, consegnavano per la vendita, a certo David Setty di Salack, nato a Damasco nel 1903, una collezione di brillanti per un valore di circa 196 mila franchi. Il Setty, appartenente ad una famiglia assai conosciuta e stimata nella capitale francese, si era valso del buon nome che godevano nell'ambiente commerciale i suoi parenti, per ottenere la fiducia dei due gioiellieri. Costoro però, al siriaco, avevano concesso un limitato periodo di tempo, che andava dal 3 dicembre al 12 dello stesso mese, al termine del quale il Setty doveva loro versare il denaro della vendita effettuata, o restituire i gioielli.

#### Sulle traccie del fuggiasco a Berlino

Contrariamente ad ogni previsione, alla data convenuta i due negozianti non videro ritornare il piazzista, e, per quante ricerche facessero, non riuscirono ad avere di lui alcuna notizia. Attesero ancora qualche giorno, con la speranza che l'individuo si fosse momentaneamente allontanato da Parigi per motivi professionali, e soltanto quando ebbero la certezza di essere stati abilmente truffati, si recarono all'ufficio centrale di polizia a sporgere regolare denuncia. La loro denuncia però non era la sola; essa era stata preceduta da altre per cifre ingenti, sporte da gioiellieri che allo stesso modo erano stati sorpresi nella loro buona fede dal siriaco.

Indipendentemente dalle indagini che venivano iniziate dalla polizia francese, la quale aveva diramato circolari a tutti gli uffici dipendenti della Repubblica per rintracciare e arrestare il lestofante, i signori Liscovitich Marco e Grizot Francesco — i due orafi truffati — per non perdere il fido di cui godevano presso le Case fornitrici delle quali erano rappresentanti, e nella speranza di ritornare in possesso almeno di parte dei brillanti rubati, iniziavano indagini per proprio conto e riuscivano a sapere che il siriaco si era allontanato dalla Francia e si era rifugiato a Berlino.

Il Liscovitich e il Grizot partivano tosto alla volta di quella città dove, appena giunti, s'informavano presso tutti gli alberghi se fosse stata notata la presenza del siriaco.

Purtroppo le loro ricerche, eseguite anche con l'ausilio di *detectives* privati, non approdavano a nulla. In alcuni alberghi era stato bensì notato un individuo i cui connotati corrispondevano a quelli del Setty, ma costui dopo qualche giorno si era allontanato senza indicare la sua nuova destinazione. Ciò che più di ogni altra cosa allarmava i due gioiellieri improvvisatisi poliziotti, era il fatto che in ogni luogo in cui potevano ottenere qualche informazione sul presunto Setty, apprendevano che costui conduceva una vita elegante e spendeva, in compagnia di graziose donnine, ingenti somme di denaro.

— Naturalmente — pensavano essi — il lestofante ha venduto i nostri gioielli ed ora si diverte alle nostre spalle.

#### Un passaporto falsificato

La caccia al fuggiasco, di giorno in giorno, si faceva più accanita. Più di una volta il Liscovitich e il Grizot credettero di essere in procinto di mettere le mani sul mariuolo; ma quando stavano per stringere la rete si accorgevano che il Setty era sgattaiolato lontano. A un certo punto le traccie della presenza del siriaco si fecero più rade e alla fine scomparvero, lasciando deluse le speranze dei due gioiellieri i quali, decisi tuttavia a non dichiararsi sconfitti, fecero ritorno a Parigi per continuare, con nuova tattica le loro ricerche.

Intanto il Setty David, uomo assai elegante, distinto nei modi, dotato di una discreta cultura e conoscitore di parecchie lingue, a Berlino era riuscito a contrarre relazioni con persone assai note negli ambienti più alla moda e alle quali si era presentato sotto il nome di Janck Josephe di Alberto, nato a Koeln (Germania). Pure sotto questo nome, procurandosi falsi documenti, si era fatto rilasciare dalle autorità tedesche un passaporto.

Da questo momento il siriaco, valendosi del documento che gli forniva il mezzo di scorrazzare a suo piacimento per l'Europa sotto le spoglie di suddito tedesco, abbandona la Germania e ritorna in Francia dove ha la sicurezza di non essere riconosciuto. Sempre in compagnia di ragazze di dubbia fama, si sposta da un punto all'altro della Repubblica finchè, verso i primi di febbraio, egli viene in Italia portandosi, successivamente a Milano, a San Remo e da ultimo a Torino.

Nel frattempo, però, i due gioiellieri parigini non avevano rinunciato — come abbiamo detto — alle loro speranze e con l'aiuto di corrispondenti ed agenti privati, erano infine venuti a conoscenza che il Setty si era rifugiato nella nostra città.

L'altro giorno, al comandante della Squadra Mobile dott. Tommasino, si presentavano, provenienti da Parigi, il Liscovitich e il Grizot. Essi pregavano il funzionario di concedere loro un agente per arrestare un truffatore internazionale — il Setty — che aveva preso stanza in un albergo di via XX Settembre. Coi due parigini si recava il brigadiere Angeletti, il quale si appostava nei pressi della piazza Paleocapa in attesa che il siriaco, momentaneamente assente dall'albergo, vi facesse ritorno.

#### L'arresto e lo svenimento

Nel suo luogo di osservazione l'agente non ha atteso molto. I due parigini che l'accompagnano gli indicano un individuo che sta per varcare la soglia dell'albergo. Avvicinato dai tre, costui viene senz'altro invitato a recarsi in Questura. L'individuo non ha fatto alcun atto di ribellione e, appena ha riconosciuto i due gioiellieri da lui truffati, senza dire una sola parola è divenuto pallidissimo, ha chinato la testa con aria rassegnata ed ha seguito il poliziotto, che lo ha accompagnato in piazza San Carlo. Messo alla presenza del comandante la Squadra Mobile, il siriaco non ha avuto la forza di parlare. Con aspetto smarrito si è guardato attorno, poi è sbiancato in volto e, privo di forze, si è abbandonato svenuto fra le braccia del funzionario, che si è affrettatamente alzato dal suo tavolo per sorreggerlo.

Naturalmente, nelle condizioni in cui si trovava l'arrestato, non è stato possibile interrogarlo; cosicchè, in attesa che si riavesse, egli veniva trasportato in camera di sicurezza.

Più tardi, trattandosi di un suddito francese, il Setty è stato condotto alla presenza del capo dell'Ufficio stranieri, dott. Casella, il quale ha proceduto al suo interrogatorio riuscendo ad ottenere la piena confessione dei reati da lui commessi. E' emerso in tal modo che il Setty, qualche tempo fa, è stato condannato dal Tribunale di Parigi a sei mesi di carcere per emissione di *cheques* a vuoto e che — come in principio è stato detto — egli, oltre il Liscovitich e il Grizot, ha truffato altri gioiellieri parigini di brillanti per un valore di circa 300 mila lire. Però — e le indagini della polizia francese tendono a stabilirlo — il Setty è ritenuto responsabile di truffe di entità assai maggiore. La Squadra Mobile ha pure proceduto alla perquisizione della camera che il siriaco occupava nell'albergo di via XX Settembre, ed ha sequestrato due valigie entro le quali ha trovato soltanto un abito da sera che rappresentava tutto il corredo personale del Setty, e la somma di lire 800 in biglietti di banca.

L'arrestato pertanto è stato passato alle nostre carceri giudiziarie e denunciato per uso di passaporto falso e false generalità, in attesa che l'autorità giudiziaria francese provochi il provvedimento per la sua estradizione.

### L'autopsia dell'orafo carbonizzato e le indagini della Questura

Abbiamo ieri fatto cenno al provvedimento ordinato dall'Autorità giudiziaria, e cioè l'esumazione del cadavere dell'orafo Giuseppe Manenti, trovato — come si ricorda — carbonizzato nel proprio letto, nell'alloggio di Corso Regina Margherita 75 e pel quale il dott. Tommasino, comandante la Squadra Mobile, ha eseguito un supplemento di indagini concernenti la disgraziata fine. Sembra che la vedova, dalla quale il Manenti viveva separato, abbia elevato dubbi sulla possibilità di una morte accidentale e benchè non esistano dati di fatto tali da poter avvalorare tale ipotesi, tuttavia l'autorità giudiziaria ha ordinato l'esumazione dei resti del Manenti e l'autopsia, che è stata eseguita ieri nella camera mortuaria del Cimitero dal prof. Cinnto e di cui per ora non si conoscono i risultati.

Risulta anche che un individuo, un pregiudicato diffidato dalla Polizia di soggiornare in Torino, sarebbe stato visto dal garzone del Manenti a colloquio con l'orafo, nell'ultima sua visita fatta al padrone. Ora quest'uomo sarebbe stato fermato dalla Squadra Mobile appunto perchè imputato di non aver ottemperato alla diffida. Quale rapporto abbia questo fermo con l'esumazione del cadavere dell'orafo, il quale, con ogni probabilità, è effettivamente stato vittima di una accidentale imprudenza, non è possibile dire per ora, tanto più che le indagini sono condotte con la più grande cautela. Quest'uomo, che sembra conoscesse da tempo il Manenti, in quello stesso giorno è stato visto in altre località, poi era ritornato al suo paese di origine. La sua presenza a Torino, dove gli era inibito di recarsi, è stata notata dalla Polizia e di qui il suo fermo dal quale è risultata la strana circostanza che l'ultimo individuo che avrebbe visto il disgraziato orafo sarebbe stato proprio lui.

## Un barbiere nella gabbia dei leoni

### Dal mandrillo conquistatore alla jena innamorata - Tre orsi nuovi per queste scene - Il domatore si fa radere in mezzo alle belve

Spettacolo d'eccezione, ieri, al serraglio Mannucci, in piazza Vittorio Veneto. Pubblico numeroso, sul quale le belve eccitate dalla brezza quasi primaverile della sera — brezza proveniente dai mari del sud, percorsa a tratti da un leggero odor d'Africa niemore di deserto — gettano avide occhiate di desiderio e d'appetito. Atmosfera esotica, sotto il lampo inquieto di tante pupille ardenti, che s'accendono negli angoli oscuri delle gabbie, ove non giunge la luce fredda dei riflettori.

#### L'Africa in piazza Vittorio

Durante l'attesa, nell'ambiente zingaresco del baraccone, ove l'aria grassa è carica di acri esalazioni selvaggie, la mente è presa da visioni di paesaggi lontani, sotto lo splendore pauroso di cieli sconosciuti, e ci si illude quasi che fuori, oltre la tela verde cupo della baracca, si distenda sotto una luna color sangue, il nastro giallo d'una carovaniera.

Se ci guardiamo intorno, l'illusione si completa: un elegante mandrillo, esemplare unico nel suo genere, dalle narici scarlatte tra le mascelle turchine, coperto da una pelliccia morbida come uno scendiletto principesco, sorride alle spettatrici, mostrando, in un'espressione di feroce galanteria, due denti capaci di perforare una cassaforte. Don Giovanni impenitente, egli non può vedere gli uomini, soprattutto se sono in compagnia delle loro signore, e manifesta la sua gelosia con gesti così espressivi che un giudice lo condannerebbe « a priori » per omicidio premeditato. E accanto a lui, ciascuno nel suo scompartimento riservato ci salutano con curiosi cenni del capo, che sembran dire « ma venga con noi! », parecchi altri poco socievoli personaggi, come orsi bianchi e neri, leoni, tigri, serpenti, leopardi, gattopardi, jene (c'è persino la famosa jena Mirko, che fece tanto lavorare di gambe e di penna i cronisti cittadini quando tentò suicidarsi per dispiaceri amorosi, buttandosi dal corso Vittorio, sui binari della sottostante ferrovia Torino-Milano).

Ma non c'è tempo di far la conoscenza con queste brave persone, perchè lo spettacolo incomincia. Nella gabbia centrale, il domatore Nino Matranga, appassionato di bestie feroci al punto che queste lo hanno abbracciato più volte lasciandogli sul collo i segni incancellabili del loro affetto, ci presenta innanzi a tutto tre orsi bianchi, anzi bianchissimi, per essere appena arrivati dalle nevi eterne e non aver ancora preso contatto con la polverosa civiltà. E' la prima volta che si trovano a contatto col domatore, e si direbbe che, non avvezzi a rappresentare un numero in palcoscenico, abbiano intenzione di offrirci invece un numero fuori programma e fuori gabbia. « Siamo abitatori del Polo — essi urlano nel loro linguaggio esquimese al domatore — e abbiamo l'abitudine di stare freschi. Se ci fai uscire di qui dentro, sarai fresco anche tu! ». Sembra però che il signor Matranga sia riuscito di loro gusto: tanto che, per meglio... assaggiarne il carattere, ieri alla prova, gli avevano gettate le braccia al collo, così da costringerlo, per liberarsi da quella stretta, a sparare cinque rivoltellate. Le rivoltellate erano a salve, ma gli orsi non lo sapevano.

#### Incantatrice di serpenti e di spettatori

Dopo gli orsi, ecco il leone-puma di America presentato dalla giovane domatrice torinese signorina Mannucci; capace, fra l'altro, d'incantare i serpenti, e, con la sua bellezza, gli spettatori. Ed ecco, ancora, col fratello di lei, le jene macchiate, che hanno macchie persino sulla coscienza per quel loro vizio, condannato da tutti i codici, di nutrirsi di cadaveri crudi. Noi pure ci nutriamo di cadaveri, ma abbiamo almeno il pudore di farli cuocere prima.

Terminati gli esercizi all'alta scuola delle giovani jene, un suono di campana seguito nel pubblico da un movimento di voluttuosa curiosità, ci annuncia che siamo giunti al numero di eccezione: un barbiere nella gabbia dei leoni.

I leoni in gabbia, in tutti i serragli del mondo, hanno sempre ricevuto visite e ambasciate d'ogni genere dal mondo delle persone civili; hanno avuto colloqui con giovani dame in « decolleté », con signori in frak e cilindro, con giornalisti in « miker-boker », ma un barbiere, nell'esercizio delle sue funzioni, si sono sempre rifiutati di riceverlo. E ciò forse perchè, orgogliosi della loro criniera, essi non si sentono completamente sicuri di fronte a una mano armata di rasoio. Questa volta però il barbiere non è entrato nella gabbia per essi.

Il parrucchiere torinese Teresio Bottino vi è entrato per far la barba al domatore, e farla in barba ai leoni; e vi è riuscito, tra gli applausi e le risate del pubblico: applausi per il suo coraggio, risate per il comico stupore con cui lo hanno accolto i sovrani della foresta. Questi — due leoni e una leonessa — si sono accomodati sui rispettivi sgabelli, uno a sinistra del domatore, l'altro a destra, e uno di fronte, contro l'inferriata della gabbia, con la schiena rivolta al pubblico. Il domatore si è seduto nel mezzo, in modo da averli tutti tre a portata del suo sguardo. Accanto al domatore è un tavolino con lo specchietto e gli altri accessori della operazione, e accanto al tavolino è il parrucchiere in giubba bianca e volto dello stesso colore. Egli ha con sè una valigetta dalla quale estrae il ferro, anzi l'acciaio del mestiere, deciso a servirsene, secondo le circostanze, anche come arma di difesa. Con una sveltezza che nessun parrucchiere, dacchè mondo è mondo e barbe son barbe, ha mai raggiunto, egli insapona e rade il domatore, mentre questi con un frustino in una mano e una forca nell'altra non perde di vista i padroni di casa. Durante questa scena insolita nessuno dei protagonisti manifesta la minima emozione: l'unico emozionato è il pavimento della gabbia, che sobbalza dalle fondamenta.

Ma è evidente che qualcuno, tremando su di esso lo agita così. Chi dunque trema di paura con tanto entusiasmo? I leoni o il parrucchiere? Mistero!

#### Un « bis » non concesso

A un tratto, mentre il barbiere, rimessi i suoi ordigni nella valigia, si appresta a fare un bell'inchino al pubblico, il domatore, con mossa fulminea, lascia cadere il frustino ed estratta una pistola spara un colpo in aria. Alla detonazione i leoni balzano dai loro sgabelli per iniziare un furioso giro tondo attorno a lui, mentre il barbiere, che non s'aspettava questo nuovo esercizio, salta sulle spalle del domatore tenendovisi aggrappato, fino a che la pericolosa giostra non ha termine, senza spargimento di sangue. L'inaspettato epilogo è accolto dal pubblico con ilarità vivissima e con richieste di bis. Ma il barbiere ormai fuori dalla gabbia dichiara che, come Paganini, Figaro non ripete. E gli spettatori gli tributano una calorosa manifestazione di simpatia.

Dopo un saggio di lotta greco-romana tra il domatore Allegrezza e un orso nero, e altri esercizi con le jene presentati dalla figlia e dal figlio del proprietario Angelo Mannucci, ex-combattente e bersagliere, chiediamo al domatore che impressione ha riportato, mentre era sotto il rasoio:

— Per la prima volta — risponde il signor Matranga — ho avuto paura...

— Dei leoni?

— No; del barbiere.

g. cor.

### Il Consiglio Provinciale dell'Economia per l'adeguamento dei prezzi

Il Consiglio Provinciale dell'Economia, in accordo con il Municipio di Torino, ha raccolto gli elementi necessari per verificare se i prezzi al minuto si siano effettivamente adeguati a quelli all'ingrosso per le varie voci del commercio, in modo da far beneficiare il consumatore delle riduzioni effettivamente praticate dalla fabbrica al negoziante. Tale indagine sarà metodicamente estesa a tutte le voci che comunque possano interessare il commercio.

Frattanto, dall'esame testè compiuto, è risultata la possibilità di riduzione sui prezzi attualmente praticati nei generi alimentari, per il vino barbera e l'uvaggio, e per il prosciutto crudo, relativamente ai quali generi gli attuali prezzi al minuto appaiono suscettibili di ulteriori diminuzioni in rapporto a quelle verificatesi all'ingrosso, nonchè, nei generi di toeletta, per i saponi tipo Marsiglia e olaina ed in altri generi vari.

Per conseguire lo scopo che si è proposto con la sua iniziativa, la Presidenza del Consiglio ha rimesso alla Presidenza della Federazione Provinciale Fascista del Commercio i risultati dell'indagine eseguita affinchè, mediante il suo intervento presso le relative categorie interessate, siano senza indugio praticate a vantaggio del consumatore le diminuzioni consentite dalle accertate variazioni dei prezzi all'ingrosso.

### Nella Milizia Universitaria

Il Console Dall'Orto, Capo di Stato Maggiore della Milizia Universitaria ha tenuto ieri sera un rapporto al quale hanno partecipato tutti gli Ufficiali della Coorte Universitaria di Torino.

Il Console Dall'Orto dopo aver portato il saluto dell'Ispettore Generale On. Scorza ha intrattenuto gli Ufficiali sui più recenti provvedimenti presi a favore della Milizia Universitaria, impartendo infine le disposizioni per il sempre migliore funzionamento della Coorte « Principe di Piemonte ».

### La celebrazione della Messa funebre per i caduti del « Fenestrelle »

Ieri mattina alle ore 11, nella chiesa parrocchiale di via San Massimo, ha avuto luogo la Messa di trigesima in suffragio degli alpini del « Fenestrelle » travolti dalla valanga nel vallone di Rochemolles. Il tempio era parato a lutto e sotto il grande tamburo della cupola era eretto un catafalco, attorno al quale prestava servizio d'onore un Reparto di alpini del Battaglione « Susa ». La Messa funebre è stata celebrata dal parroco don Borghezio, già cappellano militare durante la guerra del Battaglione « Val Dora ».

Alla Messa ha presenziato S. A. R. il Duca di Bergamo, il quale ha voluto così portare di persona il suo augusto e commosso tributo ai soldati caduti nell'adempimento del loro dovere. Erano presenti inoltre, fra gli altri, i generali Andreani e Tua, il colonnello Vittorio Emanuele Rossi, comandante il 3° Reggimento Alpini, e moltissimi ufficiali dell'Esercito, insieme alla rappresentanza della R. Marina, dell'Aeronautica e della Milizia. Tra le autorità civili si notavano poi il conte Gloria, in rappresentanza di S. E. il Prefetto Ricci; i vice-Podestà Gianolio e Silvestri, ed il Commissario straordinario alla Federazione fascista console generale Mastromattei.

Nella folla che gremiva il tempio, erano presenti inoltre le rappresentanze di tutte le Associazioni patriottiche e le Associazioni d'Arma della città. In un gruppo che si caratterizzava per i vestiti indicanti il recentissimo lutto, erano poi le famiglie di alcuni dei caduti.

### Ufficio di collocamento

Cercansi: 5 apprendiste sarte uomo anni 14-15; una modistrice [illegible] provetta; [illegible] addette macchine per bolloneria; 5 ragazze pratiche finiture macchine Singh; una confezionista maglieria pratica macchina taglia-cuce; 1 ragazzo orfano di guerra, anni 14-15 capace andare in bicicletta pratico di Torino; 2 lavoranti ferrettaie; una abile stiratrice a nuovo (camicie uomo); 2 macchiniste lavorazione camicie uomo provette lavoro a cottimo; 2 sarte provette confezioni per signora; 2 apprendiste sarte per signora anni 14-15; una macchinista lavorazione colli per camicie, provetta; una apprendista anni 15-17 occhialeria; una apprendista ferrettaia.

Centralini: Ne' urinoe e Cronaca 40044-40047 — Telefono « Se vende la cronaca » 41290

### Seguendo la Cronaca

## Ai bambini buoni...

Ricordiamo alle graziose mammine che il lassativo che gode la fiducia dei medici è la dolce Euchessina, perchè oltre ad avere azione blanda ed efficace, è ben tollerata dall'intestino delicato dei bambini.



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**REGIO** (Stagione lirica). — Ore 21: « Il Matrimonio segreto » di D. Cimarosa (Serata di gala in onore di S. E. Balbo e delle sue squadriglie transatlantiche).
**CARIGNANO** (Comp. dramm. Maria Melato). Ore 21: « L'immagine » di G. Zorzi e A. Conti.
**ALFIERI** (Gruppo artist. Tatiana Pavlova). — Ore 21: « La Signora X » di A. Bisson.
**CHIARELLA** (Comp. siciliana di Angelo Musco). — Ore 21: « All'Italia (Cristoforo Colombo) » di I. Vitaliani.
**ROSSINI** (Comp. Stabile di Mario Casaleggio). — Ore 21: « Le miserie d' Monsù Travet » di V. Bersezio.
**GIANDUJA** — Riposo.
**MAFFEI** — Ore 21.15: Varietà - 24: Dancing.
**GARDEN-DANZE**: Ore 21: Signora e Fortuna.
**GAY-DANZE**: Thè: 21: Trattenimento chic.

### Spettacoli cinematografici

**GHERSI**: « La città canora », Brigitte Helm, Jan Kiepura (sonoro, cantato in italiano).
**VITTORIA**: « La miniera in fiamme » Jobina Ralston, Douglas Fairbanks jr. Successo.
**ROYAL** — « Mademoiselle Fifi » - C. Moore.
**ITALA** — « Baldoria », Daniela Parola.
**SPLENDOR**: « Ferrovieri », L. Chaney. Lunedì: Napoli che canta (orchestra e canto).
**IDEAL** (P. Statuto): « Mariti in vacanza » e Topolino. Domani: « Sei tu l'amore ».
**ALPI** — « Rivista della bellezza » (sonoro).
**BORSA**: « Lo scandalo di Broadway » Myers.
**SAVOIA** — Dalle 15: « General Crack ».
**AMBROSIO**: « Angelo azzurro », E. Jannings.



### E. I. A. R. - Radio-Torino
### Programma d'oggi

MILANO, m. 500,8, Kw. 8,5.
TORINO, m. 297, Kw. 8,5.
GENOVA, m. 312,8, Kw. 1,5.

Ore 8,15-8,30: Giornale radio. — 8,30: Lista delle vivande. — 11,15-11,16: Segnalazione di alcuni prezzi di apertura della Borsa. — 11,16-12,15: Trasmissione di dischi. — 12,15-14: Musica varia. — 12,45-13: Giornale radio. — 13: Segnale orario ed eventuali comunicati dell'EIAR. — 13-13,10: A. Casella: « Cronache e divagazioni ». — 13,45 (Genova): Quotazioni di chiusura della Borsa di Genova. — 13,50 (Milano): Quotazioni di chiusura della Borsa di Milano. — 14 (Torino): Quotazioni chiusura della Borsa di Torino. — 16,30-16,35: Giornale radio. — 16,35-17: Cantuccio dei bambini: C. A. Blanche: Enciclopedia. — 17-17,30 (Milano-Torino): Musica riprodotta. (Genova): Musica riprodotta. — 17,30-18,10: Giornale radio. Comunicati del Consorzi agrari. Enit.

Ore 19,30-19,30: Dopolavoro. — 19,30-20,15: Musica varia. — 20,15-20,30: Giornale radio. Bollettino meteorologico. — 20,30: Segnale orario ed eventuali comunicati dell'EIAR. — 20,30-21: Concerto del Polyphon Barbieri: Schubert: « Momento musicale »; Rossini: « Barbiere di Siviglia » (introduzione e cavatina); Borodine: « Nelle steppe dell'Asia »; Händel: « Largo »; Rachmaninoff: « Preludio ». — 21-21,30: Ettore Petrolini nel suo repertorio. — 21,30-22,30: Concerto di musica da camera del violinista Arrigo Serato con la partecipazione del pianista Libero Barni: 1. Cesare Franck: « Sonata per violino e piano »: a) Allegretto ben moderato; b) Allegro; c) Recitativo; d) Fantasia; e) Ben moderato; f) Allegretto; g) Poco mosso. Conversazione di Mario Ferrigni. 2. Grieg: « Sonata per violino e piano in do minore » (op. 45): a) Allegro molto ed appassionato; b) Allegretto espressivo alla romanza; c) Allegro animato. — 22,30-23: Trasmissione della commedia in un atto: « Pierrot innamorato » di G. Adami. Pierrot: A. De Cristoforis; La dama velata: A. Ottavian; Il portiere Ottavio: M. Pianforini; Il vicino Teodoro: D. Viamara. Dalla fine del giornale radio alle 23,55: Musica riprodotta. — 23,55: Ultime notizie.

### Stato Civile di Torino

26 febbraio 1931

NASCITE 50: maschi 24, femmine 26.

MORTI 33: Mora Rosa m. Cavagnino, di anni 78, di Morano Po, casalinga, via Brindisi, 11 — Gattico Giovanni fu Francesco, id. 50, di Pombia, calzolaio, via V. Vela, 33. — Toja Clelia ved. Gilliardi, id. 67, di Torino, agiata, via G. Somis, 4. — Vittore Giovanni fu Giuseppe, id. 71, di Casalborgone, muratore, via Mottarone, 10 bis. — Borsalino Luigi fu Damiano, id. 90, di Fara N., elettrotecnico, str. del Brizio, 256. — Giovannini Margherita ved. Barbisio, id. 80, di Torino, cas., via S. Giulia, 46. — Suor Maria Antonia Helfstetter fu Martino, id. 60, di Beira Salgerlock Hohenzollern, religiosa, via Giulio, 90. — Piovano Maria Suor Margherita, id. 65, di Cambiano, religiosa, str. S. Vito 27. — Ghersi Enrichetta m. Cirillo, id. 70, di Sesto S. Giovanni, cas., c. Vigevano, 57 bis. — Elsell Ermanno di Alfredo, id. 1, di Moncalieri, via Borgomanero, 46. — Rossetti Gemma fu Vincenzo, id. 34, di Caserta, cas. — Olivone G. B. fu Giuseppe, id. 77, di Incisa Belbo, contadino. — Franco Agostino di Andrea, id. 71, di Tavazzano P., contadino. — Vasini Giuseppe fu Giacomo, id. 34, di Isola, pasticciere. — Martinola Ruberto di Tommaso, id. 30, di Torino, musicista. — Parolin Sebastiano fu Giuseppe, id. 58, di Bassano V., calzolaio. — Albenga Luigi fu Giuseppe, id. 67, di Incisa Belbo, [illegible]. — Olivieri Michele di Francesco, id. 36, di Nizza Monf., chimico. — Ballauri Maria fu Giuseppe, id. 16, di Farigliano, scolara. — Geninatti Giuseppe fu Pietro, id. 25, di S. Maurizio C., manovale. — Bracco Maria fu Giuseppe, id. 60, di Claviere, contadina. — Marino Luigi fu Tommaso, id. 61, di Torino, vend. amb.

### BOLLETTINO DEMOGRAFICO

26 febbraio 1931

| | |
|---|---|
| NASCITE | 50 |
| MORTI | 33 |

# ULTIME NOTIZIE

## Il «bill» sulle libertà sindacali

**Il Comitato della Camera dei Comuni approva la clausola che dichiara illegale lo sciopero dei servizi pubblici — Le conseguenze del voto — Snowden ridurrà il caroviveri agli impiegati dal 1.o marzo**

Londra, 26, notte.

Osvaldo Mosley, colpito da un forte attacco di influenza, ha dovuto assentarsi dall'arena politica proprio al momento in cui si iniziava, con una messa in scena alquanto sensazionalistica, la scissione dei membri del suo nuovo gruppo del lavoro dal grosso del gruppo parlamentare laburista.

Ieri si dimettevano due deputati, e comunicavano al Primo Ministro la loro separazione definitiva dal gruppo laburista ufficiale in lettere voluminose e prolisse e di tono esageratamente problematico. Oggi doveva dimettersi, con una più nutrita epistola, Mosley, capo del nuovo partito, e così pure la sua consorte, decisa a seguire le sorti politiche del marito. L'improvviso attacco di influenza ha imposto la necessità di battere il passo, con immenso sollievo dei simpatizzanti per il nuovo gruppo, i quali si trovano da vari giorni in qua in un mondo di perplessità e nell'incapacità di prendere una decisione definitiva.

Mosley sperava che questa pioggia di dimissioni a getto continuo avrebbe impressionato i simpatizzanti morosi e rimosse le perplessità che li tormentano. Così la pioggerella incominciata ieri con le dimissioni di due membri del gruppo, si sarebbe trasformata in un acquazzone che avrebbe obbligato tutti i malcontenti a cercar precipitosamente rifugio sotto l'ombrellone mosleyano. Per disgrazia, il movimento secessionistico non ha saputo assumere quel ritmo accelerato e travolgente che il suo organizzatore si augurava.

### Piccole raccolte

Ieri si dimetteva Strachey, figlio del notissimo editore dell'organo conservatore ebdomadario *Spectator*, e il dott. Forgan, due intellettuali sortiti da ambienti di puro conservatorismo. Per domani è attesa la partenza di Olliviero Baldwin, altra recluta di data recente del laburismo, uscito pure dai ranghi del conservatorismo. Si pensa ora che al massimo Mosley riuscirà a racimolare sette od otto deputati, ma anche queste cifre appaiono ipotetiche nel senso dell'esagerazione.

Intanto aumenta il malumore nella compagine del laburismo contro il Cancelliere dello Scacchiere.

Le ulteriori dichiarazioni fatte da Snowden nelle riunioni del gruppo parlamentare laburista, nelle quali, come si ricorda, egli affermò in modo categorico che mai intese preannunziare nel suo famoso discorso in Parlamento un attacco contro il sistema dei sussidi ai disoccupati e di agevolare la campagna in favore di una generale riduzione dei salari nell'industria, non hanno calmato le inquietudini, nè ristabilito un'apparenza di compattezza nel gruppo. L'ala antisnowdeniana di cui si è fatta più forte in questi ultimi giorni, grazie a numerose adesioni di elementi provenienti dall'ala destra del laburismo, e cerca ora di organizzare entro il gruppo un blocco di resistenza contro la rigida politica del Cancelliere.

### I nemici di Snowden

I nemici di Snowden hanno ieri, in una riunione del gruppo parlamentare, tentato di sottoporre a un voto una mozione di sfiducia pel Cancelliere dello Scacchiere, ma la manovra è stata sventata dai sostenitori di Snowden. Il tentativo sarà ripreso fra giorni e se fallirà, come è certo, verrà ripetuto a intervalli regolari allo scopo di demolire il piedestallo molto solido all'ora presente dell'alto del quale Snowden domina il gruppo e ne sorveglia le agitazioni interne.

L'antisnowdismo e il tentativo mosleyano di scissione potevano peraltro essere spinti alle conseguenze estreme fino a tanto che la tregua concessa al Governo dal gruppo liberale offriva garanzia di durabilità. Senonchè in questi giorni i dissensi fra liberali e laburisti, sopiti dall'azione lloydgeorgiana, rinascono più forti e più vivi che mai a causa dell'atteggiamento assunto dal liberalismo nei riguardi del bill sulle libertà sindacali. La Camera aveva approvato questo bill che ripristina quelle libertà di cui aveva sempre goduto il trade-unionismo inglese e che erano state abrogate dal Governo conservatore di Baldwin al momento dello sciopero generale del 1926. Varato in Parlamento, il bill sta passando attraverso la trafila consueta dei Comitati, che ne precisano la fattezze definitive mediante emendamenti a getto continuo.

In Comitato il «bill» si trasforma pian piano, perdendo tutti i caratteri inquietanti che possedeva al momento del varo e si riduce a qualche cosa di anodino, privo del colore rossiccio originario. La crescente esasperazione della frazione trade-unionista del gruppo parlamentare laburista dimostra che il «bill» è in procinto di arenarsi e di colare a picco. Si afferma infatti oggi che, nel caso in cui gli emendamenti liberali siano accolti, il Governo lo ritirerà senz'altro per impugnarlo a guisa di bandiera nella prossima campagna elettorale.

### Liberali e laburisti di nuovo in disaccordo

Se questa ipotesi si verificasse, essa coinvolgerebbe il ritiro da parte del Governo della promessa fatta a Lloyd George relativamente alla riforma elettorale. Pertanto i rapporti fra i liberali e i laburisti si sono rifatti tesi, e con la tensione tornano a diffondersi le inevitabili voci di crisi politiche imminenti.

Alla Camera dei Comuni, Brown ha sferrato un violentissimo attacco contro Snowden, facendosi difensore in Parlamento dei funzionari di Stato ai quali il Cancelliere dello Scacchiere comunicava giorni sono la decisione di applicare riduzioni a partire dal primo marzo prossimo nei loro sussidi di caroviveri. Egli ha chiesto a Snowden di sospendere la misura di riduzione nei riguardi, se non altro, dei funzionari appartenenti alle categorie finanziarie meno favorite.

Snowden si è recisamente rifiutato a fare distinzioni in materia, e il battibecco ha assunto un tono di tale accesa violenza da esigere un energico intervento da parte dello *Speaker*. Quest'ultimo ha ingiunto a Brown di non interrompere il Cancelliere e infine ha chiesto l'allontanamento dalla Camera del deputato resosi colpevole di un grave atto di indisciplina. La proposta di sospensione di Brown, avanzata da Snowden, è stata messa ai voti e approvata da 296 deputati, mentre a difesa del protestatario non votavano che 17 membri del Parlamento. Brown si è alzato e, dopo aver ringraziato lo *Speaker* «per la sua indulgenza», ha abbandonato l'aula.

Come dicevamo però, tutte queste piccole e grandi cause di malcontento saranno messe da parte entro i prossimi giorni di fronte alla necessità di opporre una strenua resistenza all'attacco, liberale contro il «bill» sulle libertà sindacali. Oggi è terminato in seno al Comitato l'esame della clausola del «bill» che distingue lo sciopero legale da quello illegale.

### Legalità e illegalità degli scioperi

Questa è la clausola fondamentale perchè la definizione data alla illegalità di uno sciopero determina i limiti dell'azione tradunionista nel caso di un conflitto industriale.

Nella formula originaria il «bill» ammetteva l'illegalità di uno sciopero qualora esso fosse rivolto contro il regime e fosse proclamato per motivi esclusivamente politici. Il gruppo liberale, per contro, ha chiesto stasera che fosse riconosciuto illegale uno sciopero «i cui effetti, a causa della sua estensione o della sua durata, siano quelli di porre in pericolo la qualsiasi momento la salute o la sicurezza della comunità o di una sezione della comunità, impedendo la normale distribuzione dei viveri, del combustibile, della luce e così pure intralciando i servizi sanitari e medici e le altre necessità della vita».

I laburisti hanno combattuto con disperata energia questo emendamento che, è chiaro, lascia libere le autorità locali di stabilire il grado di pericolo in cui uno sciopero pone una «sezione della comunità» e di decretare l'illegalità di un conflitto. L'emendamento liberale è stato approvato da 37 voti e respinto da 31 con una maggioranza quindi di sei voti.

La illegalità dello sciopero viene enunciata in una forma più pericolosa di quella che fosse nel bill approvato dal Governo conservatore dopo lo sciopero generale del 1926.

La conseguenza di questo voto che si risolve in una sconfitta del Governo in comitato, sono incalcolabili. Il primo atto del Governo, sembra ormai certo, sarà di ritirare il bill ma ciò non servirà a placare l'indignazione delle Trade-Unions che stasera, per bocca dei loro più autorevoli rappresentanti, chiedono una dichiarazione di guerra a fondo contro il liberalismo. Il Presidente del gruppo parlamentare tradunionista dichiara stasera che il tradunionismo inglese interpreta senz'altro l'emendamento liberale come una dichiarazione di guerra e accetta fin da ora la sfida. Esso esigerà che MacDonald ritiri il bill e, se necessario, scenda in lizza all'aperto: invitando il corpo elettorale a pronunciarsi sulla retrograda e reazionaria politica del liberalismo.

R. P.

## Le esagerazioni dei Gallesi

**Un quarto d'ora d'ilarità ai Comuni**

Londra, 26 notte.

Chi in questo Paese non possiede nozioni esatte sulle personalità politiche più in vista, corre il grave rischio di essere preso per un deficiente.

Così si è indotti a pensare in base a quanto ha rivelato oggi alla Camera dei Comuni un deputato laburista. Egli ha interpellato il Ministro dell'Igiene per ottenere informazioni precise nei riguardi di due ragazzetti del Galles, i quali, arrestati per furto di una bicicletta, sono stati riconosciuti mentalmente arretrati ed inviati in un asilo riservato alla gioventù deficiente.

La sentenza di cretinismo è stata emanata a carico dei due ladruncoli semplicemente perchè, a quanto ha asserito l'interrogante, invitati a dire dal giudice chi fosse Lloyd George, risposero: «Un grande leader del partito laburista». Un giudice, anche imberbe, che ignori chi sia Lloyd George e quale partito politico egli capeggi, non può essere, secondo i giudici del Galles, che un perfetto e pericoloso idiota.

L'interpellanza è stata accolta in Parlamento dall'ilarità generale, ma dai banchi conservatori hanno gridato: «E' verissimo! Non è affatto un'invenzione!». L'interpellanza, però, si è spenta in un fuoco d'artificio di risate che ha evitato al Ministro dell'Igiene la noia di una replica.

## Un gruppo di comunisti prussiani passa alla Social democrazia

Berlino, 26 notte.

Un fatto abbastanza significativo registra la cronaca politica odierna: un gruppo di comunisti, di cui fanno parte due deputati del Landtag, varii consiglieri comunali di Berlino e numerosi noti professionisti, è uscito dal Partito comunista per aderire a quello social-democratico. Il gruppo ha pubblicato un manifesto in cui si afferma che «la creazione di una battagliera organizzazione unitaria del proletariato è possibile solamente in seno al Partito social-democratico».

## Membro della Cooperativa della G.P.U. che tenta di forzare la scrivania del Ministro di Polonia a Mosca

Varsavia, 26, notte.

Presso la sede della Legazione di Polonia a Mosca è stato arrestato un individuo sorpreso mentre tentava di scassinare la serratura dell'ufficio del Ministro di Polonia, Patek, assente da Mosca. L'arrestato, che ha dichiarato di essere un funzionario delle Poste, è stato trovato in possesso della tessera di membro della cooperativa della «G.P.U.». In seguito a tale arresto la Legazione di Polonia a Mosca ha presentato al Governo sovietico una nota particolareggiata in cui chiede spiegazioni e soddisfazione domandando garanzie che simili incidenti siano resi impossibili per l'avvenire.

## L'attentato contro Re Zog

**Abile preparazione di «alibi» — L'ucciso Topelay era stato a colazione il giorno prima da uno degli attentatori.**

Vienna, 26, notte.

A sei giorni di distanza dall'attentato nel quale Re Zog rischiò seriamente la vita, vengono alla luce dettagli che mostrano quanto diligentemente fosse stato preparato il colpo. Sebbene l'interprete della polizia ancora non abbia finito di tradurre la corrispondenza sequestrata nelle case dei vari emigrati albanesi e sebbene non tutte le indagini siano esaurite, si può ritenere che la moglie di Gjeloshi e altri fecero parte della congiura ed ebbero notizia dell'attentato che si organizzava. E' ormai accertato che il Gjeloshi in casa non aveva armi. La pistola con la quale sparò l'andò a prendere venerdì sera in una bottega in cui lavorava. In questa bottega si sono trovate munizioni di riserva.

Prima che Re Zog giungesse a Vienna gli emigrati del gruppo dei terroristi — chiamiamoli così — solevano incontrarsi al caffè Imperiale; appena il Sovrano arrivando ebbe preso alloggio nell'albergo omonimo (nel cui edificio sono anche i locali del caffè) la polizia dispose affinchè gli immigrati trasportassero le tende altrove e infatti essi si trasferirono al caffè dell'Opera nelle cui immediate vicinanze ebbe luogo l'attentato. Risulta ora in modo positivo che in questo caffè Qulazin Muletty venerdì fu più volte cercato da varie persone. Sul tardi dopo le 21 entrarono nel caffè gli Albanesi Aziz Cami (uno degli assassini), Selil Flamasi, Kol Tromara insieme con un individuo di altra nazionalità (il greco Alcibiade Jannos) e si misero a giocare alle carte; Mulletty, sedutosi a un tavolino, stette a guardare. Verso le 10, prima che la rappresentazione dell'Opera finisse, il Flamasi cavò di tasca l'orologio e fece segno al Cami che subito si levò pregando il Mulelty di continuare la partita per lui. Il Flamasi aggiunse in albanese una frase della quale si capirono solo le parole: «Ahmed Zog». Dopo pochi minuti si allontanò anche il Mulelty. Non passò molto tempo e rintronarono detonazioni in via dell'Opera. Nel caffè l'agitazione fu grande. Flamasi, seguito dal Tromara, corse alla cabina telefonica sicchè al tavolo rimase il solo greco il quale aspettò invano il ritorno degli altri giocatori, finchè non si allontanò anche lui. Ma non è tutto. Le persone informate del complotto avevano avuto cura di crearsi degli alibi trascorrendo la serata in compagnia e ciò spiega come la signora Gjeloshi se ne fosse andata al *Burgtheater* con la moglie del Flamasi, la quale signora Flamasi deve avere sostenuto in tutta questa faccenda una parte di primissimo ordine. Infatti essa è una cugina dell'assassinato maggiore Topollay che era stato ospite suo e del marito a colazione proprio il giorno dell'attentato. La supposizione più logica è che i Flamasi, e per il loro tramite, i congiurati siano così riusciti a sapere che Re Zog in sera sarebbe andato all'Opera.

Secondo la *Reichpost* poi il Flamasi e il Tromara sarebbero membri della loggia massonica di Belgrado la quale, da quando la Massoneria è stata proibita in Albania, si occupa dei «fratelli» albanesi.

Il giudice istruttore, dottor Frida, ha iniziato gli interrogatori dei due autori materiali dell'attentato, Cami e Gjeloshi, e dei complici Mulelty e Suma.

Oggi parte per Tirana, dove verrà solennemente sepolta, la salma del maggiore Topollay che, dopo l'autopsia, è stata, per disposizione di Re Zog, imbalsamata.

I. Z.

## I quaranta giovani italiani dell'Accademia di educazione fisica ricevuti da Hoover

New York, 26 notte.

Questa mattina i quaranta allievi dell'Accademia Fascista di educazione fisica, i quali, come è noto, sono venuti negli Stati Uniti per un corso di perfezionamento che durerà circa sei mesi, sono stati ricevuti alla Casa Bianca. Essi erano accompagnati dall'Ambasciatore d'Italia nobile De Martino il quale li ha presentati al Presidente Hoover.

I giovani sono stati ricevuti dal Capo della Confederazione nel suo studio privato. Hoover ha avuto felici parole di compiacimento per la loro presenza sul suolo americano e di cordiale augurio. Dopo la visita alla Casa Bianca gli allievi sono stati ricevuti dal Presidente della Confederazione per gli affari bancari e monetari alla Camera dei Rappresentanti, Louis T. McFadden, che ha loro offerto una colazione. Nel pomeriggio l'Ambasciatore De Martino ha offerto un ricevimento nella sede dell'Ambasciata in onore degli allievi. La riunione è stata brillantissima. Domani gli allievi saranno ricevuti dal vice-Presidente della Confederazione. (*United Press*).

## Provincia dell'Argentina danneggiata da un ciclone

**Centinaia di vittime**

Buenos Aires, 26 notte.

(S.I.A.) - Informano da Tucuman che un ciclone ha devastato una larga zona di quella Provincia. A Bella Vista numerose sono le case abbattute. Uomini ed armenti sorpresi dalla furia dell'uragano nelle stalle e nei pascoli sono stati decimati.

Gravi danni hanno riportato le piantagioni della canna da zucchero di cui quella provincia è ricchissima. Ampie distese di terre sono state devastate. Squadre di soccorso inviate sul posto del disastro dal Governo della Provincia hanno fino ad ora provveduto a trasportare alle pubbliche ambulanze un centinaio di feriti tra cui parecchi gravissimi mentre più di trecento sono stati medicati sul posto. I danni materiali sono rilevanti.

Il Governo centrale ha chiesto alle autorità di Tucuman notizie precise sull'entità del disastro e sta provvedendo a inviare a mezzo di aeroplani il personale per una adeguata organizzazione dei soccorsi. Intanto le squadre che più si trovano nella provincia di Cordoba per i soccorsi alle vittime delle recenti inondazioni hanno avuto ordine di raggiungere Tucuman.

## La Camera francese approva il bilancio della Guerra

**dopo un'intera notte di discussione**

Parigi, 26, notte.

E' stata necessaria una seduta notturna, terminata alle 4.40 del mattino, perchè la Camera potesse votare il bilancio della guerra. I socialisti infatti non si erano contentati di fare dell'ostruzionismo orale, ma avevano chiesto alla mezzanotte uno scrutinio pubblico alla tribuna onde far rinviare la seduta. Il risultato fu che si perdettero due ore. La richiesta dei socialisti il cui portavoce era Vincent Auriol venne respinta con 290 voti contro 102. Senza questo incidente i capitoli del bilancio della guerra sarebbero sfilati alla velocità normale e forse anche più presto.

Ernesto Flandin parlò della situazione dei sottufficiali e l'on. Planche non chiese che una cosa da nulla: il rinvio del bilancio della Guerra alla Commissione onde realizzare una economia di 400 milioni.

«Sarebbe una singolare operazione ridurre il bilancio della Guerra di 400 milioni prima della Conferenza del disarmo», disse il Ministro Maginot. E l'on. Planchè venne battuto con 430 voti contro 155. Un radicale socialista chiese di portare la paga giornaliera da 5 a 10 soldi, e un socialista propose addirittura un franco: il primo emendamento avrebbe costato 50 milioni, il secondo 150 milioni. Pietri difese vigorosamente il suo bilancio e ebbe la vittoria con 380 voti contro 150.

L'on. Tribaliet propose un milione di economia che si sarebbe ottenuta espellendo 250 cavalli della Gendarmeria dipartimentale. I cavalli sono di un'altra epoca: bisogna fare posto alle automobili. Il Ministro Maginot accettò una riduzione indicativa di 100.000 franchi: ma Tribaliet insistette nella proposta di un milione: venne battuto per 315 voti contro 250. Un altro deputato propose di togliere il cavallo agli ufficiali di Stato Maggiore, ciò che valse questa interruzione che provocò viva ilarità nella Camera:

— Si vede bene che i cavalli non votano!

Con l'on. Barthe ricomparve la questione dei carburanti nazionali. «Mischiate dell'alcool alla benzina — disse — e la difesa nazionale se ne troverà bene e l'agricoltura anche». I socialisti, per bocca di Sixte Quintin, offrirono una economia di 96 milioni che sarebbe stata ottenuta rinunciando al mandato francese sulla Siria. Ma il Ministro Maginot rispose che la Francia è in Siria perchè vi esercita un mandato in nome della Società delle Nazioni e che questo mandato lo adempirà fino in fondo. E, posta la questione di fiducia, il Ministro ne uscì vittorioso con 330 voti contro 256. Con questo venne messo il punto finale al bilancio della Guerra.

## Lo scandalo Oustric

## La deposizione di Chéron

Parigi, 26 notte.

La Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Oustric, riunitasi sotto la presidenza di Luigi Marin, ha sentito il sen. Enrico Chéron, ex-Guardasigilli.

Ma in precedenza il Presidente era stato informato dal Presidente del Senato di una lettera di protesta inviatagli dal rubicondo senatore per la maniera non troppo riguardosa con la quale era stato convocato. Il Chéron, infatti, in procinto di partire per Lisieux, ieri, era stato avvertito solo alla stazione che stamane la Commissione avrebbe ascoltato la sua deposizione.

Prima di chiedere al Chéron i motivi della sua famosa nota del 22 gennaio scorso e di illustrare il colloquio da lui avuto alla fine del dicembre 1930 col Procuratore Generale Donat-Guigne e col Procuratore della Repubblica Pressard, Marin ha spiegato che la Commissione, anzichè procedere per via di usciere, aveva creduto preferibile ricorrere ad una convocazione «più familiare» dell'ex-Guardasigilli e che, del resto, il documento col quale lo si convocava, si chiudeva con una formula oltremodo cordiale.

Chiuso così l'incidente, il sen. Chéron ha confermato in modo generale quel che già si sa circa il suo colloquio coi Procuratori della Repubblica e Generale. L'on. Chéron ha precisato che i due magistrati gli avevano affermato che i loro colloqui del 21 ottobre e del 2 novembre 1930 col signor Raoul Peret erano stati normalissimi e che non vi avrebbero fatto ulteriormente alcuna allusione se non avessero in seguito appreso che Raoul Peret era consulente legale di Oustric.

Chéron ha precisato che la sua nota conteneva l'esposizione completa dei fatti e che non aveva nulla da aggiungere. Egli ha tuttavia fornito alcuni particolari che hanno richiamato l'attenzione della Commissione. Egli ha ricordato, particolarmente, che quando era Ministro delle Finanze era stato avvertito della situazione difficile della Banca Oustric che, secondo la opinione del signor Farnier, allora direttore del movimento generale dei fondi, faceva delle «acrobazie» borsistiche e che aveva allora studiato l'eventualità dell'incolpazione del banchiere. Ma egli ne era stato distolto da informazioni provenienti dal signor Cord, capo della sezione finanziaria presso l'autorità giudiziaria, il quale aveva concluso che non vi erano motivi per iniziare procedimenti penali contro il signor Oustric.

Chéron ha aggiunto che il 30 marzo dello scorso anno il signor De Rivaud aveva fatto un secondo passo presso il Ministero delle Finanze per segnalare il pericolo rappresentato per il risparmio pubblico dalla società «Extension», e che il signor Oustric, avvertito di questo passo, avrebbe fatto intervenire un influente parlamentare, in seguito al quale intervento nessun procedimento ebbe luogo.

Risulta d'altra parte, da certe informazioni fornite dal testimone, che soltanto il 20 dicembre i magistrati Donat-Guigne e Pressard avvertirono il Guardasigilli delle loro conversazioni col signor Raoul Peret, del 17 novembre, mentre, nel frattempo, si erano verificati due fatti importanti: l'interpellanza del 20 novembre e l'arresto del banchiere Oustric.

## Il caso di un ladro chiacchierone

Savona, 26, notte.

Nel comune di Stella San Giovanni nel 1928 era stato consumato un ingente furto di oggetti preziosi in danno della ricchissima signora Teresa Pertono, e quale sospetto autore veniva denunciato e processato tale Giacomo Freccero, di Giacomo, di anni 24, nativo di Stella Santa Giustina, che però finiva prosciolto da ogni accusa per insufficienza di prove. Ma egli in questi ultimi tempi, forse per troppa fiducia, fece rivelazioni ad alcuni conoscenti, vantandosi autore del furto e dichiarando di avere nascosto la refurtiva in aperta campagna, nelle vicinanze di Stella Corona.

Tali circostanze, venute così a conoscenza della nostra Questura, determinarono questa a compiere un sopraluogo, che diede risultati soddisfacenti. Dopo diligenti ricerche e lunghi sondaggi, fu possibile trovare i gioielli, riconosciuti suoi dalla derubata. Perciò il Freccero, che è detenuto per altro reato, è stato denunciato al Procuratore del Re e a suo carico verrà riaperto il procedimento penale.

## Come devono essere ordinati i corsi di avviamento al lavoro

Roma, 26, notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha impartito le direttive ai Provveditori agli Studi per la costituzione ed il funzionamento dei corsi annuali e biennali di avviamento al lavoro, allo scopo anche di creare quell'atmosfera di simpatica comprensione che sola può assicurare ai corsi stessi, con una larga ed assidua frequenza, il vivo e proficuo interessamento degli enti, delle organizzazioni, e, in genere, dei ceti produttori.

Ai corsi secondari di avviamento al lavoro — dice la circolare — come alle scuole tipiche triennali è stato di regola attribuito un solo tipo. I corsi, cioè, sono a tipo agrario, industriale, artistico, commerciale, marinaro e così via, a seconda del prevalere, nell'ambiente in cui sorgono, dell'una o dell'altra attività economica.

Quanto ai corsi di tipo agrario che sono la grande maggioranza, il Ministro invita i Provveditori a porre in rilievo come negli ambienti rurali possa essere di grande utilità anche per il futuro artigiano (destinato, in definitiva, a lavorare prevalentemente per l'agricoltura e per gli agricoltori, e che probabilmente avrà un giorno il suo orticello ed il suo pollaio) il conoscere i primi elementi dell'arte dei campi. Relativamente al tipo del corso, è necessario considerare a parte la questione della popolazione scolastica femminile. I corsi a tipo agrario che sono la grande maggioranza, possono essere seguiti dalle femmine di provenienza campagnola con utilità non minore dei maschi. Basterà provvedere sempre, qualora il numero delle alunne sia superiore a dieci, a differenziare convenientemente le esercitazioni occupando in prevalenza le alunne nelle pratiche orticole, in quelle relative all'allevamento degli animali da cortile, delle api, dei bachi da seta, e, in generale, in quelle faccende alle quali localmente in campagna attendono le donne.

Tutte le volte che si possono ottenere i modesti mezzi all'uopo necessari, i Provveditori sono autorizzati a far luogo, nei corsi a tipo agrario per le femmine, allo svolgimento di una parte delle esercitazioni del tipo industriale femminile, con corrispondente riduzione dell'orario delle esercitazioni agrarie.

La circolare poi si occupa del finanziamento dei corsi, del personale, dei campi didattici e dei corsi annuali e biennali dei Comuni autonomi.

## Nelle Federazioni provinciali fasciste

Roma, 26, notte.

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica: «Il dottor Temistocle Testa, nominato Prefetto a Perugia, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Segretario della Federazione provinciale fascista di Modena. Il Segretario del Partito, nel prenderne atto, ha voluto esprimere al dottor Testa la sua piena soddisfazione per quanto egli ha fatto per il Fascismo modenese nei tre anni durante i quali ne ha retto con fede encomiabile la Segreteria federale, e ha proposto a S. E. il Capo del Governo la nomina a Segretario federale di Modena del dottor Cosimo Manni. S. E. il Capo del Governo ha approvato la proposta ed ha firmato il relativo decreto». (*Stefani*).

## Il Senato convocato per il 9 marzo

Roma, 26 notte.

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica lunedì 9 marzo, alle ore 16. L'ordine del giorno contempla la discussione di vari disegni di legge.

## Convegno della rabdomanzia indetto a Verona

Verona, 26 notte.

Gli organizzatori della Fiera dell'agricoltura di Verona che seguirà dall'8 al 22 marzo prossimo, hanno deciso di indire un convegno della rabdomanzia allo scopo di addivenire a prove pratiche sotto l'osservazione diretta di numerosi tecnici, i quali daranno il loro responso.

Il problema della rabdomanzia ha appassionato sempre le folle e gli studiosi, ma in questi ultimi tempi, specialmente per i notevoli trovamenti effettuati da alcuni dei più noti rabdomanti, esso è divenuto oggetto del massimo interessamento da parte non solo del pubblico che osserva, ma anche di scienziati e di studiosi di neurologia. Per mettere fine poi ai diversi pro ed ai diversi contro, l'Associazione nazionale delle acque pubbliche ha nominato una Commissione dei migliori scienziati italiani. Il primo convegno si svolgerà quindi nella nostra città.

L'Ente della Fiera ha nominato una speciale Commissione scientifica, che sarà presieduta da padre Gemelli.

## La morte del colonnello Coletti fondatore dei battaglioni alpini volontari

Aosta, 26 notte.

E' giunta notizia da Venezia dell'improvvisa morte colà avvenuta del valoroso col. Alberto Coletti, uno dei fondatori dei due unici Battaglioni volontari Alpini «Cadore» e «Feltre». Il morto era fratello del Segretario federale di Aosta, comm. Celso Coletti, che è partito subito per Venezia.

## Banda ladresca di 10 uomini e 2 donne condannata a Brescia

Brescia, 26, notte.

La gesta criminose dei 12 individui, costituiti in organizzazione a delinquere, che per cinque anni ha compiuto impunemente razzie nelle piaghe cascine del luogo, protetta da una omertà ispirata dal timore del peggio, hanno occupato due movimentate udienze davanti al nostro Tribunale. La banda aveva il suo quartier generale nel vicino paese di Roncadelle, dove veniva raccolto il bottino che scaltri compari vendevano poi sulle piazze di Brescia.

Alcuni furti consumati nella stessa notte in diverse località sullo scorcio del 1930 condussero la squadra in borghese dei carabinieri, dopo lunghi appostamenti e tenaci ricerche, a operare la retata della banda, e un dissidio scoppiato fra il capo della banda e la moglie, permise di scoprire e sequestrare ingenti refurtive a Roncadelle. Uno solo, certo Mor, riuscì a prendere il largo. Due capifila, certi Tomasi e Comarelli, erano accusati l'uno di 32 e l'altro di 35 furti; inoltre il Tomasi, insieme alla moglie Bonera Domenica, di anni 31, deve rispondere alla Corte d'Assise di omicidio, infanticidio e aborto. Fra gli imputati erano alcune donne.

Quasi tutta la popolazione di Roncadelle ha assistito al processo. Pienamente confessi all'atto dell'arresto, i 12 imputati ritrattarono tutto all'udienza, attribuendo le accuse alla fantasia del maresciallo Pintori e sostenendo che la sua influenza... ipnotica aveva strappato loro le confessioni. Ma il Tribunale, sulla scorta degli interrogatori, scritti e confermati previa lettura davanti il giudice istruttore, ha condannato per associazione a delinquere 10 imputati a pene variabili da 6 a 2 anni di reclusione, aggiuntovi un anno di vigilanza speciale e aumentati dalla pena della segregazione cellulare continua; ha condannato per furto e ricettazione due donne a un anno di reclusione; ed ha assolto gli altri.

## L'assemblea del Consorzio nazionale per il Credito agrario

Roma, 26, notte.

Ha avuto luogo l'assemblea generale dei partecipanti al Consorzio nazionale per il Credito agrario di miglioramento con l'intervento del Ministro Acerbo, dei Sottosegretari on. Serpieri e Marescalchi, e del Direttore generale del Credito agrario, Nicotra. Erano presenti le rappresentanze dei maggiori istituti di previdenza e risparmio del Regno.

Le relazioni presentate per il bilancio 1930 sono state approvate ad unanimità dei convenuti.

Il Ministro Acerbo ha quindi preso la parola, osservando come noi assistiamo a tutto un movimento generale dei prezzi dei prodotti agricoli, che pongono necessariamente il problema dei redditi delle aziende agrarie entro i cui limiti debbono commisurarsi le spese e gli oneri che le gravano, d'onde la grande difficoltà di trovare la via di un finanziamento sano ed economico che, pur costituendo un indebitamento, lo rendono sopportabile e proficuo. La diminuzione verificatasi nell'anno nelle richieste pervenute e nei mutui stipulati è indice di sano raccoglimento da parte dell'agricoltura italiana, non di arresto. Il Ministro ha porto agli intervenuti il suo cordiale saluto, accomunandovi le Casse di Risparmio, che affiancano l'azione del Consorzio in tutto il Paese.

## Morta in piedi appoggiata ad una pianta

Savona, 26, notte.

In una vigna nei pressi di Dolceacqua, in Val Nervia, una contadina ottuagenaria è stata trovata morta per la rottura di una vena, mentre era intenta a potare le viti. La poveretta, tale Caterina Boriiga, è stata trovata in piedi, col capo appoggiato ad una pianta. Ai suoi piedi era una pozza di sangue. Sulle prime questa circostanza fece correre molte voci, tosto smentite da una rapida inchiesta.

## TEATRI

**AL CHIARELLA**, in onore dei trasvolatori dell'Atlantico, avrà luogo questa sera uno speciale spettacolo; la Compagnia Siciliana Angelo Musco reciterà «Ali d'Italia (Cristoforo Colombo)», commedia in tre atti di I. Vitaliani. La stessa Compagnia si trasferirà domani sera al teatro Balbo, rappresentando: «San Giovanni Decollato», la nota commedia di Nino Martoglio.

**CONCERTO OSBORN.** — Stasera, al Liceo, per iniziativa della Pro Coltura Femminile, il pianista Franz Osborn suonerà la «Fantasia cromatica e fuga» di Bach, alcuni «Esercizi» di Hindemith, la «Sonata» op. 5, di Brahms, e tre pezzi dalla «Petruska» di Strawinski.

## Ultime finanziarie

### Borsa di New York

New York, 26, notte.

Il mercato oggi ha continuato a dar prova di grande attività. Sono stati infatti contrattati 4 milioni e 300 mila titoli e il tasso del denaro è rimasto all'1,50 per cento. All'apertura la tendenza era irregolare e tale si manteneva per tutto il corso della giornata. Tuttavia verso la chiusura si è notata una leggera ripresa. Difatti molti valori hanno chiuso in aumento sui corsi di apertura. Particolarmente attive e ferme sono state le azioni industriali e quelle dell'Aviazione.

Le Obbligazioni italiane hanno guadagnato parecchie frazioni.

Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

| | |
|---|---|
| Prestito Italiano 7 % 1925 | 96.25 |
| Lavori Pubblici Ital. 7 % 1927 | 90.50 |
| id. id. 7 % 1927 | 90 — |
| Città di Milano 6.50 % 1927 | 87.50 |
| Città di Roma 6.50 % 1925 | 90.50 |
| Fiat 7 % 1946 con warrants | 91 1/8 |
| id. id. senza warrants | 87.25 |

AZIONI

| | |
|---|---|
| American Telephone e Telegraph | 189 7/8 |
| Consolidated Gas Co. of New York | 104 — |
| General Electric Company | 54.00 |
| General Motors Corporation | 43 5/8 |
| Kennecott Copper Corporation | 30.50 |
| National e Biscuit Company | 81 7/8 |
| New York Central Ry Company | 130 — |
| Radio Corporation | 20 3/8 |
| Standard Oil Co. of New Jersey | 50 3/4 |
| Texas Gulf Sulphur Company | 54 7/8 |
| United States Steel Corporation | 154 — |

**Amsterdam**, 26. — Dopo un'apertura molto incerta, il mercato si è ripreso leggermente. Alla chiusura la maggior parte dei valori è stata attiva e ferma.

**Londra**, 26. — Le voci di complicazioni politiche alla vista, circolanti da alcuni giorni in qua a Westminster non arrestano il movimento ascendente dei fondi statali allo Stock Exchange, ma contribuiscono a rallentare il ritmo del recupero del terreno perduto in seguito alle allarmistiche dichiarazioni del Cancelliere dello Scacchiere sulla situazione delle finanze nazionali. Detti fondi hanno subìto oggi nuovi sostanziali incrementi ma per contro poca attività si è avuta nella sezione industriale ove la tendenza è rimasta incerta durante l'intera giornata. Snia Viscosa 6.2, 7.2, Cavi e Senza fili 72, 73; A. 12.30, 14.30; B. 12.75, 13.75.

## LA TEMPERATURA

26 Febbraio 1931

*I rilievi della Stazione Bardelli:*

Pressione barometrica, ore 9: 746
Temp. massima del giorno 25 + 10
Temp. min. notte dal 25 al 26 + 1,2
La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

| | mass. | min. | cielo | mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 14 | 2 | sereno | calmo |
| Milano | 11 | 2 | ½ cop. | |
| Genova | 14 | 4 | ½ cop. | mosso |
| Venezia | 11 | 3 | ½ cop. | calmo |
| Firenze | 11 | 0 | ½ cop. | |
| Ancona | 7 | 3 | cop. | legg. m. |
| Bologna | 9 | 3 | coperto | |
| Napoli | 19 | 5 | sereno | legg. m. |
| Taranto | 11 | 7 | cop. | legg. m. |
| Palermo | 14 | 7 | piovoso | mosso |
| Catania | 14 | 5 | piovoso | mosso |
| Cagliari | 13 | 4 | sereno | mosso |
| Tripoli | 15 | 10 | cop. | legg. m. |
| Messina | 13 | 9 | ½ cop. | legg. m. |
| Trieste | 7 | 4 | nuvoloso | calmo |
| Trento | 9 | 0 | ½ cop. | |
| Fiume | 11 | 3 | coperto | mosso |
| Bari | 13 | 6 | cop. | legg. m. |
| Sanremo | 16 | 7 | ½ cop. | mosso |
| Bengasi | 17 | 8 | ½ cop. | legg. m. |
| Rodi | 13 | 1 | cop. | agitato |

### Le previsioni

Roma, 26, notte.

Probabilità: Venti moderati settentrionali in tutta l'Italia con prevalenza di maestrale sulla Sicilia, la Sardegna, il versante Jonico e la val Padana. Altrove cielo rimanenti cielo carico con annuvolamenti intermittenti. Nebbie nella valle Padana. Temperatura in lieve variazione, mare ovunque mosso.

*I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.*

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARODI - Red. responsabile

Ieri dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari

**Luciano Crosa**

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie **Rosalia**; i figli: **Sandra, Nice** e **Laura**; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in St.-Vincent, sabato, 28 corr., alle ore 10.

Saint-Vincent, 27 Febbraio 1931.

Ozeta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

---

✝

Angelicamente come visse, munita di tutti i conforti della N. S. Religione, si spegneva in Quarto dei Mille (Genova), il 20 Febbraio, per raggiungere in Cielo il diletto Consorte e l'eroico figlio Clemente, caduto in guerra, l'anima santa della Signora

**Maria Bertagna**

**Vedova del Comm. Ing. GIUSEPPE BELLIA**

Ne danno, straziati da un dolore che non ha conforto che nella Fede, il ferale annunzio:

i figli Avv. **Luigi** colla consorte **Orsolina Maraini** ed il piccolo **Giuseppe Giovanni**;
Ing. **Alberto** colla consorte **Margherita Rolle** ed i piccoli **Anna Maria** e **Clemente Michele**;
**Maria Consolata** in **Boego** col piccolo **Tanino**;
**Maria Luisa**, a Lei tanto cara;
i fratelli **Natale**, Dott. **Umberto** e **Bernardo Bertagna**;
la sorella **Margherita** in **Carbone**, colle rispettive famiglie;
cognati, cognate, nipoti e parenti tutti;
la fedele **Maria Michelotta**.

La salma verrà trasportata a Torino per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia, ed i funerali avranno luogo sabato, 28 corr., alle ore 10, partendo dalla Chiesa Parrocchiale della Gran Madre di Dio.

Si dispensa dalle visite, e per espresso desiderio dell'Estinta si prega devolvere in beneficenza a favore del Patronato Liberati dal Carcere di Torino ogni omaggio di fiori.

La presente serve anche come partecipazione personale.

UNA PRECE

Torino, 26 Febbraio 1931 - IX.

Ozeta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

---

Oggi, alle ore 1,30, dopo lunga dolorosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti della Religione e della Benedizione del SS. Pontefice, serenamente spirava, circondata dai suoi cari,

**Clelia Toja ved. Gillardi**

Con profondo dolore ne dànno l'annunzio:

la figlia **Caterina** col marito Maggiore **Carlo Scotti** e figlio **Ferdinando**;
il figlio **Casimiro** con la consorte **Severina Gillardi-Craviolglio**;
i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 28 corr. mese, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Giovanni Somis, n. 4.

Non si inviano speciali partecipazioni, si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte all'accompagnamento funebre.

Torino, 26 febbraio 1931 - IX.

Castellano - Tel. 41-089 - Primo Stab. Ital.

---

La Ditta **Giuseppe Toja** ha il dolore di partecipare il decesso oggi avvenuto della Signora

**Clelia Toja ved. Gillardi**

**Comproprietaria della Ditta**

I funerali avranno luogo sabato, 28 febbraio, alle ore 10, partendo da via Giovanni Somis, 4.

Torino, 26 febbraio 1931 - IX.

Castellano - Tel. 41-089 - Primo Stab. Ital.

---

Dopo fiero e breve morbo, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

**Agostini Dott. Giuseppe**

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio il padre Comm. **Guglielmo**, Ispettore Superiore delle Imposte Dirette, la madre **Luisa**, la zia, gli zii e parenti tutti. L'accompagnamento avrà luogo venerdì, 27 corr., alle ore 16,30, partendo da via Magellano ang. Corso Re Umberto.

- Torino, 26 Febbraio 1931.

Ozeta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

---

La Direzione ed il Personale della **Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino**, partecipano con vivo dolore la morte dell'impiegato

**Dott. Giuseppe Agostini**

Torino, 26 Febbraio 1931. 1036

---

Colpita da improvviso atroce morbo spirava cristianamente l'anima buona di

**Gioda Marina**

Costernati ne dànno il triste annunzio la madre **Matilde Medena** ved. **Gioda**, la sorella **Edvige** col marito Dottor **Quilino Vincenzo** e figlia **Simona**, il fratello **Mario** ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 27 corr., alle ore 14.30, partendo da via Magellano, ang. Corso Re Umberto. Si dispensa dalle visite e si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, via Casteggio, 2.
26 Febbraio 1931.

Ozeta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

---

Profondamente commossa per la manifestazione di affetto tributata al

**Cav. Uff.**

**Domenico Gioannini**

la Famiglia, nella impossibilità di rivolgersi particolarmente a tutte le Persone gentili che, associandosi al suo lutto, vollero con fiori, con scritti, con personale partecipazione ai Funerali onorare il Caro Perduto, invia a tutti l'espressione della più sentita gratitudine.

Torino, 27 Febbraio 1931.

Ozeta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

---

**MEMENTO**

3 Marzo, quarto anniversario morte della compianta **FLAMINIA SASSO TESTA**. Messa suffragio ore 10 Chiesa Cimitero. 1770

Lunedì, 2 Marzo, alle ore 6, 6.30, 7, 8, 9, 10, 11, nella Parrocchia della SS. Annunziata saranno celebrate messe di trigesima in suffragio dell'anima del compianto Dott. **EMANUELE SURZIO**, chimico farmacista. La Famiglia sarà grata a chi si unirà nella preghiera.

Tipografia del giornale LA STAMPA

## NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

*Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (Via S. Teresa, N. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:*

**ALBA:** Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman. **ALESSANDRIA:** F.lli Bertolotti, c. Roma, 30. **AOSTA:** E. Coquillard, S. Bernardo Ment., 2. **ASTI:** Geom. Aldo Momigliano, c. Alfieri, 41. **BIELLA:** Cav. Carlo Oliva, v. Umberto I, 10. **CASALE:** Cav. E. De Ambrogio, v. Principe, 47. **CUNEO:** Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso, 18. **IVREA:** Tipografia Garda, via Palestro, 5. **NOVARA:** Rag. Celso Muggia, via Ravizza, 1. **VERCELLI:** Tip. Ligustri, via Morosone, 2.

*Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche dei «Piccoli Avvisi». All'importo di ogni ordine dev'essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,60%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.*

*Per i PICCOLI AVVISI gli Inserenti che desiderano conservare l'incognito, possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due cad. (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.*

*Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.*

*Le corrispondenze dirette ad una Cassetta della U.P.I., non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.*

*La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in cento primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.*

## PICCOLI AVVISI

**Offerte d'impiego** 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**ACCELERATO,** premiato [illegible] della maglieria su macchine «Nutaber». Cavallo, Santa Teresa 2. 90019

**CERCASI** commessa oreficeria, [illegible] pratica, referente. Scrivere Sampietro, via Mazzini, 41, Verona. 15613

**CONTABILE** provetto dispone 100.000, esclude ogni rischio, occuperebbe professionista. Scrivere cassetta 102 H, UPI, Torino.

**GABINETTO** fotografico cerca impiegato tutto ramo. Scrivere cassetta 101 H, UPI, Torino. 81605

**IMPORTANTE** Compagnia assicurazioni cerca Piemonte provetti produttori ramo vita e giovani desiderosi avviarsi carriera assicurativa. Scrivere cassetta 165 C, UPI, Torino. 81524

**OFFRO** impiego decoroso giovani distinti anche signorine. Torino, piccola garanzia. Barbaglia, Breglio 53. 02651

**PRIMARIA** sartoria militare per ufficiali cerca abilissimo tagliatore; referenze. Scrivere cassetta 100 H, UPI, Torino. 81282

**SERIA** industria cerca provetto contabile, disposto finanziamenti. Scrivere cassetta 209 P, UPI, Torino. 81629

**SIGNORE** solo cerca persona tuttofare governo casa, non oltre 30 anni, indipendente, pressata, educata. Scrivere dettagliando cassetta 105 H, UPI, Torino.

**Domande d'impiego** 2
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

**ASSOCEREI** persona disponga ventimila commercio molto redditizio attualmente. Scrivere cassetta 213 P, UPI, Torino.

**BALIA** asciutta occuperebbesi presso distinta famiglia. Rivolgersi Caveglia, via Varazze, 9. 33860

**CHAUFFEUR** terzo grado, imballatore, mili preteso, referenze. Scrivere cassetta 104 C, UPI, Torino. 81580

**CONIUGI** agricoltori, liberi subito, offronsi ovunque lavori campagna. Scrivere cassetta 111 H, UPI, Torino. 81619

**CONIUGI** cercano portineria, marito meccanico, bella presenza, massima serietà. Per schiarimenti rivolgersi corso Ponte Mosca, 25, Torino, Grosso Francesco. 33854

**CUOCA** stiratrice cucitrice offresi mill pretese. Rina, via Belfiore n. 17. 03853

**DISEGNATORE** progettista, [illegible] e orpaio, offresi Piemonte. Scrivere cassetta 110 H, UPI, Torino. 81618

**EX-Proprietario** ditta, studi superiori, diplomato cassiere, referenze, cerca occupazione conveniente. Scrivere cassetta 212 P, UPI, Torino. 81617

**FARMACISTA** offresi direttore laboratorio specialità anche solo qualche ora. Referenze. Scrivere cassetta 211 P, UPI, Torino.

**FIGURINISTA,** lavoratore [illegible], media età, bisognoso, offresi tutto fare magazzino, negozio, serie referenze. Scrivere cassetta 108 C, UPI, Torino. 81633

**GEOMETRA** ventitreenne impiegherebbesi, disposto recarsi estero. Scrivere cassetta 112 H, UPI, Torino. 81614

**INGEGNERE** chimico, lavorazione fibre tessili, offresi Piemonte, Lombardia. Scrivere cassetta 105 H, UPI, Torino.

**RAGIONIERE** esperto, lunga pratica, mili pretese, disponendo ore serali, assumerebbe amministrazione commerciale, casa, contabilità. Massime garanzie, referenze. Scrivere cassetta 138 H, UPI, Torino.

**RAGIONIERE** industriale, lunga pratica analisi, costi, inventari, bilanci, organizzazione contabile. Primarie referenze. Scrivere cassetta 207 P, UPI, Torino.

**RAGIONIERE** praticissimo offresi amministrazione patrimoniale, cauzione. Scrivere cassetta 160 H, UPI, Torino. 33870

**TECNICO,** già capo officina stipetteria, capacità disegno, primo biennio Istituto superiore, attitudini organizzative, serietà, attività, offresi adeguatamente. Scrivere cassetta 119 H, UPI, Torino. 81611

**Nonna** distinta, passaporto, abile cucito, stiro, offresi cameriera fine famiglia signorile. Scrivere cassetta 10 L, UPI, Torino.

**Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende** 3
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**CAUSA** partenza cedesi negozio vuoto centrale, riscaldamento termosifone, grandiose vetrine con vasti locali, affitto anteguerra. Scrivere cassetta 124 H, UPI, Torino. 33879

**CEDEREI** rappresentanza inchiostri [illegible] per timbri juta, legno, ecc., forte guadagno. Referenze. Scrivere cassetta 115 H, UPI, Torino.

**CEDO** avviato negozio mode e altro articolo, posizione centrale Porta Nuova. Scrivere cassetta 107 H, UPI, Torino.

**CERCASI** socio, cointeressato, benissimo azienda redditizia. Scrivere cassetta 204 P, UPI, Torino. 81599

**CERCASI** socio, Torino, apporti 3000 sfruttare articolo lucroso brevettato. Barbaglia, Breglio 53. 03850

**FARMACIA** prenderei in affitto acquistando in seguito, se veramente conveniente. Scrivere cassetta 212 P, UPI, Torino.

**MUTUO** 50-100.000, cerco bene stabile Torino. Scrivere cassetta 117 H, UPI, Torino.

**NEGOZIO** elegantissimo centrale, eventualmente magazzino cedesi. Telefonare 70-303.

**PAESE** Biellese, montagna, rimettesi causa decesso, albergo-ristorante, comfort moderno, sottant'anni stesso proprietario. Scrivere cassetta 5 Z, UPI, Torino.

**PER** sviluppo industria cerco diecimila, garanzia titoli Stato nominativi. Scrivere cassetta 201 P, UPI, Torino. 81563

**TABACCHERIA** titolare, forte reddito, buon prezzo, cedesi. Scrivere cassetta 117 H, UPI, Torino. 81561

**Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti** 4
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**ACQUISTEREBBESI** contanti casa con terreno non periferica Lire 300.000, altra da 500.000 a 800.000. Darebbesi mutuo L. 500 mila frazionabile. Scrivere Geometra, via Gioberti 54. 33888

**ACQUISTO** casetta 4 camere. Scrivere cassetta 114 H, UPI, Torino. 81603

Vi sono PADRONI DI CASA che, illudendosi di risparmiare poche lire, tengono sfitti degli alloggi per mesi e mesi.
UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE SITUAZIONI DIFFICILISSIME

**COLLINA** Cassino, ottocento metri paese, vendo prezzo occasione villa ammobiliata ottimo stato, ogni comodità, otto ambienti ed annessi, più veranda terrazzi, pergolati, circondata due giornate vigna, frutteto. Posizione [illegible], panoramica. Scrivere cassetta 203 P, UPI, Torino.

**ERBMO** villa «Belvedere» 8 vani, vigna, frutteto 30.000 contanti; [illegible] marzo 1930. Voltero, piazza Vittorio 1. 33895

**TERRENO** 10.000 metri quadrati con [illegible] cintato, adatto giuoco bocce, campo sportivo, uso industriale, ecc. affittasi. Rivolgersi Corso Stupinigi, 73, Torino.

**VENDO** o affittasi palazzina 12 camere giardino volendo anche ampio magazzino. Ricagno, Mazzini, 83. 19903

**Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati** 5
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**AFFITTANSI** alloggi 3 e 4 camere. Piedicavallo, 12. 19890

**AFFITTANSI** al presente alloggi signorili e camere con accessori, Marco Polo, 26. 19804

**AFFITTANSI** subito due appartamenti signorili nuovi, quattro e sei vani più cucina, bagno, entrata e piccola camera, [illegible] stazione principale metropolitana. Via Amerigo Vespucci, 20. 03471

**AFFITTASI** ampio teatro a vetri per studio scultore o pittore. Corso Stupinigi, 73, Torino. 33763

**AFFITTASI** subito due camere piano rialzato. Negro, corso Cairoli, 12. 33767

**AFFITTO** alloggi da 2 a 6 vani, primo aprile. Via Buenos Ayres 71. 03634

**ALLOGGI** tre quattro ambienti soleggiati [illegible]. Corso Spezia 10. 33734-35

**DISPONIBILE** alloggio signorile, centralissimo prospiciente giardino, dodici ambienti, due gabinetti bagno. Scrivere cassetta 7 L, UPI, Torino. 03999

**GARAGES** lire 60 mensili affittansi in via Principessa Clotilde, 41. 33676

**LOCALI** uso industria, commercio, [illegible] Torino Porta Nuova, affittansi. Via [illegible], nove. 03444

**RISPARMIATORI.** Acquistate bellissimo alloggio tre camere, disimpegni, termosifone, sicuro investimento, prezzo modesto. Principessa Clotilde, 70. 11067

**Camere mobiliate e pensioni** 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**CAMERA** decorosamente mobiliata, riscaldata, con uso cucina, madre e figli cercano. Scrivere cassetta 84 H, UPI, Torino.

**CERCASI** elegante camera ammobigliata, bagno, acqua corrente, telefono. Precisare cassetta 204 P, UPI, Torino. 81560

**Annunzi vari** 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

**A. A.** La Gemma (specializzata) compravendita gioielleria occasione (oro 8-10 grammo). Viotti 2. 33714

**A.** Mobili lusso, [illegible] fabbricazione propria, stagionatura garantita. Facilitazioni. Corso Regina Margherita, 67. 12378

**EDISON** Bell dischi, ultima novità lire undici, vendita macchine, dischi anche ratealmente. Agenzia diretta, via Sant'Anselmo, dodici. 33877-78

**ELEGANTISSIMO** studio Rinascimento noce vendo privato 1800. Massena 68, Masera.

**FAMIGLIA** vende studio, mobili diversi, lampadari, tenda, coperte. [illegible], via Misericordia 1. 33676

**MOBILI.** Grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fagella, via Mazzini, 44. 19933

**POLTRONE** divani, pelle ribassatissime Manifattura Rotellini, piazza Statuto 13 (interno). 31770-71

**SE** vera occasione acquisto scaldabagno gas o elettrico. Marca, condizioni, prezzo. Scrivere cassetta 4 Z, UPI, Torino. 81400

**UFFICIO** completo [illegible], scrivania americana. Occasione [illegible]. Re Umberto, 15. 83567

**Lezioni e traduzioni** 8
Lire 1,60 per parola — Minimo L. 15

**PRENDEREI** lezioni private tedesco. Scrivere cassetta 90 L, UPI, Torino. 03610

**TEDESCO,** inglese, cerco lezioni serali, conversazione, corrispondenza. Scrivere pretese cassetta 13 L, UPI, Torino. 03603

**Avvisi d'indole commerciale** 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

**ACQUISTEREI** fresatrice universale, tornio 1 a 1,5 metri tra punte, purchè buona marca, ottimo stato. Scrivere cassetta 100 C, UPI, Torino. 81476

**CERCANSI** forti quantitativi di casse imballo usate, in buono stato, offrire indicando dimensioni a cassetta 116 A, UPI, Torino.

**MACCHINE** utensili, nuove, usate, prezzi convenientissimi. Cappabianca, Corso Altacomba, 52. 10613

**VENDO** legnami e serramenti vari; legna da ardere. Amerigo Vespucci, 21. 19806

**Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti** 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**ATTIVO** piazzista cercasi, introdotto clientela articoli [illegible] propaganda. Scrivere offerte, referenze, cassetta 97 H, UPI, Torino. 81407

**VIAGGIATRICE** confezioni signora accetta depositi temporanei uguale genere od affini. Garanzia. Scrivere cassetta 110 H, UPI, Torino. 81101

**Automobili, biciclette, sparis** 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

**AUTOMOBILISTIDA** Gioda, Gran Madre, 3. Corso réclame lire 150. Approfittatene. 19601

**Annunzi matrimoniali** 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

**INGEGNERE** trentenne, azienda propria, desideroso conoscere signorina o vedova buone condizioni finanziarie, scopo matrimonio. Inanonimi. Scrivere cassetta 3 Z, UPI, Torino. 81408

**POSSIDENTE** sposerebbe ricca, anziana, bisognosa assistenza. Scrivere cassetta 106 O, UPI, Torino. 81409



Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA «STAMPA» (88

# L'uomo dagli occhi di rubino

### Romanzo di PIETRO VERNOU

Il monello notò un gruppo di uomini fra gli alberi degradanti verso il mare. Da una finestra socchiusa si udivano cozzare tra loro le palle d'avorio di un bigliardo.

Avvicinandosi al fabbricato, Fusau notò che tutte le finestre del rez-de-chaussée erano munite di solide sbarre di ferro. I battenti avevano rivestiture metalliche.

— E' una vera fortezza — pensò preoccupato il monello.

Varcarono una piccola porta, discesero una scala, e si trovarono nel sottosuolo, che prendeva luce, in alto, da alcuni finestrini, anch'essi muniti di sbarre, e nel quale era allogata la cucina.

La Biffon, da donna accorta e che sa curare gl'interessi del padrone, pesò la merce che aveva cavata dal cesto portato da Firmino, il quale, con l'unico occhio del quale poteva disporre, esplorava, intanto, avidamente la vasta stanza.

Quella stanza doveva essere la più bassa della casa. Pure, accanto al tavolo che era nel centro della cucina, egli scorse una botola munita di un anello.

— Un'altra cantina?... — pensò il monello. — E' probabile... Ma da dove prenderebbe luce?

La Biffon, intanto, aveva pagato il conto e bisognava andarsene.

— Mia buona signora — disse la Veronica, intascando il danaro — come vi ho già detto, io non mi sento bene... Perciò domani, se non potrò venire, vi manderò mio nipote...

— Va bene — rispose la megera. — Non dimenticate di mandarmi le aragoste...

— Siamo intesi, signora... A domani.

E la zia ed il nipote uscirono, portando il paniere vuoto.

La sera, Firmino dovette accontentarsi di dormire su di un giaciglio non molto comodo. Ma, riassumendo i risultati di quella prima giornata, il monello riconobbe con viva soddisfazione che non aveva perduto il suo tempo.

All'indomani riprese le sue funzioni al mercato e, come il giorno innanzi, nel pomeriggio si diresse, insieme con la Veronica, verso la via del Capo. Ma questa volta, giunti alla biforcazione della Garoupe, e mentre la donna proseguiva verso il Capo, Firmino infilò il viottolo e andò a bussare alla porta della Villa Dafne.

La Biffon lo introdusse, come il giorno innanzi, nella cucina.

— Dunque è malata tua zia?

— Sì, signora — rispose Firmino, vuotando sul tavolo il contenuto del paniere.

Mentre la donna pesava le aragoste, si udì squillare nella cucina un campanello elettrico.

La Biffon lasciò con un gesto d'impazienza la bilancia, dicendo:

— Aspettami un minuto!... Torno subito...

La Biffon uscì. Allora Firmino senza esitare, afferrò con ambo le mani l'anello della botola e la sollevò.

Apparvero alcuni gradini che si perdevano nelle tenebre.

Animosamente, il monello discese la breve scala e si trovò in una specie di corridoio umido e gelido...

Ma quale non fu il suo stupore nello scorgere in fondo a quel corridoio, ed una distanza che non gli fu possibile calcolare, un incerto bagliore.

— Un passaggio sotterraneo — pensò il monello — che data l'orientazione della casa, deve sboccare sul mare!... Oh!... val la pena che io ritorni a veder meglio come stanno le cose...

Si affrettò a risalire nella cucina ed a rinchiudere la botola.

Poco dopo tornò la megera, con una lettera in mano. La posò sul tavolo e continuò a pesare le aragoste. Dopo di che consegnò a Firmino il danaro e gli domandò:

— Tu torni ad Antibo?

— Sì, signora... La zia Veronica mi aspetta...

— Ebbene... imbucherai questa lettera alla posta... Eccoti sei soldi, per il tuo disturbo...

— Grazie signora: contate su me — rispose Firmino, prendendo la lettera.

E se ne andò, abbassando il capo, per non lasciar scorgere la sua gioia.

Soltanto quando fu sulla strada del Capo, cavò di tasca la lettera e ne lesse l'indirizzo:

«Al comandante del Saint-Estèphe
Porto di Antibo».

— Non c'è che dire: la fortuna è con noi! — mormorò Firmino, con un sorriso di trionfo, rimettendosi la lettera in tasca.

E si affrettò verso Antibo, ove si mise a gironzare intorno all'Albergo delle Aquile d'Oro, nella speranza di incontrare Giacomo Rémond o Ruggero Bernard.

Non avendo visto nessuno dei due, ritornò verso la piazza Nazionale, ove, sulla terrazza di un caffè, gli sembrò di scorgere la barba fiorita che nascondeva il viso di Fécamp.

Era, infatti, l'ex-ispettore di polizia che, placido e sonnecchiante in apparenza, sorseggiava beatamente un vermouth.

Firmino si avanzò fino al tavolo, come se volesse chiedere l'elemosina, e tendendo la mano piagnucolò:

— Un soldo, mio buon signore...

E a bassa voce soggiunse:

— Sono io, Fusau... Seguitemi signor Fécamp...

Intascò il soldo che Fécamp, reprimendo un moto di stupore, gli aveva fatto cadere nella mano, e se ne andò verso il mare.

L'ispettore terminò di bere il suo vermouth, pagò la consumazione e con aria indifferente seguì da lontano il gobbetto, che camminava dinanzi a lui senza voltarsi.

Uscirono dalla città e continuarono a camminare lungo il mare, fino a quando Firmino non si arrestò, in prossimità delle rocce della Bragne.

Quando Fécamp lo raggiunse, il monello gli porse la lettera, dicendo laconicamente:

— Ecco una lettera che viene dalla Villa Dafne...

Senza rispondere, tanto era grande la sua emozione nello scorrere con gli occhi l'indirizzo della lettera, Fécamp l'aprì e lesse:

«Ordine al comandante del «Saint-Estèphe» di trovarsi, con le macchine sotto pressione ma a fuochi spenti, durante la notte del 24 marzo, nella baia della Garoupe, di fronte alla Villa Dafne. Un fanale rosso acceso sulla torretta significherà che bisognerà inviare un canotto a terra».

«P.S. — Il paese non mi pare più sicuro. Perciò faremo capo verso la Sicilia. Ma fino alla partenza vietate ai vostri uomini di scendere in città e continuate a tenermi al corrente degli avvenimenti per mezzo della posta. Durante la giornata che precederà la notte dell'imbarco, bisognerà sorvegliare la costa fra Cannes e Nizza, per assicurarsi dell'assenza del «Flétan» - S.V.».

Terminata la lettura, Fécamp guardò Firmino con ammirazione.

— Tu ci hai reso un gran servigio, giovanotto mio — egli disse. — Oggi siamo al 18... Mancano quindi ancora sei giorni al 24... Poco è mancato che non rimanessimo anche questa volta a mani vuote... Ma dimmi: come ti sei procurata questa lettera?

E dopo che Fusau ebbe raccontato le sue avventure della vigilia, Fécamp riprese:

— Mi pare che tutto proceda a meraviglia... Il signor La Brochet giungerà domani a Cannes... Il «Flétan» è in viaggio e sarà a nostra disposizione il giorno 22, al più tardi... Bisognerà riunirsi appena Sans Quartier sarà qui, e cioè lo stesso giorno 22 o il 23... Tu intanto potrai ritornartene a casa, per continuare a curarti...

— Oh!... signor Fécamp!... Mi curerò dopo... Il braccio non mi fa male... ma tanto peggio per lui... Aspetterò in quanto a lasciare la «zia Veronica» non ci pensate neppure... La buona donna si dorrebbe certamente della sparizione del nipote; e la Biffon — che è sempre all'erta — potrebbe avere dei sospetti sulla mia identità... No... no! Bisogna andare fino in fondo, ed aspettare il 24... Ma, intanto, come si fa per la lettera, signor Fécamp? Bisogna accomodarla e portarla alla posta?

— Lascia fare a me, Fusau... Ho molta pratica di questo genere di lavori, e ti assicuro che il comandante del «Saint Estèphe» non si accorgerà di nulla... Parliamo intanto del tuo sotterraneo... Sei sicuro che abbia uno sbocco dalla parte del mare?...

— Perbacco!... Ascoltatemi!... La Villa Dafne sta a mezza costa... Il suo parco discende quasi fino alla scogliera della Garoupe... Aggiungete che la cucina, in cui si apre la botola, è a cinque o sei metri sotto il livello del parco... Il corridoio mi è parso — a occhio e croce — lungo dai due ai trecento metri... Necessariamente, dunque, deve sboccare sul mare.

— Bravo, Fusau!... Tu daresti dei punti al più esperto dei poliziotti... Che cosa vorrai per ricompensa, dopo la nostra vittoria?

— Ah!... Questo non posso dirvelo, signor Fécamp! — rispose il monello, arrossendo.

(Continua).